



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

266^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 12 dicembre 2007

Presidenza del vice presidente Baccini,
indi del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-58
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59-99
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	101-123

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-
NICO Pag. 1SUL 38° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE
DI PIAZZA FONTANAPRESIDENTE 1, 2
ALLOCCA (RC-SE) 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS-
SEMBLEA

Integrazioni 4

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS-
SEMBLEAPRESIDENTE 4, 6, 7 e *passim*
STORACE (Misto-LD) 6
BALDASSARRI (AN) 7
MORANDO (PD-Ulivo) 7
SACCONI (FI) 8

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1249) Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute e altre disposizioni in materia sanitaria, di divieto di ven-****dita o di somministrazione di bevande alcoliche, nonché per la copertura di sedi farmaceutiche:**PRESIDENTE Pag. 9, 11, 13 e *passim*
BODINI (PD-Ulivo), relatore 9, 20, 21 e *passim*
POLLEDRI (LNP) 11, 24, 26 e *passim*
MONACELLI (UDC) 13, 32
CURSI (AN) 15, 36
TOMASSINI (FI) 18, 27, 28 e *passim*
MASSIDA (DCA-PRI-MPA) 19
TURCO, ministro della salute 21, 22, 23 e *passim*
BALDASSARRI (AN) 27
VALPIANA (RC-SE) 28, 32
BARBATO (Misto-Pop-Udeur) 31, 32
BIANCONI (FI) 34
MARINO (PD-Ulivo) 35
CICCANTI (UDC) 36

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 36, 37
BOCCIA Antonio (PD-Ulivo) 36

Discussione e approvazione:

(1790) Deputati SERENI ed altri. – Contributo straordinario in favore dello Staff College delle Nazioni Unite, con sede in Torino (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):PRESIDENTE 37
COSSUTTA (IU-Verdi-Com), relatore 37

Discussione e approvazione:

(1830) Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese per il funzionamento della sede in Italia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):PRESIDENTE 37, 38, 39 e *passim*
MARTONE (RC-SE), relatore 37, 40
FRUSCIO (LNP) 38, 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

POLLEDRI (LNP)	Pag. 38, 41	Articolo 13 ed emendamenti	Pag. 88, 83
DANIELI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>	39, 40, 42	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13	94
MELE (SDSE)	40	Articoli 14 e 15	95, 96
MALAN (FI)	41		
MANTICA (AN)	42		
GOVERNO		DISEGNO DI LEGGE N. 1790:	
Informativa urgente del Governo sui recenti attentati in Algeria e conseguente discussione:		Articolo 1	96
PRESIDENTE	43, 46, 47 e <i>passim</i>	DISEGNO DI LEGGE N. 1830:	
INTINI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>	43	Ordini del giorno	97
BACCINI (UDC)	46	Articoli 1, 2 e 3	98, 99
PIANETTA (DCA-PRI- MPA)	47		
DIVINA (LNP)	49	ALLEGATO B	
MELE (SDSE)	51	PARERI	
MANTICA (AN)	52	Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1249 e sui relativi emendamenti	101
LIVI BACCI (PD-Ulivo)	55		
DISEGNO DI LEGGE (1929) FATTO PROPRIO DA GRUPPO PARLAMENTARE		INTERVENTI	
PRESIDENTE	57	Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 1249	102
MANTICA (AN)	57	Dichiarazione di voto del senatore Marino sul disegno di legge n. 1249	103
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2007	58	Relazione orale del senatore Cossutta sul disegno di legge n. 1790	105
		Relazione orale del senatore Martone sul disegno di legge n. 1830	107
ALLEGATO A		CONGEDI E MISSIONI	109
DISEGNO DI LEGGE N. 1249:		DISEGNI DI LEGGE	
Articolo 1 ed emendamenti	59, 61	Annunzio di presentazione	109
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	63	Nuova assegnazione	111
Articolo 2 ed emendamenti	64, 65	AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO	
Articolo 3 ed emendamenti	66	Trasmissione di atti	111
Articolo 4 ed emendamento	67	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Articolo 5 ed emendamento	68	Annunzio	57
Articolo 6	68	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	112
Articolo 7 ed emendamenti	69, 71	Interrogazioni	112
Articolo 8 ed emendamenti	72, 73	Ritiro di firme da interpellanze	113
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8	75		
Articolo 9	79		
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9 e ordine del giorno 80, 85	80, 85		
Articoli 10 e 11	86		
Articolo 12 ed emendamento	87		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul 38° anniversario della strage di piazza Fontana

ALLOCCA (*RC-SE*). Trentotto anni fa, con lo scoppio di un ordigno posto all'interno della filiale della Banca dell'agricoltura di piazza Fontana a Milano, prendeva avvio quella che è stata definita la notte della Repubblica, un lungo periodo costellato da stragi e da assassini politici, connivenze e depistaggi di apparati dello Stato, nel quale si è manifestato il tentativo di deviare il corso della democrazia in Italia. A distanza di anni, oltre al doveroso omaggio alle vittime di quel tragico periodo, occorre mettere in campo tutti gli strumenti offerti dalla Costituzione per giungere alla conoscenza della verità su tutti gli eventi oscuri della storia della Repubblica, compresi quelli più recenti, come i fatti che nel 2001 hanno condotto ad una vera e propria sospensione della democrazia in occasione del

vertice G8 di Genova. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com e PD-Ulivo*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori ed al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 19 dicembre. (*v. Resoconto stenografico*). Oltre ad indicare i punti inseriti all'ordine del giorno della seduta odierna, avverte che domani i lavori potrebbero essere integrati da comunicazioni del Ministro dei trasporti sullo sciopero degli autotrasportatori. Infine indica nella giornata di mercoledì 19 la probabile data d'inizio dell'esame in Aula delle modifiche apportate dalla Camera ai documenti di bilancio: in relazione a ciò il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per le ore 13 di martedì 18 dicembre.

Sui lavori del Senato

STORACE (*Misto-LD*). Chiede chiarimenti sul termine per la presentazione degli emendamenti ai documenti di bilancio ai fini dell'esame in sede referente da parte della 5^a Commissione, che il Regolamento pone come condizione inderogabile per l'eventuale ripresentazione in Aula delle proposte di modifica.

PRESIDENTE. Non appena giungeranno i testi modificati dalla Camera dei deputati, i Presidenti delle Commissioni provvederanno a comunicare ai Gruppi i termini per la presentazione degli emendamenti.

BALDASSARRI (*AN*). Chiede di avere indicazioni circa il calendario dei lavori della Commissione bilancio.

MORANDO (*PD-Ulivo*). Nella giornata di domani l'Ufficio di Presidenza della Commissione bilancio valuterà lo stato dell'esame dei documenti di bilancio alla Camera dei deputati e tenterà di mettere a punto una organizzazione dei lavori compatibile con le esigenze regolamentari citate dal senatore Storace e con l'indicazione da parte della Conferenza dei Capigruppo del momento d'inizio dell'esame da parte dell'Assemblea. In tale sede sarà indicato anche un termine congruo per la presentazione degli emendamenti in Commissione.

SACCONI (*FI*). Segnala all'Assemblea l'inusitata situazione venutasi a determinare nella Commissione lavoro, dove le componenti che fanno riferimento alla Sinistra Arcobaleno hanno condotto in modo manifesto un ostruzionismo nei confronti del disegno di legge sul *welfare* al fine di costringere il Governo a porre in Aula la fiducia. Tale condotta, oltre

ad aver impedito la conclusione dell'esame in sede referente e l'affidamento ad un relatore del mandato a riferire in Aula, comporrà la conseguenza ben più grave che un provvedimento di grande rilevanza e delicatezza verrà approvato senza una adeguata discussione né alla Camera, né al Senato.

Discussione del disegno di legge:

(1249) Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute e altre disposizioni in materia sanitaria, di divieto di vendita o di somministrazione di bevande alcoliche, nonché per la copertura di sedi farmaceutiche

BODINI, *relatore*. Il disegno di legge, nel testo modificato in Commissione con il contributo dei senatori di entrambi gli schieramenti, reca importanti norme semplificatorie di adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute. In particolare, si registra la soppressione di obblighi di certificazioni diventate obsolete o inefficaci per l'accesso ad alcune professioni, compreso il pubblico impiego, o all'esercizio di pratica sportiva non agonistica. Significativa è l'abrogazione dell'obbligo di presentare i certificati di vaccinazioni all'atto della prima iscrizione alla scuola, trattandosi di documenti già in possesso della pubblica amministrazione, in particolare delle ASL, che possono essere acquisiti direttamente dagli istituti scolastici. Sono altresì soppressi gli obblighi relativi al libretto di idoneità sanitaria per il personale addetto all'attività di produzione e vendita di alimenti; si rinvia inoltre alla Conferenza unificata Stato-Regioni per la determinazione dei criteri di semplificazione in materia di polizia mortuaria e si prevede l'istituzione di registri di patologia al fine dell'acquisizione di dati di carattere epidemiologico. Si dispongono inoltre norme che estendono i farmaci di origine stupefacente anche al trattamento di pazienti affetti da dolore severo, nonché quelle che autorizzano la previsione di percorsi differenziati per sub-specialità nell'ambito delle scuole di specializzazione di area sanitaria e l'obbligo per le Regioni di completare la rete di farmacie operanti nei rispettivi territori attraverso l'indizione di appositi bandi di concorso straordinario per farmacisti. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo e SDSE e del senatore Cursi*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

POLLEDRI (*LNP*). La Lega ha partecipato attivamente alla discussione in Commissione del provvedimento, il cui testo risulta migliorato con particolare riguardo all'estensione anche al trattamento del dolore severo di farmaci di origine stupefacente nonché in materia di concorsi per

farmacisti. Nel corso della discussione in Aula, auspica l'accoglimento delle proposte per arginare il fenomeno dell'alcolismo, regolamentando la somministrazione delle bevande alcoliche nei pubblici esercizi.

MONACELLI (*UDC*). Nonostante la ragionevolezza che assume la soppressione di una serie di certificazioni che non hanno più ragione di esistere, il disegno di legge presenta una serie di misure eterogenee non tutte produttive di effetti positivi per il rischio che un eccesso di semplificazione faccia derogare all'obiettivo di un'effettiva tutela del diritto alla salute. Ciò vale in particolare per l'abolizione della presentazione di certificazione in materia di vaccinazioni all'ingresso nella scuola; stante infatti il riacutizzarsi di alcune malattie in ragione dell'ingresso nel Paese di numerosi immigrati, l'autocertificazione prevista nel testo originario non offriva adeguate garanzie, ma sembra insufficiente anche la modifica introdotta in Commissione relativa alla trasmissione degli elenchi degli alunni iscritti alla prima classe della scuola primaria da parte del dirigente scolastico alla competente azienda sanitaria. Analoghe perplessità desta l'eliminazione della presentazione del certificato sanitario per l'ammissione ai soggiorni di vacanza per i minori e l'abrogazione degli obblighi relativi al libretto di idoneità per il personale addetto alla produzione e vendita di alimenti. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CURSI (*AN*). Il disegno di legge il cui contenuto si avvale del lavoro avviato nella scorsa legislatura, è stato migliorato nel corso dell'esame in sede referente grazie al contributo dei senatori di entrambi gli schieramenti nella consapevolezza che la salute è un bene comune da tutelare. Coglie l'occasione per evidenziare alcune problematiche inerenti la formazione in materia sanitaria per il rischio di creare disparità a livello territoriale acutizzando le differenze che tuttora si registrano, auspicando quindi lo svolgimento di una funzione di controllo a livello nazionale. In ordine al concorso straordinario per il conferimento delle farmacie, considerato che la materia è parzialmente trattata anche in un disegno di legge all'esame della Commissione industria, richiama l'attenzione del Governo e della Presidenza sull'opportunità di riportare la questione all'esame della competente Commissione sanità.

TOMASSINI (*FI*). Condividendo l'obiettivo della semplificazione si è registrato in Commissione un lavoro costruttivo, anche grazie all'atteggiamento del relatore e del rappresentante del Governo, che ha condotto a licenziare in quella sede un testo condivisibile. Relativamente alle farmacie, rimane il problema che la discussione si sta svolgendo in più sedi ed è pertanto opportuno riaffermare le competenze della Commissione sanità. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Nel corso dell'esame in Commissione si è registrata una sostanziale condivisione degli obiettivi perseguiti nel disegno di legge, che è stato migliorato grazie all'accoglimento delle propo-

ste dell'opposizione. In particolare, sono state introdotte misure significative che prevedono l'indizione di concorsi per il completamento della rete delle farmacie, riaffermate parte integrante del sistema sanitario nazionale. Richiama pertanto l'attenzione della Presidenza sulla necessità di riportare alle competenze della Commissione sanità l'intervento di radicale trasformazione del sistema delle farmacie all'esame della Commissione industria.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BODINI, *relatore*. Con riguardo alle proposte avanzate dalla Lega preannuncia il parere favorevole sull'innalzamento da 16 a 18 anni dell'età per accedere alla somministrazione di bevande alcoliche nei pubblici locali, mentre le misure inerenti le modalità di vendita andrebbero meglio ponderate nella sede opportuna rappresentata dal tavolo di concertazione con gli esercenti istituito in sede governativa. Rassicura la senatrice Monacelli sul fatto che non vi è alcuna volontà di indebolire la tutela della salute con riguardo alla norma in materia di vaccinazione: al contrario, la previsione di un incrocio di dati tra le scuole e le aziende sanitarie rende più efficaci i controlli.

TURCO, *ministro della salute*. Esprime soddisfazione per il lavoro svolto dal relatore e dalla Commissione, che ringrazia. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. Dà conto dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in titolo (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BODINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.0.200 (testo 2) e parere contrario sui restanti emendamenti.

TURCO, *ministro della salute*. Esprime parere conforme al relatore.

Sono respinti gli emendamenti 1.200, 1.3, 1.6 e 1.201. Il Senato approva l'articolo 1 e l'emendamento 1.0.200 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BODINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.200 (testo 2) e 2.201 e parere contrario sui restanti emendamenti.

TURCO, *ministro della salute*. Esprime parere conforme al relatore.

Sono respinti gli emendamenti 2.1 e 2.4. Il Senato approva gli emendamenti 2.200 (testo 2) e 2.201 e l'articolo 2 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BODINI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

TURCO, *ministro della salute*. Concorda con il relatore.

Sono respinti gli emendamenti 3.1 e 3.200. Il Senato approva l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento ad esso riferito.

BODINI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 4.200.

TURCO, *ministro della salute*. Concorda con il relatore.

È respinto l'emendamento 4.200. Il Senato approva l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e dell'emendamento ad esso riferito.

BODINI, *relatore*. È contrario all'emendamento 5.200.

TURCO, *ministro della salute*. Esprime parere conforme al relatore.

È respinto l'emendamento 5.200. Il Senato approva gli articoli 5 e 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 7.200 e 7.201 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BODINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 7.202 e parere contrario sui restanti emendamenti.

TURCO, *ministro della salute*. Esprime parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.200 e 7.201 sono improcedibili.

Il Senato approva l'emendamento 7.202 e l'articolo 7 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4 e 8.0.6 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI (*LNP*). Ritira gli emendamenti da 8.0.1 a 8.0.6. Illustra gli emendamenti 8.200 e 8.201, volti ad evitare che la semplificazione della prescrizione di oppiacei per il trattamento di pazienti affetti da dolore severo provochi abusi da parte dei tossicodipendenti.

BODINI, *relatore*. Pur comprendendo le preoccupazioni espresse dal senatore Polledri, rileva che gli emendamenti 8.200 e 8.201 sono in contrasto con l'emendamento 8.300 (testo 4) (*v. Allegato A*) e provocherebbero una disparità di trattamento a danno dei tossicodipendenti. Esprime pertanto parere favorevole sull'emendamento 8.300 (testo 4) e parere contrario sui restanti emendamenti.

TURCO, *ministro della salute*. Concorda con il relatore.

Il Senato approva l'emendamento 8.300 (testo 4), con conseguente preclusione degli emendamenti 8.200 e 8.201. Il Senato approva l'articolo 8 nel testo emendato e l'articolo 9.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo il 9, ricordando che sugli emendamenti 9.0.1, limitatamente al comma 2, e 9.0.4, limitatamente ai commi 3, 4 e 5, la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 9.0.200 (testo corretto) (*v. Allegato A*) modifica l'articolo 689 del codice penale, innalzando da 16 a 18 anni il limite di età per cui è previsto il divieto di vendita di bevande alcoliche ed estendendo altresì tale divieto nei confronti delle persone che appaiano in stato di coscienza alterato od obnubilato o che si trovino in manifeste condizioni di deficienza psichica. L'emendamento 9.0.201, di cui chiede la votazione per parti separate, prevede invece misure dettagliate per incentivare un controllo più severo sul consumo di bevande alcoliche.

TOMASSINI (*FI*). L'emendamento 9.0.4 è volto a rilanciare l'attività dei Dipartimenti di prevenzione delle aziende USL, essenziale, ma disattesa in buona parte del territorio nazionale.

BALDASSARRI (*AN*). Chiede al Presidente per quale motivo, nei locali esterni all'Aula, vengano trasmessi messaggi registrati che avvertono i senatori che in Aula sono in corso votazioni per la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Poiché vi sono emendamenti su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e di cui 15 senatori potrebbero chiedere la votazione, avrebbero

luogo in tal caso votazioni nominali elettroniche con conseguente verifica del numero legale.

BODINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 9.0.200 (testo corretto) e 9.0.4, limitatamente ai commi 1 e 2, invitando i presentatori a trasformare in ordine del giorno i restanti commi. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

TOMASSINI (*FI*). Accetta l'invito del relatore e trasforma i commi 3, 4 e 5 dell'emendamento 9.0.4 nell'ordine del giorno G9.0.4 (*v. Allegato A*).

TURCO, *ministro della salute*. Concorda con il relatore; esprime inoltre parere favorevole sul 9.0.500 ed accoglie l'ordine del giorno G9.0.4.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno 9.0.4, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

POLLEDRI (*LNP*). Ritira l'emendamento 9.0.1.

VALPIANA (*RC-SE*). I Gruppi della Sinistra l'Arcobaleno condividono l'innalzamento da 16 a 18 anni del limite di età per cui è previsto il divieto di vendita di bevande alcoliche, previsto dall'emendamento 9.0.200, ma non condividono la pena dell'arresto fino ad un anno, ritenendo preferibile la sanzione della chiusura dell'esercizio. I suddetti Gruppi pertanto si asterranno nella votazione dell'emendamento 9.0.200, a meno che non vi sia una modifica dello stesso.

BODINI, *relatore*. La pena dell'arresto fino ad un anno è prevista dall'articolo 689 del codice penale, di cui l'emendamento 9.0.200 modifica unicamente l'indicazione del limite di età.

Il Senato approva l'emendamento 9.0.200 (testo corretto) (v. Allegato A). Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 9.0.201.

PRESIDENTE. Ricorda che la seconda parte dell'emendamento 9.0.201 è stata ritirata.

Il Senato respinge la restante parte dell'emendamento 9.0.201, nonché l'emendamento 9.0.202. Il Senato approva i primi due commi dell'emendamento 9.0.4, l'emendamento 9.0.500 e gli articoli 10 e 11.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e dell'emendamento ad esso riferito.

BODINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 12.200.

Il Senato approva l'emendamento 12.200, interamente sostitutivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 13.0.200 e 13.0.201 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

POLLEDRI (LNP). Illustra l'emendamento 13.200, volto a specificare i requisiti per l'ammissione al concorso straordinario per la copertura delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione, e l'emendamento 13.201, che innalza fino a quarantacinque anni il limite di età per accedere alla riserva delle sedi farmaceutiche rurali sussidiate.

BODINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

TURCO, *ministro della salute*. Concorda con il relatore.

Sono respinti gli emendamenti 13.200, 13.201 e 13.202. Il Senato approva l'articolo 13.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.0.200 e 13.0.201 sono improcedibili.

Il Senato approva gli articoli 14 e 15.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Chiede di poter allegare il testo scritto del proprio intervento ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

POLLEDRI (LNP). Annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

MONACELLI (UDC). Non essendo intervenuto alcun elemento nuovo che inducesse a mutare atteggiamento sul disegno di legge, annuncia l'astensione del Gruppo UDC.

VALPIANA (RC-SE). Il provvedimento in esame tutela la salute dei cittadini in modo serio e non burocratico, prevedendo la cancellazione di una serie di richieste di certificazioni mediche per la partecipazione a concorsi pubblici, per lo svolgimento di determinati lavori o per l'accesso all'istruzione; tali richieste risultano obsolete, in alcuni casi ridicole, non rispondendo più alle esigenze odierne. Viene inoltre rivolta particolare attenzione alla salute dei bambini, stabilendo che il pediatra sia tenuto a provvedere almeno una volta l'anno ad un bilancio di salute e prevedendo che le ASL attribuiscono d'ufficio un pediatra ad ogni neonato, nel caso in cui ciò non venga fatto dai genitori entro trenta giorni dalla nascita. Altri

elementi importanti contenuti nel provvedimento sono la previsione che in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni si stabiliscano i principi fondamentali in materia funeraria, la previsione di registri nominativi sulle cause di morte, importanti per capire la situazione epidemiologica del Paese, e la possibilità della terapia domiciliare per pazienti affetti da malattie neoplastiche e degenerative che siano soggetti a dolore severo. Sottolinea infine che il provvedimento in esame nasce da una commissione per la semplificazione istituita presso il Ministero della salute su iniziativa di Rifondazione Comunista. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE*).

BIANCONI (FI). Annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo ad un provvedimento che viene incontro alle esigenze dei cittadini in un'ottica di semplificazione e di soppressione di adempimenti amministrativi divenuti ormai obsoleti. I punti qualificanti del disegno di legge sono rappresentati dalla eliminazione degli obblighi relativi a numerose certificazioni sanitarie, dalla riorganizzazione di alcune competenze in materia sanitaria attraverso una loro più precisa collocazione presso le ASL, le Regioni e lo Stato e dalla disposizione volta a favorire a livello regionale l'istituzione di registri di patologia relativi a malattie di rilevante interesse sanitario. Da accogliersi positivamente è inoltre la semplificazione operata con riguardo all'accesso ai farmaci contro il dolore, sia oncologico che severo. Stigmatizza infine il contraddittorio *iter* in Senato della disciplina del settore delle farmacie, visto che presso la Commissione industria è in discussione un emendamento esattamente opposto a quanto previsto nel provvedimento ora in votazione con riguardo alla presenza delle farmacie sul territorio. (*Applausi dei senatori Polledri e Colli*).

MARINO (PD-Ulivo). Consegna il testo scritto dell'intervento (v. *Allegato B*).

CURSI (AN). Annuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale.

Il Senato approva il disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute e altre disposizioni in materia sanitaria, di divieto di vendita o di somministrazione di bevande alcoliche, nonché per la copertura di sedi farmaceutiche», con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. (Applausi).

Sull'ordine dei lavori

BOCCIA Antonio (PD-Ulivo). Nonostante l'ordine del giorno preveda alle ore 18 lo svolgimento dell'informativa del Governo, chiede

che si passi alla discussione dei disegni di legge nn. 1790 e 1830, il cui *iter* potrà essere portato a compimento nel giro di pochi minuti.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, accoglie la proposta del senatore Boccia.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1790) Deputati SERENI ed altri. – Contributo straordinario in favore dello Staff College delle Nazioni Unite, con sede in Torino (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

COSSUTTA, *relatore*. Chiede che il testo scritto della relazione venga allegato al Resoconto della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale ed avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge.

Il Senato approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1830) Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese per il funzionamento della sede in Italia (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

MARTONE, *relatore*. Chiede che il testo scritto della relazione venga allegato al Resoconto della seduta (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FRUSCIO (*LNP*). Illustra l'ordine del giorno G101, che impegna il Governo a promuovere un analogo sostegno a favore di ogni altro movimento autonomista non in armi, prevedendo in particolare che esso venga esplicitato in modo concreto e determinato a favore del Fronte Polisario, che da anni chiede vicinanza politica ed umana alla comunità internazionale e all'Italia. Invita quindi i senatori della maggioranza a sostenere l'ordine del giorno in quanto esso dovrebbe trascendere divisioni di carattere politico. (*Applausi della senatrice Brisca Menapace*).

POLLEDRI (*LNP*). Illustra l'ordine del giorno G100 con il quale si impegna il Governo ad introdurre dei meccanismi di controllo sull'impiego dei fondi concessi, con l'obiettivo di escludere che possano essere destinati ad attività intraprese o partecipate da Hamas, in ragione del suo atteggiamento intransigente e del ricorso a metodi terroristici contro la popolazione e il territorio israeliano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MARTONE, *relatore*. Invita al ritiro dell'ordine del giorno G101 in quanto, pur condividendo l'esigenza di sostenere il Fronte Polisario, l'impegno rivolto al Governo non è pertinente al contenuto del disegno di legge. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G100, dato che non vi è alcun rischio che il contributo possa essere destinato a favore di Hamas in ragione della netta distanza che l'Autorità nazionale palestinese ha assunto nei confronti di tale organizzazione.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

MELE (*SDSE*). Propone di limitare il testo dell'ordine del giorno G101 all'ultimo paragrafo, finalizzato ad impegnare il Governo ad adoperarsi nei confronti del solo Fronte Polisario.

FRUSCIO (*LNP*). Accoglie la proposta del senatore Mele e riformula l'ordine del giorno G101. (testo 2) (*v. Allegato A*).

MARTONE, *relatore*. Si rimette al parere del Governo.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G101 (testo 2), dal momento che il riconoscimento di un sostegno di tal specie al Fronte Polisario rischierebbe di legittimare l'introduzione di un meccanismo di solidarietà a favore di qualsivoglia realtà autonomista non in armi, con il conseguente rischio di dover sostenere centinaia di movimenti indipendentisti.

Il Senato approva l'ordine del giorno G101 (testo 2).

POLLEDRI (*LNP*). Ribadisce il proprio sostegno all'ordine del giorno G100, il quale, lungi dal presupporre una qualsiasi forma di legame tra l'Autorità nazionale palestinese e Hamas, è volto a scongiurare il rischio che parte dei contributi concessi possa essere destinata ad attività intraprese o partecipate da quest'ultima organizzazione.

MALAN (*FI*). Annuncia il proprio voto favorevole all'ordine del giorno G100, formulato con rigore e misura e finalizzato unicamente ad evitare che parte dei fondi concessi possa in qualche modo essere destinata ad Hamas.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

MANTICA (*AN*). Annuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale all'ordine del giorno G100, in quanto il contributo concesso alla delegazione generale palestinese in Italia assume i connotati di un dono e non può pertanto essere imposto all'Autorità nazionale palestinese l'onere di rendere conto delle modalità di impiego dello stanziamento.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Conferma il parere contrario sull'ordine del giorno, anche in ragione della circostanza per cui da anni si procede all'erogazione di tale contributo nelle forme disciplinate dal disegno di legge in esame.

POLLEDRI (*LNP*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G100. Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Informativa urgente del Governo sui recenti attentati in Algeria e conseguente discussione

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. La recrudescenza dell'attività dei gruppi terroristici algerini degli ultimi mesi, di cui da tempo viene data notizia sul sito internet della Farnesina, è da ascrivere al rifiuto che sin dall'inizio le frange più estremiste dell'islamismo radicale hanno opposto alla politica di riconciliazione promossa dal presidente Bouteflika e legittimata dai *referendum* popolari del 1999 e del 2005. Alcuni terroristi irriducibili hanno dato vita al gruppo salafita per la predicazione e il combattimento, il quale, dopo aver aderito nel 2006 alla rete di Al Qaeda, si è fatto promotore nel corso di quest'anno di numerosi attentati, tra cui quelli avvenuti ieri ad Algeri, i quali sono stati rivendicati dall'organizzazione Al Qaeda per i Paesi del Maghreb. Nel confermare che nessun con nazionale è stato coinvolto nelle stragi, rimarca l'impegno dell'Algeria nella lotta al terrorismo internazionale e la sua partecipazione all'operazione *Active Endeavour*, promossa dalla NATO. All'interno della stretta collaborazione tra Italia e Algeria nel contesto mediterraneo si colloca altresì un accordo bilaterale sottoscritto nel 1999 in materia di lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione illegale. Conclude esprimendo una grande preoccupazione per gli attentati di ieri, accresciuta in ragione del fatto che essi sono stati rivolti anche contro le Nazioni Unite, sotto la cui bandiera operano i soldati italiani in Libano, Paese questo colpito oggi da un ennesimo attentato. (*Ap-*

plausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-Idv e Misto-Pop-Udeur).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BACCINI (UDC). L'attentato di ieri testimonia la volontà di Al Qaeda di riprendere un'offensiva integralista partendo da un Paese quale l'Algeria, dove è prevista una distinzione tra religione e stato e nel quale i problemi socio-economici rappresentano un terreno fecondo per il terrorismo. Dal momento che l'Italia è legata all'Algeria da una rete di fitti scambi economici, è opportuno che il Governo, oltre ad esprimere solidarietà per le vittime delle stragi, promuova azioni concrete e decise al fine di evitare che quel Paese diventi una polveriera tanto più pericolosa in quanto vicina ai confini europei. Sollecita altresì il Governo a definire un'azione chiara ed incisiva nel settore dell'immigrazione, abbandonando la politica delle frontiere aperte ed optando per un orientamento meno permissivo e più attento alle esigenze di sicurezza dei cittadini.

PIANETTA (DCA-PRI-MPA). Esprime cordoglio al Governo e al popolo algerino, già martoriato da anni di guerra civile. I gravi attentati di evidente stampo qaedista, e dettati probabilmente da una lotta di potere interna alle organizzazioni terroristiche, hanno colpito non casualmente un obiettivo che simboleggia lo sviluppo e la cooperazione internazionale. Per contrastare il fenomeno terrorista occorre infatti promuovere lo sviluppo economico e sociale e da questo punto di vista l'intera Unione europea deve prestare una maggiore attenzione ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

DIVINA (LNP). La data prescelta per attentati, concepiti anche come attività di proselitismo, indica chiaramente la responsabilità dell'organizzazione di Bin Laden: la strage di Algeri deve quindi costituire un monito rispetto alla riduzione del livello di guardia nella lotta al terrorismo. E' perciò fonte di preoccupazione la circostanza che il Governo italiano sia privo di un politica per garantire la sicurezza dei cittadini e i sindaci siano chiamati ad un ruolo di supplenza. Di fronte al rischio che l'Islam fondamentalista prevalga su quello moderato, bisogna mettere a punto un sistema globale di sicurezza basato sul controllo dei flussi migratori. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

MELE (SDSE). I frequenti attentati terroristici nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e la giovane età degli attentatori meritano una riflessione. La guerra globale ha esteso il fronte terroristico e rischia ora di incendiare anche i Paesi arabi moderati: la sicurezza può essere garantita soltanto da un'iniziativa politica capace di operare una svolta, di praticare il dialogo e di promuovere la pace. *(Applausi dai Gruppi SDSE, PD-Ulivo e della senatrice Negri).*

MANTICA (AN). Occorre aiutare l'Algeria a rafforzare la lotta contro il terrorismo, ad affrontare il problema della frontiera con il Marocco e a costruire l'area del Maghreb, che potrebbe diventare un interlocutore privilegiato dell'Europa, oggi drammaticamente assente o divisa rispetto alla politica estera nei Paesi nordafricani. Il processo di Barcellona, che prevedeva la costruzione di un mercato mediterraneo, non ha funzionato anche a causa degli ostacoli trovati sulla via della democrazia; bisogna quindi rafforzare la cooperazione politica e culturale anche tramite accordi bilaterali. Lo sviluppo del terrorismo algerino è fenomeno complesso, non assimilabile a quello dei Paesi mediorientali e non dipendente dalla presenza di truppe straniere: le prime vittime sono arabi e l'Europa dovrebbe sostenere le forze moderate per promuovere, senza imposizioni, la diffusione della democrazia. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

LIVI BACCI (PD-Ulivo). Gli attentati di Algeri, che hanno selezionato obiettivi di alto valore simbolico, segnano un drammatico intensificarsi del terrorismo. L'Italia ha forti legami economici e sociali con l'Algeria e con i Paesi del Maghreb, dai quali provengono molti immigrati; in un mondo globalizzato, in cui circolano le persone e non solo le merci, l'opinione pubblica dovrebbe essere più attenta e informata sulla realtà dei vicini Paesi nordafricani, che sono peraltro penalizzati da una politica agricola europea scarsamente coerente con la politica estera dell'Unione. Occorre sicuramente rafforzare la cooperazione sul piano economico, culturale e della sicurezza, consapevoli però che la lotta al terrorismo si persegue con il potenziamento dell'*intelligence* e non ha alcuna attinenza con la politica dell'immigrazione, che in Italia è sostanzialmente immutata da circa dieci anni. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

Disegno di legge (1929) fatto proprio da Gruppo parlamentare

MANTICA (AN). Ai sensi dell'articolo 79, comma primo del Regolamento, il Gruppo Alleanza Nazionale dichiara di fare proprio il disegno di legge n. 1929, in tema di riforma del processo tributario.

PRESIDENTE. Ne prende atto. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 13 dicembre.

La seduta termina alle ore 19,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Sul 38° anniversario della strage di Piazza Fontana

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, interverrò molto brevemente.

Esattamente 38 anni fa, alla stessa ora in cui oggi iniziano i nostri lavori, in Piazza Fontana, a Milano, esplodeva una bomba presso la Banca dell'agricoltura. 13 persone morirono sul colpo, altre 3 morirono successivamente per le ferite riportate ed 80 furono coloro che rimasero segnati permanentemente da quell'evento.

Cominciava così quella che Sergio Zavoli, che oggi siede con noi in quest'Aula, definì una «lunga notte della Repubblica». Sulla dialettica democratica, sulla politica delle idee e dei movimenti, sul dispiegarsi delle lotte sociali e sindacali di quegli anni si allungava l'ombra di intrighi e di trame feroci.

A quei primi morti, tanti altri se ne aggiunsero per gli attentati al treno «Italicus», a Brescia, a Bologna, nella follia delle stragi fasciste e degli assassinii politici. Ma quella data rimane simbolica, perché segna l'avvio di un tentativo sciagurato di deviare il corso della democrazia attraverso l'intreccio di responsabilità individuali, di connivenze, di deviazioni di apparati dello Stato, di depistaggi. Un tentativo cui si oppose una forte richiesta di verità e di giustizia che ha unito coloro che erano stati colpiti nella loro carne e nei loro affetti alla battaglia civile per il riscatto della nostra democrazia. Una battaglia che ha segnato, signor Presidente, un'intera generazione. Un desiderio di verità e di giustizia che è ancora inappagato e che si ripropone di fronte ad eventi più recenti.

Il ricordo di quelle vittime non può fermarsi alla sola e necessaria solidarietà umana, che tutti naturalmente condividiamo, ma richiede a noi stessi l'impegno concreto di non ignorare quel bisogno, di non smettere di trovare la via con tutti i mezzi che ci mette a disposizione la nostra Costituzione, per recidere ogni legame sotterraneo, ogni omertà, ogni copertura, ogni tentativo di aggiustare la verità su quegli eventi e su quelli più recenti, a cominciare da quell'altra notte della Repubblica, che a Genova ha prodotto una tragica sospensione della democrazia (mi avvio a concludere, signor Presidente) in piazza Alimonda, alla scuola Diaz e alla Caserma di Bolzaneto. Lo dobbiamo a tutte le vittime, a noi stessi e a questo Paese e alle nostre istituzioni democratiche.

Per questo, la data del 12 dicembre 1969, sebbene lontana nel tempo, non può richiamarci al solo dovere del ricordo, ma rappresenta ancora oggi un evento di bruciante attualità. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE, IU-Verdi-Com e PD-ULIVO*).

PRESIDENTE. Senatore, comprendo l'importanza della questione sollevata.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Prego i colleghi di fare un attimo di attenzione, per favore. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi a conclusione della seduta antimeridiana, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 19 dicembre.

L'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi prevede la discussione dei disegni di legge in materia di semplificazione di adempimenti amministrativi sanitari, contributo allo *Staff College* ONU di Torino e contributo alla sede italiana della Delegazione palestinese.

Sempre oggi pomeriggio, alle ore 18, avrà luogo l'informativa urgente del Vice Ministro agli affari esteri sui recenti attentati in Algeria. I Gruppi potranno intervenire per 10 minuti ciascuno (15 minuti al Gruppo misto). Pertanto la seduta potrà proseguire anche oltre le ore 20.

Resta confermato che nelle due sedute di domani si svolgerà la discussione generale sul disegno di legge collegato relativo al protocollo su lavoro e previdenza, per il quale si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

La Presidenza ha inoltre avuto mandato dalla Conferenza dei Capigruppo, tenuto anche conto dell'andamento delle trattative con i rappresentanti degli autotrasportatori, di intraprendere contatti con il Governo al fine di prevedere un'eventuale informativa del Ministro dei trasporti domani pomeriggio alle ore 18, cui potranno seguire gli interventi dei Gruppi con le modalità consuete.

In relazione alla prossima votazione da parte della Camera dei deputati dei documenti di bilancio – presumibilmente entro la fine di questa settimana – si è intanto stabilito che l'Assemblea non terrà seduta nelle giornate di lunedì 17 e martedì 18 dicembre, che saranno pertanto riservate ai lavori della 5ª Commissione permanente e delle altre Commissioni competenti in sede consultiva.

L'Assemblea tornerà a riunirsi mercoledì 19 dicembre, con due sedute alle ore 9,30 e alle ore 16, per la discussione generale congiunta dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

La Conferenza dei Capigruppo sarà convocata nella giornata di martedì 18 dicembre per definire l'organizzazione dei lavori dei successivi giorni della settimana, relativamente ai documenti finanziari e al seguito della discussione del Protocollo su lavoro e previdenza.

Non appena trasmessi dalla Camera dei deputati i disegni di legge finanziaria e di bilancio saranno immediatamente deferiti alla 5ª Commissione permanente.

Salvo i diversi termini che potrebbero essere comunicati in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati, le Commissioni permanenti dovranno presentare i propri rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 13 di martedì 18 dicembre; la 5ª Commissione permanente – come sopra ricordato – riferirà all'Assemblea a partire dalle ore 9,30 di mercoledì 19 dicembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio dovranno essere presentati entro le ore 18 di martedì 18 dicembre, salvo diverse determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi da ottobre a dicembre 2007:

- Disegno di legge n. 1790 – Contributo straordinario in favore dello *Staff College* delle Nazioni Unite, con sede in Torino (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1830 – Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese per il funzionamento della sede in Italia (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 12 al 19 dicembre 2007:

Mercoledì	12 Dicembre	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30)	}	<ul style="list-style-type: none"> – Ddl n. 1249 – Semplificazione adempimenti amministrativi sanitari – Ddl n. 1790 – Contributo <i>Staff College</i> ONU di Torino (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Ddl n. 1830 – Contributo sede italiana Delegazione palestinese (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Informativa urgente del Governo sui recenti attentati in Algeria (<i>alle ore 18</i>)
Giovedì	13 Dicembre	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	}	<ul style="list-style-type: none"> – <u>Discussione generale</u> ddl n. 1903 – Protocollo lavoro e previdenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra finanziaria – Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	13	» (<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20)	}	

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1790 (*Staff College* ONU) e 1830 (Delegazione palestinese) dovranno essere presentati entro le ore 15 di mercoledì 12 dicembre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1903 (Protocollo lavoro e previdenza) dovranno essere presentati entro le ore 15 di venerdì 14 dicembre.

Le giornate di lunedì 17 e martedì 18 dicembre saranno riservate alla 5ª Commissione permanente e alle Commissioni competenti in sede consultiva per l'esame dei documenti finanziari.

Mercoledì 19 Dicembre	(<i>antimeridiana</i>)	} <u>Discussione generale congiunta:</u> – Ddl n. 1818-B – Bilancio 2008 – Ddl n. 1817-B – Finanziaria 2008 (<i>Ove modificati e trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>)
(h. 9,30-14)		
Mercoledì 19	» (<i>pomeridiana</i>)	
	(h. 16-21)	

La Conferenza dei Capigruppo sarà convocata nella giornata di martedì 18 dicembre per definire l'organizzazione dei lavori dei successivi giorni della settimana, relativamente ai disegni di legge finanziaria e bilancio e al seguito della discussione del ddl n. 1903 (Protocollo lavoro e previdenza).

Non appena trasmessi dalla Camera dei deputati i disegni di legge nn. 1818-B e 1817-B saranno immediatamente deferiti alla 5ª Commissione permanente.

Salvo i diversi termini che potrebbero essere comunicati in relazione ai tempi di trasmissione dei documenti finanziari dalla Camera dei deputati, le Commissioni permanenti dovranno presentare i propri rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 13 di martedì 18 dicembre; la 5ª Commissione permanente riferirà all'Assemblea a partire dalle ore 9,30 di mercoledì 19 dicembre.

Gli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio dovranno essere presentati entro le ore 18 di martedì 18 dicembre, salvo diverse determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1903
(Protocollo lavoro e previdenza)*

(Totale 15 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore
Governo	1 h
Votazioni	1 h
Gruppi 12 ore, di cui:	
PD-L'Ulivo	2 h 05'
FI	1 h 54'
AN	1 h 14'
RC-SE	1 h 01'
UDC	55'
Misto	1 h 15'
LNP	46'
SDSE	44'
IU-Verdi-Com	44'
Aut	44'
DCA-PRI-MPA	44'
Dissenzienti	5'

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, non ho capito se per gli emendamenti vale la stessa procedura della prima lettura, cioè se entro martedì si devono presentare alla Commissione.

PRESIDENTE. Martedì alle ore 18 è il termine per l'Aula, salvo diverse determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

STORACE (*Misto-LD*). Forse non mi sono spiegato bene, signor Presidente. Siccome solitamente presentiamo gli emendamenti in Commissione per poterli riproporre in Aula, in seconda lettura si possono proporre direttamente in Aula?

PRESIDENTE. Il termine che ho indicato vale per l'Aula; i termini per la Commissione saranno stabiliti dal Presidente della Commissione.

STORACE (*Misto-LD*). Ma dobbiamo comunque passare per la Commissione?

PRESIDENTE. Certo, si segue la prassi normale.

STORACE (*Misto-LD*). Allora questa comunicazione per noi non è risolutiva, perché dobbiamo sapere entro quando gli emendamenti vanno presentati in Commissione.

PRESIDENTE. Come ho già detto, salvo diversi termini che potrebbero essere comunicati in relazione ai tempi di trasmissione della Camera dei deputati, le Commissioni permanenti dovranno presentare i rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 13 di martedì 18 dicembre. Gli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio dovranno essere presentati all'Assemblea entro le ore 18 di martedì 18 dicembre.

STORACE (*Misto-LD*). Questo è il problema: ci è stato comunicato un termine per l'Aula, ma lei ci insegna che, se prima non presentiamo gli emendamenti in Commissione, il termine per l'Aula non serve a nulla. Abbiamo necessità di sapere quando lavorare sugli emendamenti per la Commissione prima di questa comunicazione, perché altrimenti crediamo che martedì si possono presentare, mentre in realtà non è così.

PRESIDENTE. Appena arriveranno i provvedimenti finanziari – così gli Uffici mi stanno riferendo – i Presidenti delle Commissioni comunicheranno ai Presidenti dei Gruppi i termini per la presentazione degli emendamenti, perché non si possono stabilire con precisione se i disegni di legge non vengono trasmessi dalla Camera dei deputati. Per l'Aula li sappiamo in linea di massima, tant'è vero che ci si riserva di riunire nuo-

vamente la Conferenza dei Capigruppo. Senatore Storace, appena sapremo i tempi per le Commissioni, le riferirò personalmente.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, mi scusi, ma non è una questione banale.

PRESIDENTE. Non faccia domande difficili, però.

BALDASSARRI (*AN*). Dal momento che è presente in Aula il presidente Morando e considerato che la seduta dell'Aula è già prevista per mercoledì, con scadenza per la presentazione degli emendamenti a martedì pomeriggio alle ore 18, vorrei sottolineare che la Commissione deve avere un suo calendario e deve fissare dei termini, altrimenti è del tutto inutile sapere che martedì sera alle ore 18 scade il termine per la presentazione degli emendamenti in Aula.

MORANDO (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Il presidente Morando spiegherà bene come funzionerà il meccanismo.

MORANDO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, non so se lo spiegherò bene, ma cercherò di dire quello che a mio parere sarebbe ragionevole fare.

Non appena avremo ricevuto i disegni di legge in questione dalla Camera dei deputati (è fissata comunque per domani al termine dei lavori dell'Aula la riunione di un Ufficio di Presidenza della Commissione bilancio), cercheremo di definire un programma dei lavori della Commissione che sia compatibile con la decisione, che anche io – come tutti gli altri senatori – apprendo ora, di fissare l'inizio dei lavori dell'Aula sui disegni di legge finanziaria e bilancio nella giornata di mercoledì.

Quindi prevedo – lo dico ai colleghi senatori – che dovremo cominciare i lavori della Commissione, sulla base delle decisioni che comunque prenderemo assieme nell'Ufficio di Presidenza (non le prendo io da solo), già nella giornata di lunedì per esaminare i disegni di legge e già nell'Ufficio di Presidenza di domani definiremo comunque una scadenza per la presentazione degli emendamenti in Commissione che sia coerente con la scadenza della presentazione degli emendamenti per l'Aula, fermo restando che c'è il pregiudizio regolamentare, e non dovuto a una prassi (di cui ha parlato correttamente il senatore Storace), che stabilisce che un emendamento che non sia presentato in Commissione non è presentabile in Aula.

Quindi, certamente nell'Ufficio di Presidenza di domani fisseremo un termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione che sia compatibile con quello determinato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo per la presentazione degli emendamenti in Aula. Insomma, cercheremo di organizzare i lavori della Commissione in modo tale da risultare compatibili nella tempistica con gli obblighi e con le previsioni regolamentari e con il fatto che comunque bisogna garantire che la Commissione bilancio e le Commissioni di merito abbiano il tempo necessario per pronunciarsi, sia pure in terza lettura, secondo la loro competenza.

Mi pare che più di così a questo punto non si possa dire perché non conosciamo il momento esatto nel quale la Camera dei deputati ci trasmetterà i due disegni di legge. Se lo conoscessimo con assoluta precisione, naturalmente potremmo essere già adesso in grado di fissare scadenze che non sono ad oggi prevedibili, ma io spero che nella giornata di domani queste previsioni si possano fare.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, nel momento in cui si è aperta questa breve discussione sui lavori del Senato con particolare riferimento ai documenti di bilancio, mi consenta di sottolineare all'Assemblea la situazione che si è determinata in relazione all'esame del provvedimento collegato ai documenti di bilancio e al disegno di legge di riforma del sistema previdenziale del mercato del lavoro.

Domani l'Assemblea ne inizierà l'esame per poi interromperlo subito – come è noto – in relazione ai documenti di bilancio; inusualmente si avvieranno i lavori senza la relazione del relatore perché nella Commissione lavoro, ma – a mio avviso – in certa misura anche nella stessa 5ª Commissione permanente, si è prodotto sin dal primo momento in cui si è avviato l'esame del provvedimento un ostruzionismo della maggioranza. Tale ostruzionismo è stato ammesso dagli stessi componenti della Commissione: vari esponenti della maggioranza, soprattutto tra gli appartenenti alla Sinistra-L'Arcobaleno, presentatori della gran parte degli emendamenti all'esame della Commissione e probabilmente anche dell'Assemblea, hanno riconosciuto che solo il voto di fiducia potrà consentire l'approvazione del provvedimento.

Francamente, nella mia non breve esperienza parlamentare, non ho mai visto una maggioranza ricorrere all'ostruzionismo fin dal primo momento dell'esame di un provvedimento e lungo tutto il suo *iter* parlamentare fino alla conclusione con l'apposizione della questione di fiducia.

Non posso non segnalare questa situazione perché ritengo sia inusuale e – se posso aggiungere – davvero odiosa giacché si tratta di un argomento sensibile e di grande portata. Con ogni probabilità, né la Camera dei deputati né il Senato della Repubblica avranno mai la possibilità di esaminare gli articoli e gli emendamenti ad essi presentati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto.

Discussione del disegno di legge:

(1249) Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute (ore 16,53)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute e altre disposizioni in materia sanitaria, di divieto di vendita o di somministrazione di bevande alcoliche, nonché per la copertura di sedi farmaceutiche*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1249.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

BODINI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, illustri colleghi, credo che il provvedimento che ci accingiamo a votare, probabilmente senza clamore, abbia invece un grande significato per i cittadini perché li aiuta nella loro vita quotidiana con molte semplificazioni nell'ambito sanitario e con alcune norme migliorative riferite all'assistenza sanitaria, specialmente nell'ambito della terapia del dolore.

Considero quindi molto opportuna l'iniziativa del Governo nel proporre questo provvedimento, così come devo riconoscere che è stato svolto un ottimo lavoro in Commissione per migliorare ed integrare il disegno di legge. A tale proposito, desidero ringraziare i colleghi di maggioranza e di minoranza per il contributo significativo e leale che hanno apportato per realizzare questo miglioramento.

Cercherò di illustrare brevemente il disegno di legge in esame, ricordando come gli articoli 1 e 4 contemplino la semplificazione attraverso l'abolizione di certificazioni oramai obsolete e superate dalle conoscenze scientifiche, dal miglioramento delle condizioni di salute della popolazione e da altre strutture che oggi hanno preso il posto di precedenti controlli.

Sono circa 20 le certificazioni che verranno abolite. In particolare, ricordo il certificato, di antica memoria, di sana e robusta costituzione, che veniva richiesto per tantissime situazioni, in maniera anche abbastanza illogica, come ad esempio per l'attività sportiva non agonistica o per svolgere l'attività di farmacista o ancora per alcuni posizioni del pubblico impiego e addirittura per la cessione del quinto dello stipendio; allo stesso modo vengono aboliti i certificati di idoneità psico-fisica per varie attività e cito, ad esempio, l'attività di maestro di sci o di giudice onorario. Si tratta di una semplificazione e di una razionalizzazione molto importante.

Vengono poi aboliti i certificati obbligatori per l'iscrizione alle scuole e per le vaccinazioni visto che ormai questo compito viene svolto

dalle ASL, le quali devono verificare che tutti i cittadini si sottopongano alle vaccinazioni obbligatorie; quindi, tali elenchi sono già posseduti dalla pubblica amministrazione.

La scuola, quindi, dovrà richiedere i certificati alle ASL e non più al singolo cittadino.

Abbiamo altresì rivisto il concetto della certificazione di esonero dalle lezioni di educazione fisica: non si tratta più un fenomeno di tutto o nulla, ma della possibilità di certificazione e di accordo (tra il medico curante, la struttura ed eventualmente il medico della ASL) circa percorsi di motricità adatti anche a situazioni di *handicap* o, comunque, a difficoltà di carattere fisico. Inoltre, proponiamo l'abolizione delle certificazioni per partecipare a vacanze di carattere collettivo.

Gli articoli 3 e 4 prevedono l'abolizione dei libretti sanitari e di altre certificazioni per le imprese alimentari, perché i controlli su questi settori sono oramai decisamente migliori attraverso altre disposizioni.

Gli articoli 5 e 6 rinviano ad intese Stato-Regioni due argomenti importanti: da un lato, si prevede la possibilità di ricercare e trovare altre semplificazioni che si possano realizzare di comune accordo, appunto, tra Stato e Regioni (quindi altre certificazioni da abolire nel futuro), e pertanto si attribuisce la facoltà di procedere alla Conferenza unificata; in secondo luogo, si prevede una semplificazione ed un aggiornamento circa le norme di polizia mortuaria che oggi sono abbastanza complesse e non uniformi sul territorio nazionale.

Anche l'articolo 7 è importante e prevede la possibilità per Regioni e Province autonome di istituire registri che riguardino malattie d'interesse nazionale; si fa soprattutto riferimento ai registri tumori, che oggi non sono diffusi su tutto il territorio, o ad altre malattie quali l'AIDS, o ancora a registri per le cause di morte e per i portatori di protesi impiantabili (un settore che registra evidentemente un grande sviluppo e di cui mancano i dati epidemiologici). Non si può imporre l'istituzione di tali registri, ma certamente questa legge spinge in questa direzione perché tali registri sono fondamentali al fine di avere dati di carattere epidemiologico che sono di grande importanza per indirizzare la legislazione in ambito sanitario.

L'articolo 8 tratta norme semplificative sull'uso degli stupefacenti. Credo che sia a tutti noto, signor Presidente, come il nostro Paese sia fortemente arretrato rispetto all'utilizzo di tali sostanze, probabilmente per ragioni di carattere culturale, ma anche per vincoli di carattere normativo. La norma prevede di semplificare la prescrizione di questi farmaci, che non dovrà più essere fatta in triplice copia su un prontuario particolare, ma su quello semplice regionale con cui si prescrivono tutti gli altri farmaci.

Viene altresì semplificata la tenuta dei registri presso le strutture del Servizio sanitario per l'annotazione dell'uso di tali farmaci, ma soprattutto si introduce il concetto che questi farmaci possano essere utilizzati per il dolore severo di qualunque natura, che viene quindi considerato come sintomo e malattia da trattare di per sé, e non soltanto per il dolore severo

legato a malattie di carattere neoplastico o degenerativo, come era precedentemente previsto nel testo unico. Inoltre, si stabilisce la possibilità di effettuare la distribuzione a domicilio attraverso gli operatori del Servizio sanitario nazionale per tutte quelle persone che non possono muoversi dal loro domicilio. Ciò favorisce la terapia domiciliare del dolore severo, così come la terapia domiciliare di pazienti in terapia sostitutiva con metadone o similari.

Abbiamo inoltre previsto all'articolo 9 la confisca dei beni strumentali in caso di esercizio abusivo della professione medica per cercare di scoraggiare ulteriormente tale pratica abusiva.

All'articolo 10 abbiamo normato in maniera più precisa la possibilità per i medici di prescrivere i farmaci cosiddetti *off label*, vale a dire per indicazioni diverse da quanto riportato sul foglietto illustrativo, asserendo che, secondo la normativa europea, occorre rifarsi ad evidenze cliniche di sperimentazione almeno in fase 2. Tale disposizione è già stata accolta da alcune modifiche delle norme dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) che ha effettuato un allargamento in questo senso, tuttavia rimaneva in essere la lettera z) dell'articolo 1, comma 796, della finanziaria scorsa che impediva questo esercizio, pertanto ci è sembrato importante chiarire che quella lettera era abolita.

L'articolo 11 introduce la possibilità per le scuole di specializzazione, in accordo con le Regioni, di introdurre percorsi di subspecialità di durata non superiore a due anni, in maniera da poter avere percorsi diversificati all'interno delle scuole di specializzazione per sottospecialità oggi ormai presenti anche negli ospedali e nel Servizio sanitario.

Completano la legge gli articoli 12 e 13, che conferiscono obbligo alle Regioni e alle Province autonome di completare la rete delle farmacie e anche di bandire un concorso straordinario per soli titoli per farmacisti, con norme che favoriscono l'impiego di giovani farmacisti sotto l'età di 40 anni.

Sottolineo il fatto che, da più di dieci anni, i concorsi per le farmacie sono bloccati, che le nuove farmacie non sono state istituite e che – giustamente – sono in corso una grande attenzione ed una forte spinta da parte della categoria perché tali concorsi vengano sbloccati: questo, infatti, permette l'immissione nei ruoli e, quindi, nelle convenzioni con il Servizio sanitario di qualche migliaio di farmacisti. Si tratta, quindi, di norme estremamente importanti.

Credo così di aver descritto, nella sua essenza, questo disegno di legge, del quale auspico la totale approvazione. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, SDSE e del senatore Corsi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Polledri. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, la Lega Nord ha contribuito alla stesura del provvedimento, del quale, in particolare, ha condiviso molti punti. Ad esempio, uno di essi è quello sul dolore severo e sulle mi-

sure a favore di un utilizzo più libero dei farmaci per combatterlo. Oggi, di fatto, vi sono una certa inappropriatazza ed un'insufficienza del loro uso per le patologie del dolore severo da parte della classe medica. In quest'ambito, quindi, la Lega ha presentato un progetto di legge sulle cure palliative, che prevede appunto queste norme, il quale da oggi ha cominciato il proprio *iter*.

Teniamo, però, a precisare che abbiamo presentato alcuni emendamenti migliorativi nei confronti delle farmacie pubbliche e private (come l'estensione del termine di età da 40 a 45 anni).

Poi, signor Presidente, abbiamo presentato una serie di emendamenti sull'utilizzo degli alcolici nei pubblici esercizi. In particolare, crediamo vi siano emendamenti di buonsenso, che prevedono soprattutto un regime sanzionatorio e una lotta seria e severa all'alcolismo. In Italia, abbiamo circa 4,5 milioni di forti consumatori di alcolici, insomma di forti bevitori, e circa 1,5 milioni di alcolizzati. È evidente che le misure devono evitare gli errori intervenuti recentemente, per esempio, con la normativa sul codice stradale; si può anche ricordare come il divieto determini un'impenata prima dell'inizio dello stesso (il famoso ultimo bicchiere dei *pub* del Regno Unito).

Le misure più severe, però, comportano l'estensione a tutte le strutture dove si distribuisce alcol dopo le 2 di notte dell'obbligo di mettere a disposizione uno strumento di rilevamento del tasso alcolemico (come l'«Etiltest»); la necessità di elevare a 18 anni il divieto di somministrazione di bevande alcoliche; la previsione che dopo le ore 2 nei locali nei quali si accede solo con l'acquisto di un biglietto d'ingresso la consumazione, eventualmente compresa, debba essere analcolica; l'esposizione delle tabelle che riportano il regime sanzionatorio e la quantità di alcolici attorno a cui vengono innestati i provvedimenti; programmi per incentivare il trasporto notturno dei giovani con mezzi pubblici e per l'accompagnamento a domicilio di chi non è in grado di mettersi al volante; l'estensione – come abbiamo detto – della tutela dalla vendita alla fascia da 16 a 18 anni (cioè che non si possano più vendere alcolici ai minori di 18 anni); il divieto di vendita di alcolici in forma ambulante e che la loro somministrazione ed il loro consumo possano essere effettuati esclusivamente nei pubblici esercizi, evitando che esercizi commerciali e artigiani, focalizzati sulla somministrazione non assistita di alimenti e bevande e non soggetti alla specifica autorizzazione di pubblica sicurezza, divengano luoghi di consumo incontrollato.

Prevediamo poi tutta un'altra serie di misure, compreso il divieto del cosiddetto *after hour* nel quale si spinge il pubblico a consumare alcolici riducendone il prezzo, inoltre, in qualche modo prevediamo l'incentivazione alla consumazione di bevande analcoliche, imponendone ai locali di intrattenimento la vendita ad un prezzo inferiore a quello delle bevande alcoliche; e infine, riguardo alle sanzioni per la mancata esposizione delle tabelle previste, prevediamo la sostituzione della sanzione della chiusura del locale con sanzioni di tipo pecuniario.

A nostro avviso, possono andare di pari passo un *mix* di misure più severe contro l'alcolismo e una ridefinizione dei locali dove la somministrazione possa essere in qualche modo tutelata.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Monacelli. Ne ha facoltà.

MONACELLI (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1249, avente per oggetto «Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute», non rappresenta un mero condensato di semplificazioni di alcune procedure relative alle certificazioni, alle autorizzazioni, nonché alle autorizzazioni sanitarie: è qualcosa, a nostro dire, di ben più complesso.

Tale provvedimento piomba all'esame di quest'Aula, diciamo così chiaramente, in un clima la cui attenzione è pari a quella che solitamente viene riservata alle mosse semplici, non strategiche e tanto meno fondamentali, che sono destinate soltanto a prendere tempo in quella più complessa partita a scacchi, che si disputa dentro e fuori dal Parlamento e che risponde al nome di finanziaria e di legge elettorale.

Ma la riflessione, che pure dovrebbe svilupparsi sul presente disegno di legge, non può prescindere dall'interrogativo che si pone nei riguardi dell'opportunità di un'eccessiva semplificazione di questioni e problemi differenti, per i quali forse era preferibile usare una maggiore prudenza.

Esiste il convincimento diffuso, nella pubblica opinione, che il nostro Paese sia stretto eccessivamente da un intenso groviglio di leggi che ne appesantiscono la funzionalità. Anche l'efficienza del Servizio sanitario nazionale è spesso compromessa dall'eccessiva incidenza di procedure burocratiche e, dunque, un provvedimento che nelle sue finalità è destinato ad agire in modo significativo e concreto sulla rimozione di procedure obsolete che incidono negativamente sugli obblighi a carico dei cittadini e degli operatori sanitari, come pure sui costi sostenuti dalle stesse amministrazioni coinvolte, va condiviso. Ma (ed esistono fondate ragioni per alzare l'asticella del «ma») a condizione che venga sempre garantito e tutelato il diritto alla salute dei cittadini.

Si rilevano, nell'articolato del presente disegno di legge, ragionevoli soppressioni di una serie di certificazioni che, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, sembrano non avere più fondate ragioni per continuare ad esistere. Riteniamo ci sia poco da argomentare sull'eliminazione del certificato di sana e robusta costituzione fisica richiesto per l'iscrizione agli istituti magistrali e ai corsi per infermieri, o del certificato medico comprovante la sana costituzione per i farmacisti; o del certificato di idoneità fisica per l'assunzione nel pubblico impiego; o del certificato di idoneità psicofisica per l'attività di maestro di sci.

Ma ci sia consentito rilevare che forse non è perfettamente sovrapponibile il confronto delle eliminazioni, cui sopra ho accennato, con l'abro-

gazione del certificato di idoneità fisica e psichica per svolgere l'attività di giudice onorario o di pace.

Stante le finalità del presente disegno di legge, non riteniamo che possa essere considerata una disposizione, diretta a mettere un freno al fenomeno dell'abusivismo della professione sanitaria, la soppressione, prevista al comma 10 dell'articolo 1, riguardante le certificazioni relative all'avvenuta esecuzione delle vaccinazioni obbligatorie antidifterica, antitetanica, antipoliomelittica e contro l'epatite virale B, di cui all'articolo 117 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado.

La previsione dell'autocertificazione, così com'era contemplata nella stesura originaria del presente disegno di legge, in luogo dell'attuale obbligo di certificato attestante l'avvenuta esecuzione delle vaccinazioni sopra richiamate, non rappresenta una misura di garanzia necessaria e dunque sufficiente.

La profilassi obbligatoria delle vaccinazioni realizzata nel nostro Paese ha consentito che alcune malattie, quali quelle sopra citate, siano state in questi anni definitivamente debellate. È però con una certa preoccupazione che dobbiamo registrare un preoccupante riesplodere, in coincidenza di un più marcato fenomeno immigratorio, di casi, ad esempio, di TBC, registratisi nelle scuole italiane, che sono espressione, appunto diretta dei prodotti di una società multirazziale con i quali necessariamente dobbiamo fare i conti.

Non è discriminante, dunque, prevedere e modulare opportune politiche di prevenzione sanitaria, perché sarebbe invece un atteggiamento irresponsabile, e lo sarebbe ancor di più per il legislatore, non tenere conto delle mutate caratteristiche e delle trasformazioni socio-culturali avvenute nel nostro Paese.

L'autocertificazione – ripeto – così com'era prevista nella stesura originaria di questo disegno di legge, a fronte anche di diverse sensibilità culturali e dunque sanitarie, non poteva e non può essere considerata una misura sufficiente di garanzia per tutti; e forse non è sufficiente nemmeno la trasmissione da parte dei dirigenti scolastici, come invece viene previsto nell'attuale redazione dell'articolo, degli elenchi degli alunni che vengono iscritti per la prima volta alla prima classe della scuola primaria, al competente servizio dell'azienda sanitaria locale, ai fini della conoscenza dell'avvenuta esecuzione delle vaccinazioni obbligatorie.

La semplificazione non può essere sinonimo di un imbarazzante semplicismo che rischia di compromettere la sicurezza, il diritto alla salute che deve invece essere garantito verso tutti e soprattutto, nei confronti dei bambini che accedono alla scuola dell'obbligo.

Lo stesso ragionamento che sin qui abbiamo sviluppato, riteniamo necessario estenderlo anche a quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 2 dello stesso disegno di legge, riguardante l'eliminazione di presentazione del certificato sanitario per l'ammissione ai soggiorni di vacanza per i minori.

L'interrogativo di fondo che dunque ci poniamo è: occorre considerare prioritaria l'eliminazione di un procedimento che, stante i ritmi della società moderna, può persino apparire come un'inutile perdita di tempo, oppure occorre indurre, anche sotto il profilo della pur antipatica (lo riconosco) rigidità procedurale, al rispetto di norme attestanti maggiori garanzie per tutti? Io opterei per la seconda scelta.

L'articolo 3, comma 1, lettera *a*), abroga gli obblighi relativi al libretto di idoneità sanitaria per il personale addetto alle attività di produzione, preparazione, somministrazione, deposito, vendita o distribuzione degli alimenti; e, nella lettera *b*), sopprime l'obbligatorietà del certificato medico che esclude il pericolo di contagio, ai fini della riammissione al lavoro degli alimentaristi summenzionati dopo un'assenza di durata superiore ai cinque giorni per malattia.

Ora, anche qui, trattandosi di norme che incidono sulla sicurezza alimentare, riteniamo opportuno non farci travolgere dal «costi quel che costi» che nasce dalla smania di semplificazione eccessiva.

Noi riteniamo di poter convergere verso la definizione di un giudizio positivo sul presente disegno di legge, in quanto riteniamo che l'obiettivo principale, quello cioè riguardante in ogni caso «il continuare a realizzare ed assicurare la tutela della salute pubblica», non sia stato affatto conseguito.

A nostro giudizio, sono stati mescolati in questo disegno di legge troppi ingredienti. Al suo interno troviamo: la sana e robusta costituzione fisica; i difetti dei farmacisti che partecipano ai concorsi; l'idoneità fisica dei responsabili tecnici per i servizi di autoriparazione; la tessera sanitaria per gli addetti ai lavori domestici; il divieto di vendita e somministrazione di alcolici negli autogrill autostradali; la confisca delle attrezzature utilizzate per l'esercizio abusivo della professione sanitaria; la semplificazione dei vari registri da parte dei farmacisti per il controllo del movimento degli stupefacenti; i farmaci per il trattamento del dolore severo; le disposizioni in materia di polizia mortuaria. La sensazione, di fronte a questa miscellanea di ingredienti, è quella di avere a che fare con un sorta di maionese impazzita.

Quindi, prima di raggiungere questo non auspicabile risultato, invitiamo il Senato, quest'Assemblea, a valutare il provvedimento con serietà e ad usare qualche cautela in più. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cursi. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, penso che l'attuale disegno di legge sia importante perché frutto di un lavoro iniziato nella precedente legislatura, in particolare di quello di una specifica commissione, che fu insediata tre anni fa. Ad essa va ovviamente dato atto del lavoro fatto al Ministero della salute con serietà e competenza, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione dell'imbarazzo in cui ciascuno di noi si trova ogni qualvolta deve fare qualche documento, dovendosi rivolgere alle agenzie o comunque andare a fare lunghe file per ottenere certificati inutili.

Quindi, un grazie a questa commissione per tale lavoro, ma un grazie anche al relatore Bodini, che ha saputo raccogliere una serie di integrazioni e proposte venute da ciascun membro della Commissione. Nella formulazione originaria, come diceva giustamente anche la collega Monacelli, in alcuni casi non era infatti chiaramente indicato il richiamo alla tutela della salute. Quindi, abbiamo provveduto ad apportare alcune correzioni mediante alcuni emendamenti. Direi che non abbiamo trovato difficoltà, perché il risultato raggiunto è un patrimonio comune sul piano della salute.

Ognuno, per la sua parte, maggioranza e minoranza, ha svolto tale funzione. Si è trattato quindi di un fattivo contributo per dare a tale provvedimento l'obiettivo della tutela della salute. Penso ad alcuni emendamenti, per esempio, quelli relativi alle colonie, ove era presente una formulazione abbastanza generale e generica che abbiamo corretto. Penso anche all'emendamento riferito alla scuola, tenendo presente peraltro che c'è una funzione nuova a livello nazionale, quella delle Regioni e delle ASL. Quindi, c'era anche l'esigenza di contemperare il tema della salute, quale tutela del diritto nazionale, con le competenze specifiche delle ASL. Tale semplificazione significa meno burocrazia, che spesso non serve più a nulla, ma soprattutto la possibilità che l'obiettivo di cui parlavo sia sempre e comunque garantito.

La presenza del Ministro mi dà la possibilità di rivolgere un appello in merito all'articolo 11. Nei giorni scorsi in Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale abbiamo avuto la possibilità di ascoltare una serie di persone che ci hanno messo al corrente di come si sta procedendo in materia di formazione. Penso che tale tema, per come è stato affrontato, vada seriamente rivisto. Sicuramente l'articolo 3 della legge costituzionale n. 3 del 2001 si riferiva alla formazione professionale, non sicuramente alla formazione come la intendiamo noi. Mi auguro che l'accordo fatto nell'agosto scorso in sede di Conferenza Stato-Regioni non vada in tale direzione. Ho sentito parlare di accreditati di formazione nazionali e regionali. Dopo aver fatto ognuno di noi, che viviamo nel sistema Italia, una serie di considerazioni, talvolta tristi e drammatiche, sullo stato della sanità a livello nazionale e dopo le vicende di ieri della Calabria, non è facile immaginare che una Regione venga commissariata perché è scattato il sistema sanitario di emergenza. Questo è quindi un principio importante, un principio forte a cui il Governo ha voluto ricorrere. Certamente, anche il nominativo che è stato scelto evoca qualcosa, perché la persona prescelta, almeno stando a quanto si legge dai giornali, è l'Alto commissario per la lotta al crimine organizzato: questo vuol dire che qualcuno potrebbe fare subito qualche accostamento. Non voglio essere così cattivo da immaginarlo; certo è che, considerata la situazione della Calabria negli ultimi due anni, c'è da chiedersi se c'era qualcuno che pensava a qualcosa, se c'era un assessore alla sanità, se c'era un presidente della Giunta regionale; ma queste sono domande che faremo nelle sedi più opportune.

Comunque, in merito alla formazione, si può porre il problema di creare 20 o 21 sistemi di formazione a livello nazionale. Mi auguro, quindi, che l'Agenzia nazionale – sono sempre più favorevole a rafforzare ciò che è lo Stato con la «S» maiuscola – svolga una funzione volta a controllare il disequilibrio forte che si può determinare nella formazione dei medici, degli infermieri e del personale sanitario, spaccando l'Italia in tante piccole realtà che sicuramente non servono all'interesse del cittadino.

Oggi il sistema Italia è – lo ricordava il Ministro e lo ricorda anche ciascuno di noi – al secondo posto della graduatoria dell'Organizzazione mondiale della sanità; per cui, non vorremmo che quando qualcuno di noi va in ospedale chieda se l'operatore sanitario si è formato in una Regione o in un'altra. Già oggi è eticamente scorretto immaginare che c'è chi nasce fortunato perché nasce in una Regione e chi nasce sfortunato perché nasce in un'altra Regione; quindi, anche sul tema di formazione abbiamo inserito un richiamo, e rivolgo un appello al Ministro perché so che in sede di Conferenza Stato-Regioni si dovrà scendere nel particolare.

L'altra questione importante concerne l'articolo 13, che disciplina il concorso straordinario per il conferimento delle farmacie. In questo senso vorrei riportare le cose che ho detto ieri in Commissione industria e in Commissione sanità. Allora avevo ragione a ritenere – lo ricorderanno, se ci sono, i colleghi della Commissione industria e forse lo stesso presidente Scarabosio – che discutere del tema della salute con riferimento all'articolo 2 del disegno di legge n. 1644 in Commissione industria era poco appropriato. Ciò è tanto più vero se consideriamo che oggi all'articolo 13 di questo provvedimento leggiamo una lunghissima elencazione di disposizioni che riguardano i concorsi straordinari per il conferimento delle farmacie, perché probabilmente il tema della farmacie è di competenza della Commissione igiene e sanità.

Questa è una cosa che avevo chiesto quindici giorni fa proponendo stralcio o l'accantonamento e che ho richiesto ieri. Sono convinto che ieri il presidente Marino abbia raccolto l'appello unanime della Commissione igiene e sanità volto a chiedere alla Commissione industria di considerare che, comunque, quell'articolo venga considerato come parte importante di competenza della Commissione igiene e sanità. Questo, al di là di quello che può significare, riguarda il rispetto istituzionale delle competenze. Quando oggi vediamo che nel provvedimento sulla semplificazione si parla di farmacie, devo dire ai colleghi della Commissione industria – ieri sono andato a sostituire un collega – che probabilmente non si sono resi conto che avevamo ragione, tant'è vero che il tema delle farmacie è trattato in questo provvedimento che è di competenza della Commissione igiene e sanità.

Dunque, confermo ancora di più la volontà che l'appello che abbiamo fatto ieri in Commissione al presidente Marino possa trovare udienza presso il Presidente del Senato, che all'atto dell'assegnazione del disegno di legge n. 1644 probabilmente non aveva visto o non voleva vedere o si è distratto sulla necessità che l'articolo 2 che riguardava le farmacie andava

assegnato in via prioritaria alla Commissione igiene e sanità ed, eventualmente, per un esame congiunto a Commissione igiene e sanità e Commissione industria. Quindi, è un tema di attualità.

Su questo argomento penso che la formulazione del testo ora al nostro esame ci possa in qualche modo dare soddisfazione, ma soprattutto ci può dare soddisfazione il fatto che da questo ci è consentito avanzare le argomentazioni di prima, chiedendo l'invito al Ministro di prestare attenzione al tema della formazione che non è quella professionale, ma del personale sanitario e non.

Sul tema delle farmacie, la riapertura dei concorsi mi sembra sia un risultato importante, perché significa rimettere in moto un meccanismo che si era da troppi anni bloccato. Chi vi parla lo ha detto centinaia di volte, anche alle categorie interessate.

Infine mi auguro che il Ministro si faccia carico, insieme alla Presidenza del Senato, di raccogliere in questa sede l'appello che viene dalla Commissione igiene e sanità all'unanimità e che ha visto il presidente Marino – che ringrazio – disponibile a seguire questa strada, e che noi si sappia nelle prossime ore che fine farà il nostro appello.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (FI). Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, di fronte ad un disegno di legge che si pone come obiettivo una semplificazione che va a favore di tutti i cittadini, è chiaro ed evidente che ci si deve schierare aderendo favorevolmente nel tentativo di fare il meglio, cosa che noi abbiamo fatto in maniera positiva fin dall'inizio. Va ricordato che verso quest'obiettivo il testo originale si presentava con un regolatorio molto confuso, spesso ignaro delle determinazioni già acquisite da alcune Regioni e, come ha ricordato la collega Monacelli, con una pletora di argomenti. Tuttavia, il lavoro è stato costruttivo e proficuo, e così si è trovata una migliore omogeneizzazione sulle vaccinazioni, sulle disposizioni alimentari, soprattutto sui registri delle patologie, dei farmaci *off label* e sul regolatorio delle farmacie.

Credo sia assolutamente ingiusto e non corretto attribuirsi diverse penne del pavone per questi miglioramenti, perché lo ha stabilito la Commissione al suo interno, nel suo insieme, e credo sia un fatto estremamente positivo.

Certo, ora c'è da fare una riflessione: la discussione in Commissione, per motivi che esulano dalla Commissione stessa, è stata estremamente prolungata, per cui ormai alcune norme sono state superate da altre e, soprattutto, ad altri tavoli si sta discutendo delle medesime argomentazioni. Condivido quindi quello che ha ricordato il senatore Cursi a proposito delle farmacie e mi unisco anch'io alla pressante richiesta al Presidente del Senato che restituisca alla 12ª Commissione permanente la competenza sull'emendamento all'articolo 2 che riguarda le farmacie, e che quindi o in maniera congiunta, o in maniera prevalente da parte della

Commissione sanità, si esprimano i pareri al riguardo. In ogni caso, altri confronti ci potranno aspettare su questi temi, così come possibili ulteriori miglioramenti possono venire dagli emendamenti presentati in Aula.

Voglio infine cogliere l'occasione per ringraziare e per complimentarmi a nome del mio Gruppo con il relatore, che ha sicuramente profuso molto impegno nell'illustrare questo disegno di legge, che in gran parte ci ritrova riuniti, e per l'atteggiamento del Governo, che non è stato pregiudizialmente ostile ai nostri emendamenti, ma li ha accolti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Massidda. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, per rispetto ai colleghi non voglio ripetere tutte le considerazioni che sono già state fatte e che condivido ma, mi soffermo solo su una valutazione che credo importante. Su questi argomenti, così seri e così necessari per la sanità, maggioranza e opposizione hanno trovato un'armonia; ha fatto un ottimo lavoro il relatore, come credo abbia fatto un ottimo lavoro la Commissione, e il Ministero ha recepito diversi suggerimenti.

Voglio ricordare che alcuni di quei suggerimenti sono consequenziali anche ad un'azione politica svolta nelle scorse legislature, che quindi segue un filo conduttore che porta ad una razionalizzazione della burocrazia in campo sanitario, soprattutto sotto il profilo della semplificazione, eliminando tutta una serie di procedimenti che ormai possono veramente essere definiti inadatti e, soprattutto, non opportuni. Sicuramente questo provvedimento introduce anche qualcosa che si è tentato di realizzare e che invece è stato fortemente osteggiato; voglio soffermarmi, in particolare, sul discorso delle farmacie. Sapete benissimo che il sistema farmaceutico svolge in Italia un ruolo fondamentale, è parte integrante del Sistema sanitario nazionale, sicuramente è un presidio importantissimo anche nella prevenzione, perché, soprattutto nel quadro di una riduzione degli interventi di pronto soccorso, avere delle farmacie a cui rivolgersi e dove trovare personale qualificato anche nei giorni di festa è un vantaggio non indifferente.

Ecco perché molti colleghi hanno presentato disegni di legge nei quali si richiedeva, ad esempio, un numero di farmacie maggiore e, quindi, un numero minore di abitanti per farmacia. La possibilità di riaprire una volta per tutte i concorsi, utilizzando metri di giudizio applicabili a livello nazionale, è una previsione meritoria.

Mi sono soffermato su questo aspetto – cogliendo l'occasione anche per far tesoro di una siffatta armonia su argomenti così seri che vanno al di là dello schieramento e del colore politico che tutti noi rappresentiamo – per far notare che su certi argomenti bisogna riflettere e prima di compiere alcuni passaggi bisogna essere veramente molto attenti a tutto ciò che riguarda la materia. Infatti, in questi giorni, presso la 10ª Commissione, è all'esame un provvedimento nel quale è contenuto un solo arti-

colo, che, di fatto, trasforma interamente il sistema delle farmacie. È una materia che richiederebbe una profonda riflessione e una competenza che, con tutto il rispetto per i colleghi della 10ª Commissione, non può interessare soltanto il campo dell'economia e delle attività produttive, ma deve riguardare soprattutto la sanità per le ragioni che ho appena enunciato.

Questo è il motivo per il quale chiedo che l'emendamento riferito all'articolo 2 del disegno di legge all'esame della 10ª Commissione permanente – e il cui termine per la presentazione di subemendamenti sarebbe dovuto scadere lunedì prossimo – sia momentaneamente bloccato, affinché sia assegnato, per un ulteriore esame in sede referente, alla Commissione sanità, altrimenti correremmo il rischio di creare gravissimi danni.

Oggi ci accingiamo a votare un disegno di legge estremamente importante, che semplifica e risolve molti problemi; tuttavia, quasi al contempo, lunedì potremmo trovarci a deliberare su una norma che crea difficoltà paurose, tra l'altro arrecando un danno alla salute dei cittadini, dal momento che il controllo sulla vendita dei farmaci non è più affidato a farmacisti e svolto in un ambiente adatto, come le farmacie, ma viene magari effettuato in supermercati dove, ancora oggi, i farmacisti sono considerati alla stregua di comuni dipendenti e come tali talora vengono anche utilizzati, con mansioni molto più umili rispetto ai loro titoli. In particolare, ciò potrebbe produrre una grave conseguenza come l'aumento della spesa farmaceutica, che – come sappiamo – è legata anche all'aumento delle patologie strettamente connesse all'enorme abuso e ad un uso improprio dei farmaci.

Per tutte queste ragioni, annuncio il mio voto favorevole sul disegno di legge ma, naturalmente, mi riservo di verificare se questo clima di collaborazione possa avere seguito almeno su questa materia o se, invece, possa portare a degli irrigidimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BODINI, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi intervenuti, in particolare coloro che hanno formulato giudizi di apprezzamento sul disegno di legge al nostro esame.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Polledri, che ha anticipato alcuni temi oggetto degli emendamenti che illustrerà, devo rispondere che, in relazione alle cure palliative, essendo iniziato adesso l'*iter* di un provvedimento specifico, di cui – tra l'altro – il senatore Polledri è firmatario, presso la Commissione, penso che il tema e gli emendamenti ad esso riferiti vadano opportunamente spostati e inseriti in quel provvedimento, anche perché molti di loro non hanno la copertura finanziaria, com'è stato rilevato dalla 5ª Commissione permanente.

Per quanto riguarda il problema dell'alcol, sicuramente accoglieremo un emendamento importante che il senatore Polledri ha presentato e che sposta il limite di età da sedici a diciotto anni per poter accedere alla somministrazione di alcol nei pubblici esercizi. Per quanto concerne, invece,

gli altri emendamenti, che pur contengono parti interessanti, essi si sovrappongono in una certa misura ad alcune norme – che abbiamo appena votato – del Testo unico del codice della strada, ma anche a normative già presenti nel decreto. Inoltre, ricordo che è istituito presso il Ministero un tavolo di concertazione con i pubblici esercizi per la riduzione dell'uso dell'alcol e credo che queste norme, che interessano le modalità di vendita, vadano ulteriormente concordate. Su questi emendamenti, esprimo quindi preannuncio quindi parere contrario.

Per quanto riguarda le osservazioni svolte dalla senatrice Monacelli, voglio rassicurarla sul fatto che l'abolizione delle certificazioni è stata lungamente ponderata. Farò soltanto un esempio, al riguardo. Credo che l'incrocio dei dati tra pubbliche amministrazioni, vale a dire tra ASL e amministrazioni scolastiche, rispetto alle certificazioni sia molto più efficace dell'autocertificazione così come è oggi prevista: disturba di meno il cittadino che non deve produrre carta; inoltre, incrociando i dati che la pubblica amministrazione già possiede, si otterrà il controllo assoluto, perché nessun bambino, nessun ragazzo potrà accedere alla scuola se non sarà passato attraverso il vaglio dell'ASL, in base alle norme già vigenti. Credo, quindi, che da questo punto di vista si possa stare tranquilli.

Concludo osservando che mi sembra un po' ingeneroso il giudizio espresso sulle norme contenute nel provvedimento. Certamente potremmo definirle, per così dire, un'insalata, che però possiede il comun denominatore molto importante costituito dalla tutela della salute: non si tratta certo di una maionese impazzita; semmai, di una maionese di buon gusto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TURCO, *ministro della salute*. Il Governo esprime grande soddisfazione per l'approvazione del provvedimento e ringrazia il relatore e la Commissione per il lavoro svolto. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. Informo i colleghi che sono pervenuti alla Presidenza i pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente, che verranno allegati al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BODINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati, ad eccezione, naturalmente, dell'emendamento aggiuntivo 1.0.200 (Testo 2).

TURCO, *ministro della salute*. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.201, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.200 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BODINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.200 (testo 2) e 2.201. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.4.

TURCO, *ministro della salute*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.200 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.201, presentato dal senatore Ranieri.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BODINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, su cui è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BODINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, su cui è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BODINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.200, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BODINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.200 e 7.201.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.202.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 7.200 e 7.201 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 7.202, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, visto che è stato incardinato il disegno di legge sulle cure palliative, vorrei ritirare gli emendamenti che

in qualche modo riproducono il provvedimento della Lega, in segno di rispetto nei confronti dell'operato della Commissione. Pertanto, ritiriamo gli emendamenti 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5 e 8.0.6.

Signor Presidente, gli emendamenti 8.200 e 8.201 riguardano la terapia della tossicodipendenza da oppiacei. A noi sta molto bene che venga semplificata la prescrizione per il dolore severo e per gli stati oncologici, però bisogna fare attenzione alla semplificazione anche della certificazione, ossia che in qualche modo venga data una possibilità di certificazione molto facile per il trattamento domiciliare degli stati di tossicodipendenza.

Ciò significa che avremmo in qualche modo l'apertura di un mercato o quanto meno un possibile abuso da parte delle tossicodipendenze utilizzando le farmacie di Stato e andando soprattutto dai medici; lasciamo perdere ovviamente le duplicazioni e i falsi, ma avremmo medici che, signor Ministro, sarebbero in qualche modo assediati – lo dico per esperienza – da parte dei tossicodipendenti che vorrebbero certificati facilmente ottenibili.

Per questo motivo proporrei un ripensamento su questo aspetto, che sarebbe risolto dall'emendamento 8.200.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BODINI, *relatore*. Signor Presidente, pur comprendendo le preoccupazioni del senatore Polledri, se dovessimo accogliere gli emendamenti 8.200 e 8.201, evidentemente si andrebbe in contrasto con l'emendamento 8.300 (testo 4), da me presentato, e ci troveremmo in una situazione tale per cui un tossicodipendente in terapia metadonica cronica o comunque protratta, che ha un incidente e si rompe una gamba ed è costretto a domicilio, non possa ricevere il farmaco a domicilio. A me sembra veramente sbagliato.

L'emendamento 8.300 (testo 4) vuole favorire le terapie domiciliari per il dolore severo di qualunque natura, ma concederle anche a chi sfortunatamente deve fare una terapia sostitutiva e non può muoversi dal domicilio. È responsabilità del medico che prescrive accertare se il paziente può o meno muoversi dal domicilio; non credo che dobbiamo punire queste persone.

Questo è il senso dell'emendamento 8.300 (testo 4) ed è la ragione per cui esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.200 e 8.201.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.200 e 8.201.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.300 (testo 4), presentato dal relatore.

È approvato.

Gli emendamenti 8.200 e 8.201 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 8.300 (testo 4).

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5 e 8.0.6 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9, che invito i presentatori ad illustrare.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, avevamo anticipato la presentazione di proposte modificative che intervengono sulla somministrazione di bevande alcoliche.

L'emendamento 9.0.1 implica norme sulla sicurezza, ma mi vorrei soffermare, signor Presidente, sull'emendamento 9.0.200 (testo corretto), nel quale si prevede un aggiornamento dell'articolo 689 del codice penale. Sosteniamo innanzitutto che non si possano vendere alcolici ai minori di diciotto anni e a chi è in condizioni di alterazione psicofisica da alcolici: oggi a chi è in stato di ubriachezza viene consentito l'acquisto di alcolici; noi prevediamo invece che non si debbano vendere bevande alcoliche a chi è in stato di ubriachezza o in evidente (non per un medico, ma per un venditore) stato di coscienza alterato; credo sia giustamente responsabilità del venditore non vendere alcolici ad una persona drogata.

C'è poi un secondo complesso di emendamenti che interviene sui locali. L'emendamento 9.0.201 prevede una serie di misure (forse troppo dettagliate e quindi difficilmente approvabili) volte ad incentivare un controllo del consumo di alcolici. Chiedo che tale emendamento venga votato per parti separate: potrebbero essere votati innanzitutto, con un'unica votazione, il comma 1 e il comma 2 dell'articolo 9-*bis* che noi proponiamo; ritiro, poi, il comma 3, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario; infine, potrebbero essere votati, sempre con un'unica votazione, la restante parte dell'emendamento.

Si prevede, dunque, che un esercente non possa vendere bevande alcoliche a chi è in stato di intossicazione alcolica; si stabilisce altresì che non si possano vendere bevande alcoliche negli spazi pubblici. Infatti, possiamo anche chiudere i locali da ballo, ma poi nella piazzola c'è chi vende il panino, la birra e l'alcolico. Ciò ovviamente non aiuta a risolvere il problema delle stragi del sabato sera. Quindi, puniamo tutte queste situazioni.

Inseriamo, poi, una serie di misure prevedendo, ad esempio, che a chi entra in un locale dopo le ore 2 e ha un biglietto di ingresso comprensivo della consumazione sia venduto un analcolico. Inoltre, diamo un incentivo economico, stabilendo che le bevande analcoliche costino meno delle altre consumazioni. A nostro giudizio, si può arrivare a modificare anche la norma approvata in passato, secondo cui dopo le ore 2 non si possono assolutamente vendere alcolici nei locali da ballo. Si prevede anche l'obbligo da parte dei locali – che oggi non esiste – di usare un etilometro. È giusto, infatti, che chi frequenta i locali di intrattenimento abbia la possibilità di effettuare su se stesso un controllo.

Inoltre, sono previsti maggiori controlli stradali, nonché l'incentivo per l'autista designato; si prevede quindi un *mix* di misure estremamente più severe, che possono anche arrivare a una piccola modifica del codice della strada.

Pertanto, riteniamo che l'approvazione dell'emendamento 9.0.200 possa essere collegato all'approvazione dei primi tre commi dell'emendamento 9.0.201 e all'emendamento 9.0.202.

TOMASSINI (FI). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ripresentiamo con forza l'emendamento 9.0.4 perché, benché sull'attivazione dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie vi sia una norma di applicazione, cioè il decreto legislativo n. 229 del 1999, e nonostante abbiano una funzione fondamentale, in tante regioni del territorio nazionale essi sono stati disattesi. Vale quindi la pena ribadire le funzioni e gli obiettivi dei dipartimenti di prevenzione. Desidero anche ricordare che con il loro coordinamento e funzionamento si potrebbero in futuro evitare molti dei problemi che hanno determinato questa norma sulla semplificazione.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, vorrei chiedere per quale ragione fuori dall'Aula vengono continuamente diffusi annunci che avvertono i senatori che in Aula sono in corso votazioni per la verifica del numero legale; non so perché questo avvenga sistematicamente.

PRESIDENTE. Senatore, in questo modo si avvisano tutti i colleghi che sono in discussione emendamenti con il parere contrario della 5ª Commissione permanente; quindi, se si vota c'è tale possibilità. Con tali avvisi tutti i colleghi sanno che si potrebbe verificare quest'ipotesi.

BALDASSARRI (AN). Un conto è l'ipotesi, altro è l'annuncio in cui si dice che sono in corso votazioni per la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore, provvederemo a modificare questo annuncio.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BODINI, *relatore*. Per le ragioni già espresse durante la mia replica, il parere del relatore sull'emendamento 9.0.1 è contrario, mentre è favorevole sull'emendamento 9.0.200 (testo corretto), che contiene la norma che porta da 16 a 18 anni il limite d'età per poter acquistare bevande alcoliche in locali pubblici, che mi sembra il cuore dei provvedimenti proposti dal senatore Polledri.

Il parere è contrario sugli emendamenti 9.0.201 e 9.0.202. Per quanto riguarda l'emendamento 9.0.4, il parere sarebbe favorevole, anche se rilevo che sui commi 3, 4 e 5 c'è il parere contrario della 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. La proposta che formulo al senatore Tomassini e agli altri proponenti è quella di votare – e in questo caso il parere sarebbe favorevole – i primi due commi e di trasformare i commi 3, 4 e 5 in un ordine del giorno che potrà essere ripreso in successivi provvedimenti.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, accetta la proposta avanzata dal relatore?

TOMASSINI (*FI*). Sì, signor Presidente.

TURCO, *ministro della salute*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Inoltre, è favorevole sull'emendamento 9.0.500.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.0.1, così semplifichiamo i lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.200 (testo corretto).

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei esprimere il parere dei Gruppi de La Sinistra-L'Arcobaleno su questo emendamento.

Possiamo condividere la richiesta che il limite d'età sia alzato dai 16 ai 18 anni per poter acquistare nei locali pubblici bevande alcoliche; non

possiamo assolutamente condividere, però, il fatto che la pena sia l'arresto fino ad un anno di chi somministra tali bevande ai minori. Non ha senso l'arresto, infatti, quando la pena dovrebbe essere la chiusura dell'esercizio.

Quindi, se non vi è una modifica del testo, non possiamo che astenerci sull'emendamento 9.0.200, condividendone una parte, ma non potendo valutare come positiva la punizione con l'arresto: non pensiamo che questo costituisca la punizione per qualsiasi cosa e – soprattutto – lo troviamo inefficace dal punto di vista della prevenzione dell'alcolismo tra i giovani.

BODINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODINI, *relatore*. Signor Presidente, il testo dell'emendamento 9.0.200 riprende esattamente quanto prevede il primo comma dell'articolo 689 del codice penale. Non vi è una modificazione di quest'articolo rispetto alla pena, ma solo rispetto all'età: la pena rimane quella prevista dal codice penale, che non ci sembrava il caso di cambiare.

PRESIDENTE. Grazie per il chiarimento, senatore Bodini.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.200 (testo corretto), presentato dal senatore Polledri.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.201. Se non vi sono osservazioni, procederei a votazioni per parti separate, così come richiesto dal presentatore.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 9.0.201, presentato dal senatore Polledri, fino alle parole: «e successive modificazioni».

Non è approvata.

Ricordo che la parte dell'emendamento 9.0.201, dalle parole: «3. I titolari...», fino alla fine del periodo, è stata ritirata.

Metto ai voti la restante parte dell'emendamento 9.0.201.

Non è approvata.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.202, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.4.

Chiedo al senatore Tomassini se intende accogliere la richiesta, precedentemente avanzata dal relatore, di mettere in votazione i primi due

commi dell'emendamento, trasformando la restante parte in un ordine del giorno.

TOMASSINI (*FI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti i commi 1 e 2 dell'emendamento 9.0.4, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Sono approvati.

La restante parte dell'emendamento 9.0.4 viene ritirata e trasformata nell'ordine del giorno G9.0.4, che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale è stato presentato un emendamento del Governo che si intende illustrato e su cui invito il relatore a pronunciarsi.

BODINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 12.200.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.200, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito il presentatore ad illustrare.

POLLEDRI (*LNP*). Questi emendamenti sono leggermente migliorativi del testo, nel senso che l'emendamento 13.200 precisa, in base a normativa europea, il comma 2, specificando chi sono gli ammessi al concorso e che questi devono essere in possesso dei diritti civili e politici e di iscrizione all'albo professionale dei farmacisti. L'emendamento 13.201 intende agevolare le farmacie rurali, sostituendo le parole «40 anni» con «45 anni». Poiché sono passati vari anni, chi aveva fatto domanda probabilmente non rientrerebbe nelle graduatorie in quanto ha già raggiunto i 45 anni. Per chi è titolare di diritti passati, si intende con-

siderare che gli anni siano passati da quando questa normativa è entrata in vigore, alzando il limite di età da 40 a 45 anni. Non vorrei che magari, per incentivare proprio quella categoria, alla fine i soggetti interessati non rientrassero nei parametri.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BODINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.200, 13.201 e 13.202.

TURCO, *ministro della salute*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.200, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 13.201, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.202, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 13.0.200 e 13.0.201 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, chiedo di consegnare il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della Lega Nord al provvedimento in esame.

MONACELLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACELLI (*UDC*). Alla luce delle riflessioni anche successive alla votazione degli emendamenti, riteniamo che non sia intervenuto alcun elemento tale perché il nostro giudizio rispetto a questo provvedimento possa essere considerato mutato. Conseguentemente, il voto del Gruppo UDC sarà di astensione a conferma di quanto già espresso nei lavori della Commissione.

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo brevemente a nome dei Gruppi della Sinistra-L'Arcobaleno – e non lo faccio per iscritto visto che non siamo intervenuti nella discussione generale – perché credo vada realmente sottolineata l'importanza di questo provvedimento serio, perché tutela la salute dei cittadini in modo reale e non burocratico come avvenuto fino ad oggi per quegli aspetti che adesso ci accingiamo a modificare.

È estremamente importante che con questo provvedimento finalmente lo Stato si dimostra amico e vicino al cittadino: vengono infatti cancellate una serie di richieste, di documentazioni, di certificazioni obbligatorie che si erano venute stratificando nel tempo, alcune obsolete, forse addirittura ridicole, come il certificato di sana e robusta costituzione fisica per i meccanici che lavorano ai motori. In realtà, rispondevano ad esigenze di una volta ma non rispondono più a quelle reali odierne, ma si taglieggia il cittadino con richieste continue.

Vorrei citare alcuni elementi che abbiamo eliminato oggi, oltre al certificato di sana e robusta costituzione fisica per l'iscrizione a corsi ed a concorsi per infermieri, per la sorveglianza sanitaria, per l'esercizio della professione farmaceutica ed altri ancora. Ma credo ci siano alcune considerazioni da sottolineare perché indici di qualità. Abbiamo per esem-

pio eliminato la soppressione dell'obbligo di certificazione dell'idoneità fisica per essere ammessi al servizio civile volontario nazionale, retaggio del servizio civile che derivava dal servizio militare. Viene tolta la richiesta della certificazione delle vaccinazioni per l'iscrizione alla scuola, tema estremamente importante, in quanto il diritto allo studio è per il bambino un diritto primario che non deve essere sottoposto ad alcun vincolo.

Tutta l'evidenza scientifica in questo momento e soprattutto l'Istituto superiore di sanità stanno andando, così come in tutto il resto dell'Europa, verso l'eliminazione dell'obbligo vaccinale. La mia Regione, il Veneto, già lo farà dal 1° gennaio 2008 perché in realtà si vuole avere una adesione dei cittadini alla prevenzione e non un obbligo. Credo quindi che sia stato importante togliere questa certificazione.

Inoltre, la Commissione – che ha lavorato molto, migliorando un testo che già il Governo aveva prodotto in maniera estremamente positiva – ha inserito una particolare attenzione alla salute dei bambini attraverso due obbligazioni: con la prima, che sicuramente dovrà essere rivista ed integrata all'interno della contrattazione collettiva con i pediatri di libera scelta, almeno una volta l'anno, il pediatra è tenuto a provvedere ad un bilancio di salute. Con la seconda, ancora più pregnante – sono molto contenta e ringrazio il relatore e il Governo di avere espresso parere positivo al nostro emendamento – si prevede che se i genitori, entro 30 giorni dalla nascita, non scelgono un pediatra, sia la ASL stessa ad assegnarne uno al bambino, che ha il diritto alla salute perché è un cittadino di questo Paese o vive in questo Paese.

Vorrei far presente, e credo che l'Aula debba sottolineare tale passaggio, che la necessità per ogni bambino di avere un pediatra era da noi stata evidenziata quando, quattro anni fa, la piccola Eleonora, a Bari, nel quartiere Enzitetto, era morta di fame. In quattro anni di vita nessun pediatra l'aveva mai visitata, in quanto i suoi genitori, per povertà materiale e relazionale, non avevano per lei scelto un pediatra. La possibilità che lo Stato assegni il diritto alla salute ad ogni bambino al momento della nascita, indipendentemente dalle scelte dei genitori, è un momento di grande civiltà ed importanza.

Altri colleghi hanno poi ricordato ulteriori passaggi importanti del provvedimento, che noi sottolineiamo con particolare piacere. Un passaggio non è però stato evidenziato e credo vada ricordato anche in questa sede: l'importanza di prevedere che in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni si stabiliscano i principi fondamentali in materia funeraria, in particolare per quel che riguarda il trasporto funebre, il trattamento dei dati amministrativi, il trattamento dei cadaveri e la loro inumazione. Sappiamo che in alcune Regioni anche su questo tema drammatico intervengono purtroppo il racket e situazioni di tipo illegale; è pertanto assolutamente necessario pervenire nel nostro Paese ad un'uniformità anche in tale ambito.

Ancora: l'articolo 7 per me, come membro della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito, è particolarmente importante, perché prevede i registri nominativi sulle cause di morte. Oggi ci troviamo in grandi

difficoltà nella nostra Commissione, che indaga sulle morti dei soldati, perché non disponiamo di registri uniformi in tutte le Regioni; di qui, la grande importanza di conoscere le cause di morte in tutte le Regioni per poter trarre da questi dei dati che ci aiutino a capire qual è la situazione epidemiologica del nostro Paese.

Un altro aspetto fondamentale, come hanno già ricordato alcuni colleghi, che ci porta ad esprimere un parere molto positivo a questa legge riguarda la possibilità della terapia domiciliare anche per i pazienti affetti da malattie neoplastiche e degenerative, che siano soggetti a dolore severo e che quindi abbiano bisogno di una maggiore snellezza delle procedure assistenziali.

Non posso soffermarmi su tutti gli aspetti positivi di questo provvedimento, ma invito i colleghi, anche coloro che non sono della Commissione sanità, ad approfondirli, perché credo che nei loro collegi riceveranno da parte dei cittadini numerosi ringraziamenti al riguardo.

Vorrei ricordare – lo ha già fatto il collega Cursi – che questo provvedimento nasce dalla Commissione istituita dal Ministero della salute per valutare la semplificazione; ma quella Commissione nasceva a sua volta da una risoluzione approvata nella scorsa legislatura all'unanimità dalla Commissione affari sociali, che era stata presentata da Rifondazione Comunista e poi approvata da tutti i Gruppi parlamentari. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE*).

BIANCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*FI*). Signor Presidente, questo è un argomento che abbiamo trattato in maniera molto approfondita in Commissione; vedo, tra l'altro, che la sinistra ha svolto un ampio intervento per argomentare gli aspetti positivi di tale provvedimento, quindi, almeno la minoranza, che questa volta ha lavorato in accordo con la maggioranza della Commissione, qualche considerazione la intende svolgere.

Il primo aspetto che intendo evidenziare è che questo è un provvedimento che va incontro alle persone. Riconosciamo in particolare in tale disegno di legge molto interessante quattro gambe distinte.

La prima gamba concerne un'operazione di pulizia di tutti quegli atti amministrativi che sono risultati estremamente obsoleti nel corso degli anni. Un'operazione di pulizia e di semplificazione che è indirizzata ad un'eliminazione della burocrazia, spesso veramente molto pesante e che si traduce anche in una grossa perdita di tempo per le persone. Quindi, questo è il primo dato estremamente interessante che vogliamo rilevare.

La seconda gamba riguarda la riorganizzazione delle competenze (chi e che cosa deve fare senza andarsi a pestare i piedi): riorganizzazione delle competenze per quel che riguarda le ASL, le Regioni e lo Stato. Finalmente anche su questo si mettono dei punti chiari e fermi. Le persone

non dovranno rincorrere i diversi enti, ma potranno direttamente andare da colui che per competenza è predisposto a dare quel tipo di certificazione.

La terza gamba viene rappresentata – certamente non possiamo prevederlo in forma obbligatoria – dall’incentivazione, data alle Regioni, all’istituzione dei registri. Presidente, in proposito mi permetto di osservare che il fatto che non possiamo prevedere l’obbligatorietà non dovrebbe esimere le Regioni a prestare una forte attenzione per l’istituzione dei registri per le diverse patologie perché questo permette alla Regione, ma anche allo Stato di avere una fotografia perfetta di tutto il nostro territorio. Questo significa poter statisticamente capire esattamente qual è il grado di salute delle nostre Regioni e quanto incidono le patologie a livello epidemiologico sul territorio. Allo Stato e alle Regioni ciò permetterebbe di allocare molto meglio le risorse da destinare.

La quarta gamba riguarda la semplificazione dei farmaci contro il dolore di qualsiasi entità. Il dolore è una cosa che nessuno di noi vorrebbe provare sulla propria pelle. Siamo purtroppo gli ultimi in Europa – peggio di noi fa soltanto la Grecia – nell’uso degli oppiacei per contrastare il dolore non soltanto oncologico, ma anche quello severo. Credo, quindi, che questa semplificazione possa aiutare insieme ad una nuova ripresa del concetto di cultura e di civiltà che contrasta in tutte le sedi e in tutte le maniere il dolore. Credo che nel 2007 questo si possa e si debba fare.

Signor Presidente, termino dicendo che Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento; però, vorrei chiedere a lei e anche al Ministro qui presente di non farci lavorare in maniera schizofrenica, visto che la nostra Commissione è equilibrata e lavora con molto intelligenza. Lo hanno premesso i senatori Corsi e Tomassini rispetto alla questione delle farmacie. In questo provvedimento ribadiamo l’assoluta necessità da parte dello Stato di continuare ad incentivare la presenza delle farmacie sul territorio con le piante organiche avocando ancora a sé il principio che la farmacia è uno strumento di presidio sanitario sul territorio dello Stato. Vediamo, però, operare in senso esattamente contrario con un emendamento del relatore presso la Commissione industria. È una discussione proprio di queste ore.

Allora, cerchiamo di non essere schizofrenici, di chiarirci esattamente se vogliamo che le farmacie siano ancora un patrimonio dello Stato e se non le vogliamo smantellare. Dall’altra parte, cerchiamo di non fare Penelope: c’è chi costruisce, mentre qualcuno il giorno dopo distrugge. (*Applausi dei senatori Polledri e Colli*).

MARINO (*PD-Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, ho preparato un testo scritto che chiedo di consegnare alla Presidenza.

Mi congratulo per il lavoro fatto che è importante per il Paese.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CURSI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*AN*). Ho preparato un intervento scritto di 45 pagine che comincio a leggere! Era una battuta.

Intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute e altre disposizioni in materia sanitaria, di divieto di vendita o di somministrazione di bevande alcoliche, nonché per la copertura di sedi farmaceutiche».

È approvato.

Rilevo che il provvedimento è stato approvato all'unanimità. (*Applausi*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, rilevo che il nostro Gruppo si è astenuto.

Sull'ordine dei lavori

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, mi scusi, so che c'è un impegno del Senato a passare a questo punto all'informativa del Governo sugli attentati in Algeria, però l'ordine del giorno della seduta reca ancora iscritti due importanti disegni di legge. Se c'è un impegno a concludere in dieci minuti, è inutile lasciare in sospeso questi provvedimenti, non sapendo peraltro quando si affronteranno. Se nessuno interviene, possiamo tranquillamente esaminarli anche in dieci o addirittura in tre minuti. Si tratta di due argomenti su cui c'è l'unanimità.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni su questa proposta del collega e se c'è un impegno a concludere rapidamente, possiamo approvare i provvedimenti in esame in pochissimi minuti.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1790) Deputati SERENI ed altri. – Contributo straordinario in favore dello Staff College delle Nazioni Unite, con sede in Torino (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,27)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1790, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Cossutta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COSSUTTA, *relatore*. Signor Presidente, le chiedo di poter allegare il testo scritto della mia relazione al Resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché né il relatore né il rappresentante del Governo intendono intervenire, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1830) Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese per il funzionamento della sede in Italia (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,29)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1830, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Martone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARTONE, *relatore*. Signor Presidente, le chiedo di potere allegare al Resoconto della seduta il testo scritto della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Fruscio, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G101. Ne ha facoltà.

FRUSCIO (*LNP*). Signor Presidente, mossi da sollecitudine e da senso di solidarietà verso il Movimento della Palestina siamo giunti, su proposta del Governo, ad avallare – e stiamo di fatto avallando – un finanziamento a sostegno del Governo italiano in ordine al concorso per le spese sostenute dal Movimento della Palestina per la propria rappresentanza sul nostro territorio nazionale. La mia domanda è se questo senso di sollecitudine, questa sensibilità politica, questo senso di solidarietà non dovremmo estenderli anche ad altri movimenti pacificamente attivi nel mondo.

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Fruscio, se la interrompo, non intendo toglierle la parola.

FRUSCIO (*LNP*). Lo spero, Presidente.

PRESIDENTE. Desidero soltanto richiamare un accordo che avevamo fatto per esaminare questo provvedimento: credo che l'intendimento fosse di esaminarlo in maniera veloce. Era soltanto per riorganizzare i nostri lavori.

FRUSCIO (*LNP*). Non voglio creare intralcio, né mancare di riguardo agli impegni presi, soltanto se dico qualche parola in più rispetto a ciò che si attendeva è perché vorrei rivolgermi a quest'Aula. A meno che non mi si valuti una persona poco avveduta, capisco che il mio ordine del giorno può avere soddisfazione eventuale solo dal sostegno sensibile da parte della opposizione.

Siamo in pochi della mia parte politica, eppure ci conto, perché questo ordine del giorno trascende la contrapposizione dell'Aula e lo scontro manicheo con cui – purtroppo – siamo condannati a convivere.

Dal momento che vi è un movimento indipendentista che ha depresso le armi fin dal 1991, ritengo che dovremmo riservargli analogo attenzione: si tratta del Fronte Polisario, un movimento non più armato cui – ripeto – sono stati riconosciuti i diritti da parte della Corte dell'Aia e che, dal 1991, ci chiede attenzione, vicinanza, solidarietà politica e – aggiungerei – finanche umana, per le vessazioni cui è sottoposta quella popolazione e quella minoranza, soprattutto da parte del vicino Marocco.

Quindi, sottopongo alla sensibilità e alla benevolenza dei colleghi della maggioranza questo ordine del giorno e altresì faccio nei confronti del Governo. (*Applausi della senatrice Brisca Menapace*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polledri, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, nell'ordine del giorno G100 si esprime apprezzamento per la disponibilità dimostrata dalla Presidenza dell'Autorità nazionale palestinese a riannodare i fili del dialogo con lo

Stato d'Israele. Contemporaneamente, si fa presente che, da parte di Hamas, ancora oggi c'è un atteggiamento di chiusura. Pertanto, comprendendo le ragioni dello stanziamento che oggi intendiamo approvare, chiediamo che i fondi concessi alla delegazione del movimento della Palestina in Italia siano sottoposti a controlli specifici al fine di escludere che possano in alcun modo incentivare le imprese di Hamas contro lo Stato d'Israele.

Credo che questo ordine del giorno sostenga la Presidenza dell'Autorità nazionale palestinese, ricordando altresì che Hamas ha posto in essere comportamenti aggressivi ed omicidi nei confronti dei palestinesi che si riconoscono in Al Fatah.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

MARTONE, *relatore*. Signor Presidente, pur riconoscendo personalmente l'importanza di sostenere il Fronte Polisario e il valore di una mozione approvata alla Camera dei deputati, anche su iniziativa della mia parte politica, che impegna il Governo a sostenere una rappresentanza diplomatica del Fronte Polisario in Italia, credo che l'ordine del giorno G101 non sia accoglibile, perché fa riferimento ad un sedicente movimento della Palestina ed anche «ad ogni altro movimento autonomista non in armi»: francamente mi sembra poco pertinente anche rispetto all'oggetto della discussione che stiamo svolgendo. Quindi, invito il proponente a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G100, a firma del senatore Polledri, la considerazione che vorrei svolgere è duplice. Da una parte, si parla di finanziare e sostenere la rappresentanza diplomatica dell'Autorità nazionale palestinese, dall'altra, dal testo dell'ordine del giorno emerge una contraddizione, perché lo stesso senatore Polledri riconosce che l'ANP oggi nulla ha a che vedere con Hamas. È assolutamente contraddittorio chiedere poi che venga garantito che si effettuino controlli per evitare che l'Autorità nazionale palestinese sostenga Hamas.

In secondo luogo, credo che uno dei grandi limiti del vertice di Annapolis sia stato proprio quello di escludere la possibilità di riaprire una trattativa anche con Hamas, uno dei punti fondamentali anche al centro dell'impegno delle Nazioni Unite all'interno del quartetto della *Road map*. Pertanto, anche sull'ordine del giorno G100 esprimo parere contrario.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Fruscio se accoglie l'invito del relatore a ritirare l'ordine del giorno G101.

FRUSCIO (*LNP*). Signor Presidente, insisto per la votazione di tale ordine del giorno.

MELE (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*SDSE*). Se il senatore Fruscio fosse d'accordo, sarei del parere di votare un dispositivo che impegni il Governo per ciò che concerne l'ultima parte, ovverosia «in via particolare affinché gli impegni assunti nel disegno di legge A.S. 1830 siano esplicitati in modo concreto e quantitativamente determinati anche a favore del Fronte Polisario», sempre entro la data del 15 febbraio 2008.

Propongo dunque di votare solo l'ultima proposizione del dispositivo, se anche il Governo è d'accordo, escludendo il resto; oppure, in presenza dell'accoglimento da parte del Governo, di non votarlo affatto in quanto accolto.

PRESIDENTE. Senatore Fruscio, accoglie la modifica testé proposta dal senatore Mele?

FRUSCIO (*LNP*). Sono d'accordo, perché in fondo ciò che il collega Mele chiede di sopprimere aveva soltanto un valore incidentale. Piuttosto, sono interessato all'impegno del Governo verso il Fronte Polisario con la medesima intensità con cui esso chiede attenzione verso il Movimento palestinese.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul nuovo testo dell'ordine del giorno in votazione.

MARTONE, *relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, credo che a questo punto sia però necessario fornire qualche ulteriore chiarimento, per evitare di essere troppo approssimativi.

L'ordine del giorno del senatore Fruscio nasce da una motivazione ben più ampia di quella poi riformulata dal senatore Mele. Afferma, infatti, che una analoga richiesta sia avanzata «in favore di ogni altro movimento autonomista non in armi». (*Commenti dei senatori Fruscio e Mele*). Sto argomentando: ho compreso perfettamente la questione e sto per arrivare al punto. Dopodiché, con l'attività emendativa si arriva alla semplice formulazione di un provvedimento analogo in favore del Fronte Polisario.

Ribadisco l'inaccettabilità per il Governo di questo ordine del giorno, perché se iniziamo ad introdurre un meccanismo di sostegno da parte del Governo a tutte le realtà autonomiste anche non in armi, come il Fronte Polisario, arriveremmo ad avere, in realtà, alcune centinaia di realtà, di

movimenti che esistono oggi nel mondo, rispetto ai quali dovremmo assumere analogo provvedimento, coerentemente con quanto indicato qui nella riformulazione che ricomprende il fronte Polisario. Il tema è semplicemente questo.

L'Autorità nazionale palestinese ha un *iter* storico, anche nell'ambito delle Nazioni unite, del tutto particolare. L'Onu è impegnata da tempo sulla realtà del Fronte Polisario e ci auguriamo che si possa arrivare ad una soluzione tempestiva, all'indizione di un *referendum*. Si tratta, quindi, anche di contesti e percorsi storico-politici diversi, molto diversi.

PRESIDENTE. Mi sembra che la questione stia nei termini seguenti. I pareri sull'ordine del giorno riformulato hanno visto il relatore rimettersi al Governo e il rappresentante dell'Esecutivo esprimere parere contrario.

La parte dispositiva dell'ordine del giorno recita: «Il Senato impegna il Governo in via particolare affinché gli impegni assunti nel disegno di legge A.S. 1830 siano esplicitati in modo concreto e quantitativamente determinati anche a favore del Fronte Polisario».

Metto ai voti l'ordine del giorno G101 (testo 2), presentato dal senatore Fruscio.

È approvato.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G100.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, forse non ci siamo capiti con il relatore. Noi diciamo che la Presidenza dell'Autorità nazionale palestinese fa qualcosa con Hamas, assolutamente. Abbiamo ben presenti la grossa difficoltà e il grosso sforzo che sta compiendo la Presidenza nazionale palestinese. Semplicemente ribadiamo la solidarietà alla Presidenza nazionale palestinese, al processo di pace in essere, ed impegniamo il Governo a mantenere le cose così come stanno, cioè a verificare il sostegno alla Presidenza e ad evitare che vengano dati soldi – come già avviene – a chi in qualche modo afferma che vuole cancellare Israele.

Quindi, sosteniamo la causa palestinese, perché si riconosca però lo Stato di Israele: non mi sembra ci sia contraddizione in questo.

Per questo motivo, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno, che chiedo all'Aula di valutare con estrema serenità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, a titolo personale – senza perciò che questo implichi che necessariamente il mio Gruppo voterà allo stesso modo – dichiaro il voto favorevole su questo ordine del giorno.

Comprendo le prudenze di carattere diplomatico ma quest'ordine del giorno è formulato con molta misura; in esso si chiede semplicemente di fare il possibile affinché questi fondi siano attribuiti alla causa per cui sono destinati e non ad altro, in particolare non vadano ad una organizzazione che ha nel suo statuto, nella sua carta fondamentale, dichiarazioni che si riferiscono alla necessità della distruzione di un Stato sovrano membro delle Nazioni Unite.

Per cui francamente non riesco a votare altrimenti che a favore di questo ordine del giorno.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 18,43)

MANTICA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (*AN*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale per un motivo molto semplice che non ha nulla a che fare con la politica.

Questo non è un finanziamento all'Autorità nazionale palestinese, è un dono. Allora, o chiediamo di trasformare il dono in un finanziamento e pretendiamo un rendiconto contabile di quello che diamo all'ANP, ma non c'entra niente Hamas, gli si deve chiedere il rendiconto contabile, altrimenti non è una donazione ma un'altra cosa. A parte il fatto che, comunque, nell'Autorità nazionale palestinese fino a 4-5 mesi fa erano comprese tutte le organizzazioni politiche e nessuno di noi può costringere l'ANP a tenere un atteggiamento diverso da quello che responsabilmente si assume da sola. Noi possiamo, qualora avessimo questo dubbio, decidere di non dare più questa donazione all'Autorità nazionale palestinese.

Ferme restando le cose, sarei più favorevole ad eliminare il contributo all'Autorità nazionale palestinese, perché avrebbe un senso, ma una volta che si è dato un dono credo che tale debba restare.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, mantengo il parere che avevo già espresso. Si tratta di un contributo al funzionamento della sede dell'Autorità nazionale palestinese, ben identificata a livello internazionale e anche in ambito Nazioni Unite. Ribadisco la differenza rispetto all'ordine del giorno che è stato precedentemente votato: in relazione all'atto di indirizzo in esame si tratta di un contributo all'Auto-

rità nazionale palestinese in Italia, che da molti anni è stato erogato in questo modo da Governi di diverso colore.

Non si può fare diversamente anche in questa sede. Le considerazioni svolte dal relatore e dal collega Mantica sono totalmente condivisibili, quindi continuo a mantenere un parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Informativa urgente del Governo sui recenti attentati in Algeria e conseguente discussione (ore 18,47)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa urgente del Governo sui recenti attentati in Algeria».

Come precedentemente comunicato, dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione 10 minuti e il Gruppo Misto 15 minuti.

Ha facoltà di parlare il vice ministro degli affari esteri Ugo Intini.

INTINI, *vice ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, negli ultimi mesi si è assistito ad una preoccupante recrudescenza dell'attività dei gruppi terroristici algerini che nel corso del 2007 hanno provocato numerose vittime, sia tra i rappresentanti delle forze dell'ordine e dell'Esercito, che tra la popolazione civile. Tale fenomeno va inquadrato nel rifiuto che fin dall'inizio le frange più estremistiche dell'islamismo radicale hanno opposto alla politica di riconciliazione nazionale voluta dal presidente Bouteflika.

Uno degli aspetti più significativi della politica attuata dal presidente Bouteflika è stato infatti il processo di normalizzazione della situazione interna dopo l'offensiva terroristica degli anni '90. Un processo realizzato

anche attraverso il coinvolgimento attivo degli algerini, chiamati alle urne per l'approvazione del programma di riconciliazione nazionale proposto dal Presidente.

Nel settembre 1999 un *referendum* popolare ha confermato la «legge sulla concordia civile», adottata a luglio dello stesso anno, ed il 29 settembre 2005 si è svolto il *referendum* popolare per l'approvazione della «Carta per la pace e la riconciliazione nazionale». L'obiettivo è la chiusura definitiva della pagina del terrorismo, prevedendo in particolare l'estinzione delle procedure giudiziarie a carico di coloro che hanno abbandonato ogni attività armata e si sono consegnati alle autorità (ad eccezione di quanti si sono resi responsabili di massacri collettivi, di stupri o di attentati con uso di esplosivi perpetrati in luoghi pubblici).

Un consistente numero di terroristi ha sottoscritto l'amnistia proposta dal presidente Bouteflika, collaborando con le autorità algerine nella lotta contro i gruppi armati ancora attivi, nel frattempo riorganizzatisi sotto la sigla GSPC (Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento). Questo gruppo ha riunito i terroristi irriducibili ed è ritenuto responsabile di molte stragi di civili algerini avvenute negli ultimi anni, anche dell'azione che vide il rapimento nel 2003 di diciassette turisti europei, liberati in un *blitz* delle forze speciali algerine dopo tre mesi di prigionia.

Alla fine del 2006 il GSPC ha annunciato di aver aderito alla rete di Al Qaeda, modificando la propria denominazione in Organizzazione di Al Qaeda per i Paesi del Maghreb, come confermato l'11 settembre scorso da Ayman al Zawahiri, braccio destro di Osama Bin Laden.

Alla nuova sigla terroristica sono stati attribuiti i drammatici attentati compiuti in Algeria nel corso del 2007, tra cui, oltre alle esplosioni di ieri, vanno ricordati i seguenti: 11 aprile, due autobombe esplodono ad Algeri provocando la morte di 33 persone e oltre 200 feriti; 11 luglio, un *kami-kaze* al volante di un'autobomba si fa esplodere presso una caserma nella regione della Kabilia uccidendo otto persone; 6 settembre, un attentato suicida causa 20 morti e 107 feriti a Batna, poco prima dell'arrivo del presidente Bouteflika; 8 settembre, un'autobomba esplode presso gli alloggi della guardia costiera nel porto di Dellys e provoca la morte di 37 persone.

Del recente deterioramento delle condizioni di sicurezza in Algeria sono state fornite notizie e particolari sul sito della Farnesina www.viaggiasesicuri.it, nel quale si consiglia ai connazionali presenti nel Paese di adottare un atteggiamento di cautela in ragione del rischio terroristico, suscettibile di colpire anche interessi occidentali. L'Unità di crisi della Farnesina e l'Ambasciata ad Algeri hanno inoltre provveduto a sensibilizzare, attraverso periodiche riunioni informative, i responsabili delle imprese italiane operanti *in loco*.

L'attentato che ha colpito Algeri nella mattinata dell'11 dicembre ha preso di mira le sedi del Consiglio costituzionale (recentemente inaugurata, attigua alla Corte suprema e ad un centro commerciale) e delle Nazioni Unite, entrambe situate in due quartieri residenziali in cui hanno sede rappresentanze diplomatiche e società straniere. Non appena appreso

del duplice attentato, l'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri, in collegamento con l'Ambasciata ad Algeri, ha verificato l'eventuale coinvolgimento di connazionali, attraverso controlli nelle banche dati, contatti telefonici con le imprese italiane presenti in Algeria e verifiche dirette presso gli ospedali dove sono stati trasportati i numerosi feriti. A seguito di tali riscontri è stato possibile confermare che nessun italiano è rimasto coinvolto nelle esplosioni.

I dati non definitivi del duplice attentato di ieri, rivendicato con un comunicato diffuso su Internet dall'organizzazione Al Qaeda per i Paesi del Maghreb, parlano di almeno 26 morti e 177 feriti, molti dei quali studenti universitari di età compresa fra i 18 e i 25 anni, alcuni bambini e numerosi funzionari dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo internazionale, l'Algeria è particolarmente attiva sia a livello multilaterale che bilaterale. In particolare, si segnala che ad Algeri ha sede il CAERT (Centro di ricerche e studi antiterrorismo istituito dall'Unione africana nell'ottobre 2004), che svolge un'importante attività di coordinamento regionale nella lotta al terrorismo ed in favore del quale sia la Commissione Europea che, in maniera indipendente, l'Italia hanno previsto per quest'anno dei contributi *ad hoc*.

Si segnala altresì che l'Algeria ha recentemente preso parte all'iniziativa della NATO per la lotta contro il terrorismo denominata *Active Endeavour*.

Come è noto, l'Algeria è per l'Italia un *partner* di primaria importanza, in particolare nel contesto della strategia intesa a rilanciare la vocazione mediterranea della politica estera italiana. Testimonianza significativa del ruolo centrale dell'Algeria è stato il vertice italo-algerino, il primo del suo genere con un *partner* della sponda Sud del Mediterraneo, tenuto ad Alghero il 14 novembre scorso.

Anche per questo, oltre che nel quadro più generale delle iniziative internazionali di contrasto al terrorismo, l'Italia collabora strettamente con l'Algeria sul piano bilaterale ed ha firmato nel 1999 uno specifico accordo di cooperazione in materia di lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione illegale, già ratificato dall'Italia ed in via di ratifica da parte algerina.

Per ciò che è accaduto c'è dunque una grande preoccupazione, moltiplicata dall'attentato di questa mattina a Beirut: come noto, è stato assassinato il vice comandante delle Forze armate libanesi proprio mentre il comandante delle Forze armate libanesi appare essere il candidato più probabile per l'elezione a Presidente della Repubblica.

La preoccupazione è accresciuta dal fatto che l'attentato di Algeri è rivolto anche contro le Nazioni Unite sotto la cui bandiera stanno i nostri soldati in Libano. (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Baccini. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Vice ministro, è di ieri il secondo attentato in Algeria dopo quello avvenuto l'11 aprile scorso che ha causato 33 morti e 300 feriti.

Si tratta di una strage che ancora non vede una rivendicazione certa, ma che è riconducibile alla mano insanguinata di Al Qaeda, non tanto perché il numero 11, scelto dagli attentatori, rappresenti qualcosa nella simbologia dell'Islam, quanto perché, dopo Ground Zero, l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre, l'11 di ogni mese è diventato come una firma, un segno di assoluta riconoscibilità, un guanto di sfida contro l'Occidente e contro i «crociati», per utilizzare un termine caro alla Jihad, in un'ottica di guerra santa dei figli di Maometto al Male-Occidente.

Come mai, dunque, rivendicare la strage di ieri di Algeri, che ha provocato una trentina di morti, fra cui cinque stranieri, e ventotto feriti? Si tratta quasi certamente di una riflessione che il «qaedismo» ha fatto rispetto alla guerra globale e alla necessità di riprendere un'offensiva integralista che parta proprio dal Governo algerino per condurre altrove.

In Algeria, infatti, dopo il sangue versato e gli scontri (circa 150.000 morti, soprattutto fra giovani e bambini), è prevalsa la linea che impedisce una sovrapposizione tra religione e Stato, fatto assai raro per la cultura islamica. Ad oggi, però, dopo l'intervento di pace della Coalizione dei volenterosi in Iraq, che ha fatto raffreddare i bollenti spiriti antiamericani, nonostante vi siano sacche di terrorismo e di ribelli ancora in azione, è proprio in Algeria (dove il Governo non è in mano agli integralisti) che il terrorismo può trovare terreno fecondo, anche facendo leva sui problemi socio-economici che questo Stato presenta, fra cui un numero molto alto di disoccupati di età inferiore ai 30 anni.

Voglio ricordare a tutti noi che l'Algeria è un Paese chiave per il Mediterraneo Orientale ed in modo particolare per il nostro Paese, che ha da sempre fitti scambi economici importanti, soprattutto per quanto concerne l'approvvigionamento energetico, fattore che ha contribuito a fare dell'Algeria lo Stato, fra i Paesi del Medio Oriente, con il PIL più alto. Tra l'altro, sono in corso progetti di costruzione di oleodotti ed è dunque scontato che l'Italia debba continuare ad avere rapporti continuativi e frequenti con l'Algeria.

Il punto allora è capire quali azioni il Governo Prodi intende veramente mettere in atto, al di là della giusta solidarietà che il ministro degli affari esteri D'Alema ha fatto pervenire, definendo l'attentato di ieri un «atto vile e criminale». È necessario agire affinché venga superata la dicotomia fedele-infedele; bisogna andare oltre la tentazione dello scontro fra civiltà per provare ad offrire uno sbocco, una via d'uscita da quella che può rivelarsi una polveriera a due passi dall'Europa e ad un soffio dal nostro territorio, con tutte le ripercussioni che questo avrebbe, sia per l'accaparramento delle risorse energetiche che per gli scambi econo-

mici più in generale. Mai come ora il Governo algerino è in difficoltà, subisce la pressione di questi gruppi terroristi che vorrebbero imporre la Sharjah.

Proprio perché in Algeria vige il divieto per i partiti politici di richiamarsi alla religione, si dimostra che il vero argine all'islamismo terrorista sono le stesse società musulmane.

Questa riflessione deve essere accompagnata da un'altra, che urge fare con un certo rigore, relativa all'immigrazione. Il fenomeno migratorio è vasto e complesso e non si può certo pretendere di risolverlo con un tratto di penna o con uno *speech*. Il problema però è serio, perché riguarda anche la sicurezza del nostro Paese. Anche in questo campo cosa intende fare il Governo? Questa è la domanda che noi le poniamo, signor vice ministro. Vuole proseguire con la politica delle frontiere aperte a tutti in modo indistinto, tanto cara al ministro Ferrero, oppure intende procedere in modo meno permissivo e più europeo, come ha più volte sollecitato il commissario Frattini?

Non è un dettaglio, questo: i cittadini, che subiscono quest'angoscia e questo senso di vulnerabilità permanente che la guerra asimmetrica induce (ciascuno di noi può essere colpito in qualsiasi momento), finiranno con il percepire l'extracomunitario come un nemico, per identificare un nemico nell'extracomunitario, se il Governo deve intervenire immediatamente, se non si pone un freno – che solo il rispetto delle regole e una politica vera per l'integrazione possono dare – all'immigrazione clandestina e alla predicazione degli Imam in odore di terrorismo.

Con queste considerazioni, signor Vice ministro, intendiamo sollecitare il Governo ad assumere tutte quelle iniziative di chiarezza, affinché – come ricordava anche lei, nella sua relazione – si possa definire meglio una strategia dell'Italia, non solo nel quadro europeo, ma anche nella politica del Medio Oriente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, si è trattato di un massacro collettivo (com'è stato detto dal Governo molto correttamente), di un atto barbarico, con vittime civili, giovani, anche bambini, studenti. Oltre al cordoglio che dobbiamo esprimere al Governo, al popolo, alle famiglie algerini, credo dobbiamo sottolineare che queste azioni, tipiche del «qaedismo», sono svolte per seminare terrore, tramite giovani *kamikaze*, sono caratterizzate da nessuna garanzia per la popolazione civile e vengono attuate anche contro obiettivi che rappresentano simboli della comunità internazionale per lo sviluppo, la convivenza, la pace. Queste azioni sono in piena sintonia con l'operare e il credo di Al Qaeda. Ha fatto bene, allora, il segretario generale Ban Ki-moon a definirle azioni da vigliacchi.

Ancora una volta, è il giorno 11: è la firma, il marchio dall'11 settembre del 2001, alle Torri gemelle, al Pentagono e anche in Algeria (l'ha ricordato il vice ministro Intini), ma, guarda caso, anche all'11 aprile, al palazzo del Governo, all'11 luglio, in una caserma, e poi

all'11 dicembre, appunto, all'Agenzia per lo sviluppo delle Nazioni Unite e al Commissariato per i rifugiati. È stata colpita, ancora una volta, l'organizzazione delle Nazioni Unite, come a Baghdad, in quel tragico 19 agosto 2003, quando fu distrutta la sede dell'ONU e trovò la morte il rappresentante del segretario generale delle Nazioni Unite, Sergio Vieira de Mello.

Questa, come le precedenti, è una barbara azione, basata su una guerra ideologica jihadista, con il marchio del martirio, che fa breccia tra i giovani. È un'azione che si sta anche estendendo nella regione: sembra che siano stati richiamati terroristi che hanno operato in Iraq e che anche il Gruppo salafita confluisca e dia supporto operativo all'organizzazione di Osama bin Laden.

Allora, è necessario, fortemente necessario, che la comunità internazionale controbatta efficacemente a queste azioni, che controbatta con l'informazione ma, soprattutto, promuovendo lo sviluppo economico e sociale. Laddove non c'è la capacità e l'esistenza di una tendenza allo sviluppo economico e sociale, là può attecchire il terrorismo. Altrimenti, la propaganda e l'azione di Al Qaeda fanno proseliti, imponendo con il terrore il suo potere. Emblematici, a questo proposito, sono il luogo e la struttura colpiti: l'Agenzia per lo sviluppo delle Nazioni Unite. Si vuole emblematicamente bloccare, appunto, la possibilità di un affrancamento dal sottosviluppo.

L'Algeria, come ha ricordato il Governo, è un Paese martoriato dagli attentati: dal 1992, la violenza terroristica ha causato oltre 200.000 morti. Esistono però anche altri motivi di contrapposizione interna ai gruppi qaedisti. Il gruppo duro e spietato di Abdelmalek Droukal avrebbe addirittura organizzato questo orrendo attentato – che, come ho detto, non risparmia i civili – anche per ragioni di potere interno, di supremazia nell'ambito delle stesse organizzazioni terroristiche: direi, assurdamente, per acquisire meriti nei confronti di Al Zawahiri. Tutto ciò è tragico, ancora più che tragico.

Allora, cosa dobbiamo fare? Qual è il compito della comunità internazionale? La stessa Unione Europea deve esprimere ancora maggiore attenzione nei confronti di una realtà geografica che è alle nostre porte e deve quindi operare con ancora più determinazione e impegno. L'Unione Europea si appresta ad approvare il Trattato di Lisbona, con una PESC, una politica estera non certamente rafforzata istituzionalmente. Ma allora, pragmaticamente, si deve inviare un segno concreto, un segno operativo per agire con ancora più intensità, con più mezzi e più determinazione in questa area e, soprattutto, in Algeria.

Da questo punto di vista, il Governo italiano, dopo aver evidenziato, come ha fatto il Governo, gli accordi di collaborazione contro il terrorismo e di collaborazione con l'Algeria, deve innescare e proporre con maggior forza iniziative dell'intera Unione Europea. Infatti, questa deve essere la vocazione e la grande capacità di questa nostra area per poter fare in modo che in un'area così limitrofa non s'innesci questo processo distruttivo per le nostre genti e per la nostra stessa esistenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, il vice ministro Intini non ci ha comunicato grandi novità anche perché, leggendo la stampa internazionale, già oggi un quotidiano del Cairo, *Al Ahram*, ha parlato della rivendicazione da parte dei gruppi di *Al Qaeda* del Maghreb islamico della responsabilità degli attentati di ieri.

Poteva sembrare anche superfluo in quanto questa ripetizione della data dell'11 del mese sembra ormai un sigillo utilizzato per marchiare, quasi come la stella a cinque punte degli anni di piombo, che ha caratterizzato appunto gli anni bui della storia di questo Paese.

Una cosa in più abbiamo scoperto leggendo sempre la stampa internazionale: la sede della Corte suprema di Algeri casualmente si trova in una viuzza che si chiama proprio «Via dell'11 dicembre». *Al Qaeda* ha voluto doppiamente porgere un sigillo, lanciando un monito a quel Paese, forse non solo a quello ma a tutta l'area del Mediterraneo.

Il Ministro dell'interno algerino, *Yadiz Zerhouni*, ha dovuto ammettere una «responsabilità amministrativa» e ha detto che la loro colpa è stata quella di aver abbassato la guardia. Nei confronti di questa grande organizzazione invisibile nessuno Stato islamico, men che meno occidentale, può permettersi il lusso di abbassare la guardia.

Se guardiamo cosa sta accadendo in questo momento storico in Italia, vi è un Governo che non ha politiche. Non ha politiche economiche, e lo vediamo dalle affermazioni ai fatti: si doveva risanare la finanza pubblica, mentre il Paese si sta indebitando sempre più; non ha politiche previdenziali: probabilmente sulle scelte previdenziali si rischieranno spaccature di maggioranza; il guaio è che non ci sono politiche comuni della sicurezza in questa maggioranza. D'altronde, con visioni così difformi del mondo, una compagine così mal assortita, non può prendere decisioni lineari e serie. Vi sono due modi di vivere gli eventi, di guardare con la lente il mondo. Il peggio è successo a questo Paese, all'Italia: ha messo insieme ciò che era inconciliabile.

Veniamo al punto: non ci resta che appellarci a forme di governo territoriali, apparentemente meno efficaci, ma che a questo punto garantiscono molto di più. Dobbiamo dire grazie ad alcuni nostri sindaci che hanno avuto molto coraggio esponendosi forse oltre quella linea di demarcazione che consente una operatività amministrativa, tentando di fermare l'arrivo di tutte quelle persone che non dimostrano di essere qua con un ruolo, di avere un lavoro, *ergo* un reddito, *ergo* di potersi mantenere, e consentendo di controllare queste persone: chi lavora dalle 8 alle 20, dalla mattina alla sera, difficilmente ha tempo per fare altro.

Dal 2001 il terrorismo internazionale è stato il nemico invisibile del mondo occidentale: ha pagato forse il prezzo più alto l'America, ma anche Madrid, la Spagna non è stata immune. Londra ha pianto altrettanto i propri morti. In Medio Oriente non sappiamo più come definirlo, nel senso che ormai probabilmente non è nemmeno più controllabile il fenomeno: il Libano piange oggi quello che poteva essere probabilmente un futuro

premier; Israele ogni altro giorno deve piangere morti e si deve difendere investendo il 40 per cento del proprio bilancio in sicurezza: non vi è Stato al mondo che deve fare questi sforzi. Oggi, l'Algeria: guardate che sono i dirimpettai del nostro lungo stivale.

Qual è il nostro timore, signor Vice ministro? Che questi siano ciò che effettivamente vogliono essere: atti di proselitismo. Sono atti, sì, che per un certo verso, puniscono; anche questa è una notizia che abbiamo potuto apprendere da un giornale londinese in lingua araba *Al Quds Al Arabi*, dove sostanzialmente si dice che si è voluto punire l'uccisione di un consigliere politico di Al Qaeda, un esponente algerino, ucciso tempo fa dalle forze di sicurezza algerine. È stato dato, sì, questo segnale che forse ha valenza locale. Però, se non vi è un sistema mondiale di fermezza globale nei confronti degli attentati, di queste rivendicazioni, si rischia che questo fenomeno, l'Islam fondamentalista, riesca a dare un timbro e probabilmente persuadere, anche le formazioni non estremiste, o con il convincimento o con un atto di forza le quali finirebbero per accettare l'interpretazione più radicale dell'Islam, quello fondamentalista, che finirebbe inevitabilmente per imporsi.

In quest'Aula abbiamo sempre sentito parlare della necessità di doverci confrontare con l'Islam moderato (si usa questo termine). Ma se l'Islam moderato nei Paesi dove accadono questi avvenimenti si trova esclusivamente a fronteggiare o a confrontarsi con atti che hanno la prevalenza, perché attuati d'imperio e con violenza, esso finirà per soccombere agli stessi o per doverli sostanzialmente accettare. È quello di cui abbiamo timore, perché tra chi si pone sul livello del dialogo e, dall'altra parte, chi ti mozza la testa, non c'è dubbio che chi tende la mano finisce non solo che ci rimette la mano ma anche il capo. È questo l'Islam con il quale noi continuiamo a dire che ci dovremmo confrontare, perché sarà quello che dominerà nei Paesi in cui riuscirà a schiacciare la parte dialogante, la parte più debole, cioè la parte che noi vogliamo definire moderata.

Bene, se non prendiamo in considerazione il ritorno al *mea culpa* del Ministro dell'interno algerino, che ha detto che si è troppo abbassata la guardia, se non ci imporremo di offrire sicurezza al Paese con la massima garanzia, dando all'esterno il segnale che in Italia si arriva solo se si lavora, se si è in regola, non se si è clandestini, e che chi non arriva legalmente torna a casa immediatamente, daremo l'idea che il Paese, la frontiera per l'Europa, il primo confine, il confine più «gruviera» per penetrare in Europa, è una sciocchezza. Pertanto, finiremo per dare l'idea che anche in Europa si potrà continuare a diffondere quel tipo di ragionamento con quel tipo di metodo violento.

L'invito che vorremmo rivolgere al Ministro ed a tutto il Governo è di mettere in atto tutte le misure e tutte le politiche che offrano la maggior sicurezza per i nostri cittadini e per tutto il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mele. Ne ha facoltà.

MELE (*SDSE*). Signor Presidente, apprezzo molto le parole del vice ministro Intini, che ha dato conto delle cose successe e ha posto in essere anche alcuni atti importanti dal punto di vista dell'iniziativa politica. È chiaro che in questo discorso rientra, in primo luogo, la condanna degli attentati, il cordoglio per i morti, per la crudeltà e l'efferatezza dei fatti di questi giorni, efferatezza e crudeltà che spesso abbiamo visto negli attentati in Algeria. Siamo stati avvezzi a sentire notizie anche ben più pesanti.

Nello stesso tempo, la condanna si accompagna alla solidarietà con le persone e le istituzioni colpite, con la Corte suprema algerina (cui la nostra Corte costituzionale ha inviato giustamente un telegramma di solidarietà molto importante). È questo un punto di grande riflessione.

Ora però questi attentati, che seguono ad altri attentati, come ha ricordato il vice ministro Intini e come abbiamo letto in questi giorni sui giornali e che si accompagnano anche a quelli compiuti in tutta la fascia mediterranea (Casablanca, Istanbul), hanno bisogno di un ragionamento che non può essere solo di tipo quotidiano ed immediato. Va anzitutto evidenziato che tali attentati producono un accrescimento del terrorismo; cioè, non vi è sosta negli attacchi terroristici. Mi ha colpito un articolo di Bernardo Valli che descrive l'Algeria come per niente pacificata; lo ha detto anche adesso il Vice ministro. Il 6 e l'8 settembre ci sono stati altri attentati che sono stati qui ricordati: tanti morti e tanti *kamikaze*. I *kamikaze* sono ragazzi, talvolta di quattordici anni. La polizia continua a scoprire adolescenti implicati in azioni terroristiche. C'è qualcosa di inquietante in queste parole e in questi fatti.

L'Algeria è nello stesso tempo anche il Paese che ha il maggior sviluppo economico in Africa dopo il Sudafrica; pur tuttavia, ciò che sembra risolto, oggi sembra di nuovo attaccato, se non compromesso.

Questi anni di guerra nel mondo non hanno fatto arretrare il fronte terrorista, anzi lo hanno allargato. Il fronte mediterraneo – come qui è stato ricordato – è quello su cui maggiormente questi attacchi si allargano. Quindi, c'è un impegno importante.

Devo dire al senatore Divina – che ora non vedo – che la maggiore sicurezza non dipende dai sindaci del Nord-Est (che peraltro, secondo me, vanno contro la legge), ma dipende dalla capacità di far arretrare realmente il fronte terroristico che non si fa arretrare soltanto con la guerra, se le cose che ho detto sono vere e se in questi anni di guerra questo fronte si è allargato; c'è oggi bisogno di costruire una nuova svolta d'iniziativa politica.

La guerra civile in Algeria è costata più di 150.000 morti, qualcuno dice 200.000. Pensavamo che aver soffocato la parte estremista avesse risolto il problema, ma ciò non è avvenuto. Penso che anche in Africa bisogna che ci siano regimi – come ricordava Igor Man – che non possono essere aperti all'Occidente in politica estera e chiusi nella politica interna continuando a compiere atti dittatoriali. C'è qualcosa di più, la democrazia è qualcosa di più ampio. Non ci può essere uno strabismo così forte tra politica interna ed estera. Allora, penso che su questo punto c'è una rifles-

sione che va oltre e che non può essere esaurita in questa discussione perché – ringrazio molto, peraltro, il Vice ministro perché ci ha dato alcune utili indicazioni – c'è bisogno di una svolta vera.

Il clima di guerra così forte in tutto il Medio Oriente non può continuare all'infinito: se così fosse, ci sarebbe il rischio di un degrado ulteriore e di un allargamento dell'incendio. Penso ad altri Paesi come l'Egitto, che è stato, peraltro, già colpito. Mi pare che questo punto di vista, però, rischia di essere appannato e noi in questo Paese non dobbiamo farlo appannare: bisogna che, appunto, ci sia quella che io chiamo una svolta contro questa guerra e una svolta per la pace.

Il Governo, quindi, deve costruire un'iniziativa importante (come già ha fatto); accrescere l'impegno affinché il Mediterraneo sia la vera chiave di svolta della politica europea, perché questo può permettere di riaprire un'offensiva di pace verso questi Paesi, in modo da allargare il dialogo in primo luogo nel Mediterraneo. Non è solo abbattendo le barche con i poveracci che stanno nel mare che si affrontano queste questioni. Questo sia oggi l'impegno fondamentale sulla sicurezza nostro – perché siamo nel mezzo del mar Mediterraneo – e di tutta l'Europa. La sicurezza dipende da questo accrescimento della politica di pace, cioè dal fatto che la stessa politica estera dell'Europa sia costruita su questo.

Penso che da questo punto di vista noi abbiamo oggi e nelle prossime settimane un impegno ulteriore che ci fa comprendere che nella battaglia contro Al Qaeda e contro il terrorismo, i cui capi ancora non sono stati presi nonostante i sei anni di battaglia in Iraq (dove il fronte è stato allargato) e in Afghanistan (dove la situazione è ancora peggiore), c'è qualcosa che non va. Non abbiamo bisogno semplicemente di esprimere cordoglio ogni volta che ci sono dei morti: abbiamo bisogno oggi di costruire una svolta politica di pace contro il terrorismo. (*Applausi dai Gruppi SDSE, PD-Ulivo e della senatrice Negri*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mantica. Ne ha facoltà.

MANTICA (AN). Signor Presidente, vorrei ringraziare il Governo per la tempestività con la quale ha accolto l'invito formulato ieri in quest'Aula dopo i tragici fatti di Algeri. Credo che esprimere solidarietà al popolo algerino sia un fatto scontato.

Ritengo che, come al solito, quando avvengono questi fatti, al di là dell'emozione del momento, occorra fare qualche riflessione e soprattutto capire come si possa esprimere sul piano politico e sul piano dei rapporti bilaterali una vera solidarietà del popolo e del Governo italiano all'Algeria. Devo innanzitutto dire a chi è intervenuto prima di me che equiparare la situazione algerina ad altre situazioni in Medio Oriente non è corretto: l'Algeria vive da più di quindici anni una vicenda drammatica di guerra civile e di esplosione del terrorismo islamico e l'Algeria – va riconosciuto – è da quindici anni il fronte primo in cui anche l'Europa combatte la sua battaglia contro il terrorismo.

L'Algeria vive una vicenda legata ad una scelta per certi versi non democratica, quando molti anni fa furono annullate le elezioni che avevano visto la vittoria del FIS (Fronte islamico di salvezza), da cui ebbe poi origine la grande tragedia della guerra civile algerina. Allora, affrontiamo la situazione dell'Algeria per quello che è; credo che alcuni aiuti si possano dare, politicamente e concretamente. L'Algeria è un Paese nel quale esiste una centrale per la lotta al terrorismo per tutto il Continente africano cui l'Italia collabora; credo sia questo il momento di rafforzare la nostra collaborazione e il nostro impegno nei confronti di uno strumento che l'Algeria si è data e che certamente può servire anche a noi per meglio gestire le vicende che riguardano complessivamente il Mediterraneo.

L'Algeria ha bisogno, secondo noi, e va aiutata nella costruzione vera, reale e concreta dell'Unione del Maghreb Arabo, perché questa grande area (che occuperebbe Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia e Libia) potrebbe diventare l'interlocutore privilegiato dell'Europa e probabilmente una frontiera vera, reale nella battaglia al terrorismo. Aiutare l'UMA, la costruzione di questa realtà che resta sulla carta da molti anni significa, per esempio, signor Ministro, avere da parte del Governo italiano la forza, la volontà politica di affrontare un argomento che è stato accennato in quest'Aula stasera con riferimento ad una questione diversa, quella del Fronte Polisario in Marocco; non dobbiamo infatti dimenticare che, mentre parliamo di Unione del Maghreb Arabo, la frontiera tra il Marocco e l'Algeria è interrotta da più di vent'anni. L'Algeria dice che il problema del Polisario non la riguarda, ma certamente il Fronte Polisario ha le sue sedi in territorio algerino; allora, occorre impegnarsi anche a nome dell'Europa, che su questo piano manca molto, viste le posizioni differenziate di Spagna e di Francia. Quando invochiamo una politica estera europea, senza fare discorsi di grandissimo livello (esiste un problema concreto che interessa l'Europa, un problema di stabilizzazione delle realtà nel Maghreb arabo), credo che l'Europa e l'Italia, fuggendo di fronte alle proprie responsabilità, certamente non aiutino l'Algeria nella lotta al terrorismo.

Esiste il problema di un processo di Barcellona che ha compiuto più di dieci anni (credo vada ormai per i dodici anni), che non funziona e non si sviluppa. Il processo di Barcellona significava e significa creare un grande mercato, nel Mediterraneo, di scambio di merci e di persone, cioè avviare un processo innovativo e diverso rispetto ai sistemi attuali; significa associare questi Paesi alla realtà dell'Unione Europea. Anche in questo caso, credo che l'Europa debba assumersi le proprie doverose responsabilità, rivolgendole al mondo del Nord Africa; i processi di democrazia in Algeria e Tunisia sono sostanzialmente bloccati, anche se alcune forme di democrazia, come le elezioni, certamente vanno riscontrate, come è fermo il processo democratico in Libia. Questo ostacolo certamente non ha favorito il processo di Barcellona.

Esistono poi le possibilità di un rapporto bilaterale più stretto che a mio giudizio va al di là dell'interesse economico.

Esiste la possibilità di un rafforzamento della cooperazione sul piano politico. Voglio ricordare che l'Algeria si è trovata spesso al fianco dell'Italia, ad esempio, su questioni come la riforma del Consiglio di Sicurezza o la riforma dell'ONU.

Esistono possibilità di incrementare e implementare i nostri rapporti sul piano culturale, già intercorsi più volte: anche recentemente abbiamo approvato la ratifica di un accordo con l'Algeria in materia di produzione culturale. Voglio ricordare le richieste che più volte l'Algeria ha indirizzato all'Italia per la conservazione del suo più grande museo all'aperto nella zona del Tassili. Esistono possibilità concrete, al di là di una manifestazione di solidarietà, per far capire quanto sia importante per l'Italia, per la sua politica estera e per il suo ruolo nel Mediterraneo, un rapporto – oserei dire – privilegiato con l'Algeria.

Vorrei esprimere altre due brevi considerazioni: mi ha molto colpito che sia stata attaccata l'ONU ad Algeri. Il collega Pianetta prima ha osservato come questo attentato ricordi quello avvenuto nell'agosto del 2003 a Baghdad, sempre contro l'ONU. È una circostanza che dovrebbe far riflettere molto coloro che pensano che lo sviluppo del terrorismo islamico sia strettamente legato all'operazione militare in Iraq o – peggio ancora – alla missione *Enduring Freedom* in Afghanistan.

Evidentemente, è un processo molto più complicato: l'Algeria non ha mai subito, dalla sua indipendenza ad oggi, occupazioni straniere, e non ci sono attualmente presenze militari straniere; eppure, l'Algeria ha conosciuto ieri fenomeni paragonabili a quelli che hanno luogo nel Medio Oriente, nei territori dell'Eufrate e del Tigri, in Iraq o in Afghanistan. È quindi un processo che si sviluppa all'interno del mondo islamico e che deve essere vissuto da noi come un fenomeno che vede ormai vittime del terrorismo innanzitutto i musulmani – gli arabi, nel caso dell'Algeria – e che, quindi, porta una realtà esplosiva all'interno di un mondo con il quale vorremmo dialogare: potremo farlo solo nella misura in cui saremo capaci di capire e operare distinzioni e valutazioni, anziché interpretare il fenomeno del terrorismo come la rappresentazione quasi plastica di un realtà – quella islamica – composta da 1,2 miliardi di persone e in cui i terroristi sono comunque un'assoluta minoranza. Ciò vuol dire essere capaci di esercitare un'azione politica che deve sì portare la democrazia in quei Paesi, ma senza imporla, aiutando a diffondere concetti, valori e linguaggi in materia di diritti umani e civili, sul ruolo della donna nella società, sulla democrazia e l'organizzazione dei partiti, sulla libertà di stampa e la partecipazione dei cittadini al Governo del Paese.

Credo che questa sia un grande responsabilità dell'Europa e stia soprattutto nella capacità dell'Europa operare a fianco delle forze islamiche moderate e democratiche, riconoscendo il valore della dissidenza – laddove esiste ed è presente in molti Paesi – e, soprattutto, premendo perché l'evoluzione della democrazia in quei Paesi non si blocchi in forme «democratiche» di dittatura. Infatti, spesso, quei Paesi – ma non è il caso del-

l'Algeria – sono segnati da una forma di repubblicanesimo monarchico che vede i figli dei *leader* assumere ruoli primari nell'ambito dello sviluppo del Paese.

Ritengo, signor Vice Ministro, che il Governo italiano dovrebbe riprendere un'iniziativa più forte. Manifestare solidarietà assume un significato nel momento della forte emozione di fronte ai cadaveri di Algeri, ma credo che l'Italia all'Algeria debba qualcosa di molto più importante. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Livi Bacci. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per la sua relazione così puntuale. Credo che ripetere le parole di condanna per l'attentato molto barbaro – come lo sono tutti gli attentati terroristici – sia d'obbligo e io personalmente e il mio Gruppo vi si associano. Credo che l'intero Senato e qualsiasi cittadino amante della pace si associno agli atti di condanna che il Governo ha saputo esprimere ad una Nazione a noi così vicina.

Occorrono meno di due ore di aereo per raggiungere l'Algeria: eppure, è anche lontana, in qualche modo. Lo rilevavo leggendo la stampa e guardando i telegiornali di ieri, che hanno dato la notizia dell'attentato di Algeri non in prima, ma in seconda, terza o quarta battuta, come se si fosse trattato di un evento minore. Questo, invece, è un tragico evento di grandissima portata, che segue un intensificarsi dell'azione terroristica in Algeria, che negli ultimi due anni si è fatta estremamente intensa.

L'oggetto di questo atto terroristico (è già stato rilevato dal senatore Mantica e da altri senatori) è simbolico: è il palazzo che ospita le Agenzie delle Nazioni Unite. Non è un obiettivo politico interno, ma un obiettivo internazionale, quindi altamente simbolico.

Si è molto insistito sulla cabala dell'11. Ricordo al senatore Divina, che non vedo ora presente in Aula, che la strada intitolata all'11 dicembre fa riferimento ad una delle grandi manifestazioni antifrancesi avvenute l'11 dicembre 1960, ma la cabala non c'entra alcunché. Anche gli altri ventinove o trenta giorni del mese sono giorni nei quali potrebbero avvenire atti terroristici.

Cosa posso dire di più di quanto detto molto bene da altri colleghi, dal senatore Mele al senatore Mantica, di cui ho apprezzato gli interventi? Vorrei aggiungere due considerazioni.

Ricordiamo che il nostro Paese è estremamente legato all'Algeria e ai Paesi del Maghreb. In Francia, in Spagna e in Italia la maggioranza degli immigrati proviene dal Maghreb: anche se non in particolare dall'Algeria, dalla grande area del Maghreb. Siamo quindi umanamente, socialmente legati a questa realtà nordafricana e non possiamo invocare la globalizzazione delle merci, dei beni, della finanza senza che si produca anche la globalizzazione degli uomini e delle persone. Segnale dell'integrazione tra Nord Africa ed Europa sono anche le grandi comunità maghrebine

che i nostri Paesi ospitano. Questo ci deve incitare a porre in essere quella maggiore cooperazione con questi Paesi invocata da vari colleghi che hanno preso la parola.

Ricordo pure – è già stato ricordato – che i legami economici sono strettissimi. Ogniqualvolta accendiamo il riscaldamento e usiamo il gas, consumiamo probabilmente un gas che proviene dall'Algeria. Il nuovo gasdotto, pianificato e approvato nel vertice di Alghero, unirà Algeri con la Sardegna e la Sardegna con la Penisola. I contratti di fornitura di metano e di energia sono stati prorogati fino al 2019. Quindi noi dipendiamo e siamo fortemente connessi politicamente ed economicamente con questo Paese.

Inoltre, 150 o 200 imprese grandi e medio-grandi lavorano in Algeria. Ci sono programmi per 60 miliardi di euro di lavori pubblici, dei quali l'Italia è partecipe, per la costruzione di viadotti, autostrade, dighe. Ma non basta. Non c'è solo la collaborazione ad alti livelli, deve esserci anche cooperazione a molti altri livelli importanti per lo sviluppo di questo Paese e del Maghreb: credo che molto spesso dimentichiamo quanto siano importanti la collaborazione e la cooperazione su altri piani.

Il senatore Mantica ha citato, per esempio, il piano culturale, il piano dell'insegnamento, della cooperazione universitaria, della cooperazione culturale, fatto importantissimo. Troppo lontani sono ancora i Paesi del Maghreb dalla psicologia italiana; un avvicinamento può essere fatto e il Governo può aiutare in questo.

Occorre, naturalmente, cooperazione nell'ambito del contrasto al terrorismo. È stata citata la centrale che già esiste in Algeria per l'Africa, cui collabora l'Italia; credo vada rafforzata questa cooperazione e penso anche che la politica migratoria non abbia nulla a che fare con il contrasto al terrorismo. Ricordiamo che 23 dei 24 attentatori delle Torri gemelle erano legalmente residenti, o legalmente entrati, negli Stati Uniti; ricordiamo che gli attentatori di Londra erano cittadini britannici. Il contrasto al terrorismo non si fa chiudendo le porte all'immigrazione, ma rafforzando l'*intelligence*.

Vorrei anche puntualizzare, rispetto a quanto ha sostenuto il senatore Baccini, che l'Italia non persegue una politica di porte aperte; l'Italia sta proseguendo una politica in atto da quasi dieci anni, con variazioni dovute ai colori dei Governi, ma sostanzialmente immutata.

Quindi, forte cooperazione in ambito economico, forte cooperazione in ambito mediterraneo. Giustamente è stato evocato il processo di Barcellona, che troppi intoppi e rallentamenti ha avuto e credo che, in questo processo di cooperazione mediterranea (l'unica via per provocare una rivoluzione pacifica, uno sviluppo a tutti i livelli nei Paesi del Maghreb), ci si debba anche ricordare che le nostre politiche comunitarie spesso sono in antitesi con la nostra volontà di cooperazione. Vorrei solo rammentare le politiche agricole della nostra comunità economica, che pena-

lizzano gli agricoltori dei Paesi poveri, soprattutto quelli dei Paesi del Nord Africa a noi più vicini.

Non mi voglio dilungare oltre. Le notizie sono tragiche; vorrei che l'opinione pubblica italiana fosse meglio informata di ciò che avviene nel resto del bacino del Mediterraneo, essendo molto distratta sotto questo profilo. Credo che il Governo possa fare molto per rafforzare la cognizione che viviamo intorno ad un mare comune, in un mondo sempre più globalizzato, con sempre maggiori scambi culturali, umani, politici, economici e che questi scambi vanno mantenuti sui retti binari, anche se non è facile.

Ringrazio ancora il Governo e spero prosegua secondo le linee tracciate finora, rafforzando la politica di cooperazione. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa urgente del Governo sui recenti attentati in Algeria.

Disegno di legge (1929) fatto proprio da Gruppo parlamentare

MANTICA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (*AN*). Signor Presidente, oggi è stato depositato il disegno di legge n. 1929, recante «Riforma del processo tributario». Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, comunico che tale disegno di legge, essendo sottoscritto da tutti i membri del Gruppo parlamentare, viene fatto proprio dal Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 13 dicembre 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione generale del disegno di legge:

Norme di attuazione del Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori norme in materia di lavoro e previdenza sociale (1903) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 19,47*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi
connessi alla tutela della salute (1249)
(V. nuovo titolo)****Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi
connessi alla tutela della salute e altre disposizioni in materia sanitaria,
di divieto di vendita o di somministrazione di bevande alcoliche,
nonché per la copertura di sedi farmaceutiche (1249) (Nuovo titolo)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Abolizione delle certificazioni di idoneità al lavoro e vaccinali)

1. Fermi restando gli obblighi di certificazione previsti dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, per i lavoratori soggetti a sorveglianza sanitaria, sono abrogate le disposizioni concernenti l'obbligo dei seguenti certificati attestanti l'idoneità psico-fisica al lavoro:

a) certificato di sana e robusta costituzione, di cui:

1) all'articolo 2 del regolamento di cui al regio decreto 4 maggio 1925, n. 653;

2) all'articolo 17, secondo comma, del regolamento di cui al regio decreto 21 novembre 1929, n. 2330;

3) all'articolo 3, secondo comma, lettera f), del regolamento di cui al regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1364;

4) all'articolo 8, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 2000, n. 402;

b) limitatamente alle lavorazioni non a rischio, certificato di idoneità per l'assunzione di cui all'articolo 4 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, all'articolo 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1956, n. 1668, e all'articolo 8 della legge 17 ottobre 1967, n. 977, e successive modificazioni;

c) certificato medico comprovante la sana costituzione fisica per i farmacisti, di cui:

1) all'articolo 4, primo comma, lettera e), del regolamento di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706;

2) all'articolo 31, quinto comma, del regolamento di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706;

3) all'articolo 5, secondo comma, numero 3), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 agosto 1971, n. 1275;

d) certificato di idoneità fisica per l'assunzione nel pubblico impiego, di cui:

1) all'articolo 2, primo comma, numero 4), del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

2) all'articolo 11, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686;

3) all'articolo 2, comma 1, numero 3), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487;

e) certificato di idoneità psico-fisica all'attività di maestro di sci, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), della legge 8 marzo 1991, n. 81.

2. All'articolo 32 del regolamento di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al primo comma, le parole: «ed esibire tanti certificati medici quanti sono i dipendenti medesimi per comprovare che essi siano esenti da difetti ed imperfezioni che impediscano l'esercizio professionale della farmacia e da malattie contagiose in atto che rendano pericoloso l'esercizio stesso» sono soppresse;

2) al terzo comma, le parole: «Le suddette comunicazioni devono essere trascritte» sono sostituite dalle seguenti: «La suddetta comunicazione deve essere trascritta».

3. Per i lavoratori che rientrano nell'ambito della disciplina di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, non trovano applicazione le disposizioni concernenti l'obbligo delle seguenti certificazioni attestanti l'idoneità psico-fisica al lavoro:

a) idoneità fisica al mestiere di fochino, di cui all'articolo 27, terzo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 302;

b) idoneità psico-fisica alla conduzione di generatori a vapore, di cui all'articolo 3, quarto comma, lettera b), del decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, del 1° marzo 1974, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 16 aprile 1974;

c) idoneità all'esecuzione di operazioni relative all'impiego di gas tossici, di cui all'articolo 27, primo comma, numero 4°, del regolamento di cui al regio decreto 9 gennaio 1927, n. 147.

4. Sono abrogate le disposizioni relative all'obbligatorietà dei seguenti certificati:

a) certificato sanitario per ottenere sovvenzioni contro la cessione del quinto della retribuzione, di cui all'articolo 3, primo comma, lettera f), della legge 19 ottobre 1956, n. 1224;

b) certificato per la vendita dei generi di monopolio, di cui all'articolo 6, primo comma, numero 5), della legge 22 dicembre 1957, n. 1293.

c) certificato di buona salute per la pratica delle attività sportive, di cui all'articolo 1, lettere a) e b), del decreto del Ministro della sanità 28 febbraio 1983, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 15 marzo 1983.

5. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77, le parole: «, muniti di idoneità fisica,» sono soppresse.

6. La lettera e) dell'articolo 5, comma 1, della legge 21 novembre 1991, n. 374, e successive modificazioni, e la lettera e) dell'articolo 2, comma 1, della legge 22 luglio 1997, n. 276, sono abrogate.

7. All'articolo 7, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 122, la lettera c) è abrogata.

8. La legge 22 giugno 1939, n. 1239, è abrogata.

9. L'articolo 4 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e l'articolo 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1956, n. 1668, nonché l'articolo 8 della legge 17 ottobre 1967, n. 977, sono abrogati.

10. L'articolo 117 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è abrogato. I dirigenti scolastici trasmettono gli elenchi degli alunni iscritti alla prima classe della scuola primaria, nonché gli elenchi degli alunni iscritti per la prima volta, al competente servizio dell'azienda sanitaria locale ai fini della certificazione dell'avvenuta esecuzione delle vaccinazioni obbligatorie previste dal predetto articolo 117.

EMENDAMENTI

1.200

POLLEDRI

Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «sono abrogate le disposizioni concernenti l'obbligo dei seguenti certificati attestanti l'idoneità psico-fisica al lavoro» con le seguenti: «i seguenti certificati attestanti l'idoneità psico-fisica al lavoro non sono richiesti per i cittadini comunitari».

1.3

MONACELLI

Respinto

Sopprimere il comma 6.

1.6

MONACELLI

Respinto

Sopprimere il comma 10.

1.201

POLLEDRI

Respinto

Al comma 10, il primo periodo è sostituito con il seguente: «Le certificazioni relative alla avvenuta esecuzione delle vaccinazioni obbligatorie antidifterica, antitetanica, antipoliomielitica e contro l'epatite virale B, di cui all'articolo 117 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297, sono sostituite dalla autocertificazione, di cui all'articolo 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, per gli alunni della scuola dell'obbligo cittadini comunitari.».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.200 (Testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Certificati di maternità)

1. Al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di tutela e di sostegno della maternità e della paternità, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 20, dopo le parole: "il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato," sono inserite le seguenti: "ovvero il ginecologo curante di fiducia, anche non convenzionato";

b) all'articolo 76, comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "ovvero il ginecologo curante di fiducia, anche non convenzionato";

c) all'articolo 76, dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

"1-bis. Per ginecologo curante di fiducia si intende il medico specialista che assiste la paziente con continuità con riferimento all'intero arco di un processo fisiopatologico, ferma restando la facoltà per la paziente di modificare la scelta del proprio ginecologo di fiducia in piena libertà e autonomia.

1-ter. In caso di cooperazione tra più professionisti si intende per ginecologo curante di fiducia il medico che svolge l'attività di assistenza e cura con carattere di prevalenza"».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato con emendamenti

(Certificazioni sanitarie per l'esonero dalle lezioni di educazione fisica e per l'ammissione ai soggiorni per vacanza dei minori e medicina scolastica)

1. L'articolo 303 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è sostituito dal seguente:

«Art. 303. - *(Esoneri dalle esercitazioni pratiche)* – 1. L'esonero temporaneo o permanente, parziale o totale, dalle esercitazioni pratiche è rilasciato dal capo dell'istituto scolastico, sentito il parere del docente della disciplina, sulla base della certificazione redatta dal medico curante, adeguatamente motivata. Per l'esonero temporaneo la certificazione ha una validità massima di trenta giorni. In caso di richieste superiori ai trenta giorni la certificazione è demandata al dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale competente».

2. Per l'ammissione ai soggiorni di vacanza per i minori non è richiesta in alcun caso la presentazione del certificato sanitario. Ai genitori e agli esercenti la potestà parentale può essere richiesta l'autocertificazione sullo stato di salute dei minori.

3. In considerazione della attuale diversa organizzazione del Servizio sanitario pubblico in materia di prevenzione e assistenza dei soggetti in età scolare e dell'istituzione della figura del pediatra di libera scelta, che vigila sullo stato di salute dei propri assistiti attraverso la periodica esecuzione dei bilanci di salute da eseguirsi almeno una volta all'anno, sono abrogati gli articoli 11, 12 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264. Qualora entro un mese dalla nascita non sia stata fatta la scelta del pediatra, l'azienda sanitaria locale di residenza procede all'assegnazione al nuovo nato di un pediatra. Sono altresì abrogate le previsioni di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518, in materia di tenuta dei registri di medicina scolastica, e al sesto comma dell'articolo 42 del medesimo regolamento, in materia di certificazione per la riammissione dopo cinque giorni di assenza per malattia. I servizi di prevenzione delle aziende sanitarie locali intervengono comunque in caso di rischi collettivi per la salute dei membri della comunità scolastica.

4. Per consentire la sorveglianza ed il controllo delle malattie infettive, il Ministro della salute, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvede ad aggiornare l'elenco di cui al decreto del Ministro della sanità 15 dicembre 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 6 dell'8 gennaio 1991, in conformità alla decisione 2119/

98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 settembre 1998, e alla decisione 2002/253/CE della Commissione, del 19 marzo 2002.

EMENDAMENTI

2.1

MONACELLI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

2.200 (Testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, capoverso «303» dopo le parole: «ai trenta giorni la certificazione», inserire le seguenti: «, la cui quota di partecipazione al costo è a carico del richiedente,».

2.201

RANIERI

Approvato

Al comma 1, all'articolo 303 ivi richiamato, dopo il capoverso 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'esonero è concesso anche ai candidati privatisti agli esami da sostenersi presso l'istituto, sulla base della certificazione redatta dal medico curante».

2.4

MONACELLI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Libretto di idoneità sanitaria per gli alimentaristi e formazione del personale alimentarista)

1. Sono abrogate le disposizioni concernenti:

a) l'obbligo del libretto di idoneità sanitaria, di cui all'articolo 14 della legge 30 aprile 1962, n. 283, come disciplinato dall'articolo 37 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327, per il personale addetto alle attività di produzione, preparazione, somministrazione, deposito, vendita o distribuzione di alimenti;

b) l'obbligo del certificato medico di non contagiosità per la riammissione al lavoro degli alimentaristi dopo l'assenza per malattia oltre i cinque giorni, di cui all'articolo 41, terzo comma, del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 1980.

2. Agli operatori addetti alla produzione, preparazione, somministrazione e distribuzione di alimenti sono assicurati, ai sensi del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, e del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626:

a) adeguata preparazione igienico-sanitaria prima dell'inizio dello svolgimento dell'attività lavorativa;

b) aggiornamenti periodici.

EMENDAMENTI

3.1

MONACELLI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

3.200

POLLEDRI

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con proprie norme, provvedono alla disciplina sanitaria del personale addetto alla preparazione, produzione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Abolizione di autorizzazioni sanitarie per le imprese alimentari)

1. Sono abrogate le disposizioni concernenti:

a) l'autorizzazione sanitaria per gli spacci di vendita di carne fresca, congelata o comunque preparata prevista dall'articolo 29 del regolamento di cui al regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, e dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1972, n. 967;

b) le autorizzazioni sanitarie di cui all'articolo 2 della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, nonché quelle disciplinate dal relativo regolamento di esecuzione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327, e le autorizzazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1997, n. 514, in materia di additivi alimentari.

EMENDAMENTO

4.200

POLLEDRI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire le seguenti:

«b-bis) le autorizzazioni sanitarie alla vendita e al commercio di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari di cui all'articolo 21 del regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita dei prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti, di cui al decreto del Presidente della Re-

pubblica 23 aprile 2001, n. 290, nonché gli adempimenti relativi alla vidimazione dei registri di carico/scarico dei venditori;

b-ter) l'autorizzazione per l'esercizio di ricoveri di animali, stalle di sosta, prevista dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320,».

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Individuazione di nuove certificazioni da sopprimere)

1. L'individuazione di ulteriori misure in materia di certificazioni sanitarie da sopprimere, nonché il monitoraggio di pratiche sanitarie obsolete, sono effettuati mediante apposite intese sancite in sede di Conferenza unificata.

EMENDAMENTO

5.200

Respinto

POLLEDRI

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fermo restando che tali intese devono essere successivamente recepite con apposito atto regionale».

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni in materia di polizia mortuaria)

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, con intesa da adottare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, in sede di Conferenza unificata, sono definiti i criteri e le modalità di semplificazione in materia di polizia mortuaria discipli-

nata dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, e dalla legge 30 marzo 2001, n. 130.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge sono altresì definiti in sede di Conferenza unificata i principi fondamentali in materia funeraria che dovranno essere oggetto di regolamentazione statale ed in particolare:

a) l'uniformità del trattamento del cadavere, delle ceneri e delle ossa umane sul territorio nazionale;

b) l'uniformità di trattamento dei dati amministrativi concernenti i cadaveri;

c) le modalità di organizzazione ed effettuazione del trasporto funebre.

Art. 7.

Approvato con un emendamento

(Registri di patologia riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario)

1. Al fine di acquisire la conoscenza dei rischi per la salute e di consentire la programmazione nazionale e regionale degli interventi sanitari volti alla tutela della collettività dai medesimi rischi, il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono istituire registri di patologia riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario, come individuate dal Piano sanitario nazionale e dai Piani sanitari regionali, registri nominativi delle cause di morte e registri dei soggetti portatori di protesi impiantabili, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente.

2. I registri di cui al comma 1 sono istituiti, rispettivamente, dal Ministero della salute per quelli nazionali e dalle regioni o dalle province autonome di Trento e di Bolzano per quelli regionali, con atto di natura regolamentare, adottato in conformità al parere espresso dal Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera g), del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, anche su schemi tipo.

3. I registri di patologia riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario di cui al comma 1 raccolgono dati anagrafici e sanitari relativi ai soggetti affetti dalle malattie così individuate a fini di studio e di ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

4. I registri nominativi delle cause di morte di cui al comma 1 raccolgono i dati anagrafici e le cause di morte, inclusi dati sanitari relativi ai soggetti deceduti, a fini di studio e di ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico nonché di programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

5. I registri dei portatori di protesi impiantabili di cui al comma 1 raccolgono dati anagrafici dei soggetti portatori, dati relativi alla patologia di base ed all'intervento di protesizzazione effettuato, nonché dati relativi alle protesi utilizzate, questi ultimi anche attraverso correlazioni con i dati contenuti nel Repertorio nazionale dei dispositivi medici. I dati sono utilizzati a scopo di studio e di ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico, nonché di programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria e della spesa sostenuta per la stessa, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

6. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta del Ministro della salute, previa intesa sancita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ed in conformità al parere espresso dal Garante per la protezione dei dati personali, sono individuati, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 22 e 94 del codice di cui al citato decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, i dati personali trattati nell'ambito dei registri e le operazioni che possono essere eseguite sui medesimi, i soggetti che possono avere accesso ai registri e i dati che possono conoscere, nonché le misure per la custodia e la sicurezza dei dati. Sono individuate altresì le modalità con cui è garantito agli interessati in ogni momento l'esercizio dei diritti di cui all'articolo 7 del codice di cui al citato decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e, in particolare, del diritto di opporsi per motivi legittimi al trattamento dei dati che li riguardano.

7. In ogni caso i dati sanitari raccolti nell'ambito dei registri di cui al comma 1 sono conservati in archivi cartacei e informatizzati separatamente da ogni altro dato personale e sono trattati con tecniche di cifratura o codici identificativi che consentano di identificare gli interessati solo in caso di necessità.

8. Al Centro nazionale per la prevenzione e il controllo della malattie (CCM), istituito presso il Ministero della salute ai sensi del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2004, n. 138, è affidata la verifica della scientificità dei dati raccolti attraverso i registri di patologie riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario, di cui al comma 1, nonché la verifica dell'appropriatezza delle procedure utilizzate per il monitoraggio dell'evoluzione delle patologie di rilevante interesse sanitario, ai fini dell'efficacia degli interventi di carattere preventivo.

9. Alla Direzione generale dei farmaci e dei dispositivi medici del Ministero della salute, anche avvalendosi della Commissione unica sui dispositivi medici e del supporto istituzionale dell'Istituto superiore di sanità, è affidata la valutazione dei dati raccolti attraverso i registri di cui al comma 5, nonché la predisposizione degli interventi conseguenti ritenuti necessari per il raggiungimento degli scopi ivi previsti. Alle attività di cui al presente comma si procede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente.

10. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

7.200

POLLEDRI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «possono istituire» con le seguenti: «, entro 180 giorni dalla data dell'entrata in vigore della presente legge, istituiscono».

7.201

POLLEDRI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «possono istituire» con le seguenti: «istituiscono».

7.202

IL RELATORE

Approvato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I registri di cui al comma 1 sono istituiti, rispettivamente, per quelli nazionali, dal Ministero della salute con atto di natura regolamentare, e, per quelli regionali, dalle regioni o dalle province autonome di Trento e di Bolzano. Gli atti istitutivi sono adottati in conformità al parere espresso dal Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera g), del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, anche su schemi tipo.».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato con un emendamento

(Disposizioni in materia di farmaci per il trattamento del dolore severo e in materia di semplificazione nella tenuta dei registri degli stupefacenti)

1. Il comma 1-*bis* dell'articolo 41 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, di seguito denominato «testo unico», è abrogato.

2. All'articolo 42 del testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. I direttori sanitari e i titolari di gabinetto di cui al comma 1 devono tenere il registro di cui all'articolo 60, comma 1».

b) il comma 4 è abrogato.

3. All'articolo 43 del testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. Per la prescrizione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale di farmaci previsti dall'allegato III-*bis* per il trattamento di pazienti affetti da dolore severo, in luogo del ricettario di cui al comma 1, contenente le ricette a ricalco di cui al comma 4, può essere utilizzato il ricettario del Servizio sanitario nazionale disciplinato dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della salute, 18 maggio 2004, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 251 del 25 ottobre 2004; in tale caso ai fini della prescrizione devono essere rispettate le indicazioni del predetto decreto e il farmacista conserva copia o fotocopia della ricetta ai fini del discarico nel registro previsto dall'articolo 60, comma 1, nonché ai fini della dimostrazione della liceità del possesso del quantitativo di farmaci consegnati dal farmacista al paziente o alla persona che li ritira. Il Ministro della salute, sentito il Consiglio superiore di sanità, può, con proprio decreto, aggiornare l'elenco dei farmaci di cui all'allegato III-*bis*»;

b) al comma 7, le parole da: «affetti da dolore severo» fino a: «da oppiacei,» sono soppresse e le parole: «nell'allegato III-*bis*» sono sostituite dalle seguenti: «nella tabella II, sezione A,»;

c) al comma 8, le parole: «nell'allegato III-*bis*» sono sostituite dalle seguenti: «nella tabella II, sezione A,» e le parole: «affetti da dolore severo in corso di patologia neoplastica o degenerativa, ad esclusione del

trattamento domiciliare degli stati di tossicodipendenza da oppiacei» sono soppresse.

4. All'articolo 45, comma 2, del testo unico, le parole: «sulle ricette previste dal comma 1», sono sostituite dalle seguenti: «sulle ricette previste dai commi 1 e 4-bis».

5. All'articolo 60, comma 1, del testo unico, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Lo stesso termine è ridotto a due anni per le farmacie aperte al pubblico e per le farmacie ospedaliere. I direttori sanitari e i titolari di gabinetto di cui all'articolo 42, comma 1, conservano il registro di cui al presente comma per due anni dal giorno dell'ultima registrazione».

6. All'articolo 62, comma 1, del testo unico, le parole: «sezioni A e C,» sono sostituite dalle seguenti: «sezioni A, B e C,».

7. All'articolo 63 del testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale registro è conservato per dieci anni a far data dall'ultima registrazione.»;

b) il comma 2 è abrogato.

8. All'articolo 64, comma 1, del testo unico, le parole: «previsto dagli articoli 42, 46 e 47» sono sostituite dalle seguenti: «previsto dagli articoli 46 e 47».

EMENDAMENTI

8.300 (testo 3)

V. testo 4

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire le lettere b) e c) con le seguenti:

«b) al comma 7, le parole da: "in corso di patologia" fino a: "da oppiacei", sono sostituite dalle seguenti: "o che necessitano di trattamento domiciliare degli stati di tossicodipendenza da oppiacei," e le parole: "nell'allegato III-bis" sono sostituite dalle seguenti: "nella Tabella II, sezione A,";

c) al comma 8, le parole: "nell'allegato III-bis" sono sostituite dalle seguenti: "nella Tabella II, sezione A," e le parole da: "in corso di patologia" fino a: "da oppiacei." sono sostituite dalle seguenti: "o che necessitano di trattamento domiciliare degli stati di tossicodipendenza da oppiacei."».

8.300 (testo 4)

IL RELATORE

Approvato

Al comma 3, sostituire le lettere b) e c) con le seguenti:

«b) ai commi 7 e 8 premettere le seguenti parole: "Nell'ambito delle risorse umane strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente,";

c) al comma 7, le parole da: "in corso di patologia" fino a: "da oppiacei", sono sostituite dalle seguenti: "o che necessitano di trattamento domiciliare degli stati di tossicodipendenza da oppiacei," e le parole: "nell'allegato III-bis" sono sostituite dalle seguenti: "nella Tabella II, sezione A,";

d) al comma 8, le parole: "nell'allegato III-bis" sono sostituite dalle seguenti: "nella Tabella II, sezione A," e le parole da: "in corso di patologia" fino a: "da oppiacei." sono sostituite dalle seguenti: "o che necessitano di trattamento domiciliare degli stati di tossicodipendenza da oppiacei."».

8.200

POLLEDRI

Precluso

Al comma 3, lettera b), sostituire le parole: «da oppiacei» con le seguenti: «o degenerativa».

8.201

POLLEDRI

Precluso

Al comma 3, lettera c) sopprimere le parole: «ad esclusione del trattamento domiciliare degli stati di tossicodipendenza da oppiacei».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.1

POLLEDRI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. È riconosciuto e tutelato il diritto del singolo di accedere a terapie del dolore di qualsiasi origine, con particolare riguardo al dolore severo negli stati di patologia oncologica e degenerativa progressiva.

2. Ai fini di cui al comma 1, lo Stato, per quanto di sua competenza, si impegna a:

a) promuovere l'adeguamento strutturale del Servizio sanitario nazionale (SSN) alle esigenze assistenziali connesse al trattamento dei pazienti affetti da dolore severo;

b) incentivare la realizzazione, a livello regionale, di progetti indirizzati al miglioramento del processo assistenziale rivolto al controllo del dolore di qualsiasi origine;

c) perseguire l'aggiornamento dei LEA come strumento di adeguamento dell'offerta di servizi alle specifiche esigenze assistenziali dei pazienti affetti da dolore severo in fase terminale e delle loro famiglie;

d) promuovere la realizzazione di programmi regionali di cure palliative domiciliari integrate;

e) semplificare le procedure di distribuzione e facilitare la disponibilità dei medicinali utilizzati nel trattamento del dolore severo al fine di agevolare l'accesso dei pazienti alle cure palliative, mantenendo controlli adeguati volti a prevenirne abusi e distorsioni;

f) promuovere il continuo aggiornamento del personale medico e sanitario del SSN sui protocolli diagnostico-terapeutici utilizzati nella terapia del dolore;

g) utilizzare la comunicazione istituzionale come strumento di informazione ed educazione sulle potenzialità assistenziali delle terapie del dolore e sul corretto utilizzo dei farmaci in esse impiegati».

8.0.2

POLLEDRI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Per consentire la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 450, è autorizzata la spesa di 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

2. Con accordo da stipularsi in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, è adottato il programma nazionale per la realizzazione, in ciascuna regione e provincia autonoma, in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario nazionale, di nuove strutture dedicate all'assistenza palliativa e di supporto per i pazienti la cui patologia non risponde ai trattamenti disponibili e che necessitano di cure finalizzate ad assicurare una migliore qualità della loro vita e di quella dei loro familiari.

3. Con l'accordo di cui al comma precedente sono individuati i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture dedicate all'assistenza palliativa.

4. L'accesso alle risorse di cui al comma 1 è subordinato alla presentazione al Ministero della salute di appositi progetti regionali, redatti secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 450.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, stimati in complessivi 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, si provvede mediante corrispondente diminuzione, per l'anno 2007, dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 806, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per la parte relativa ai 5.000.000 finalizzati alle iniziative nazionali realizzate dal Ministero della salute, e per gli anni 2008 e 2009 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2008 e 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute».

8.0.3

POLLEDRI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Per la prosecuzione ed attuazione del progetto "Ospedale senza dolore" di cui all'Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome in data 24 maggio 2001, è autorizzata la spesa di 1.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

2. Le risorse di cui al comma precedente sono ripartite tra le Regioni con accordo stipulato in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. Con l'atto di cui al periodo precedente, sono stabilite le modalità di verifica dello stato di attuazione del progetto a livello regionale ed individuate periodiche scadenze per il monitoraggio delle azioni intraprese nell'utilizzo delle risorse disponibili.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, stimati in complessivi 1.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, si provvede mediante corrispondente diminuzione, per l'anno 2007, dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 806, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per la parte relativa ai 5.000.000 finalizzati alle iniziative nazionali realizzate dal Ministero della salute, e per gli anni 2008 e 2009 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per gli anni 2008 e 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.».

8.0.4

POLLEDRI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con le procedure di cui all'articolo 54 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, si provvede alla revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, e successive modificazioni, di definizione

dei livelli essenziali di assistenza, relativamente all'assistenza sanitaria e socio-sanitaria a favore dei malati terminali, al fine di agevolare l'accesso dei pazienti affetti da dolore severo conseguente a patologie oncologiche o degenerative progressive a cure domiciliari palliative integrate.

2. Nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza di cui al comma precedente e degli ulteriori livelli di assistenza eventualmente individuati a livello regionale, è demandata alle regioni, nell'ambito della programmazione degli interventi sanitari e sociali, l'adozione di uno specifico programma pluriennale che definisca l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi per il trattamento a domicilio di pazienti in fase terminale colpiti da neoplasie o altre patologie degenerative progressive nel caso di dimissione dal presidio ospedaliero pubblico o privato e della prosecuzione delle necessarie terapie in sede domiciliare.

3. Il programma di cui al comma precedente definisce i criteri e le procedure per la stipula di convenzioni tra la regione e le organizzazioni private senza scopo di lucro operanti sul territorio, funzionali alla migliore erogazione dei servizi di cui al presente articolo. In particolare, sono definiti i requisiti organizzativi, professionali ed assistenziali che le organizzazioni private devono possedere ai fini della stipula delle convenzioni e specificate le modalità di verifica dell'attività dalle medesime svolta, sia sul piano tecnico che amministrativo.

4. Ai fini del coordinamento e dell'integrazione degli interventi sanitari ed assistenziali nei programmi di cure domiciliari palliative, le Regioni promuovono la stipula di convenzioni con gli enti locali competenti territorialmente».

8.0.5

POLLEDRI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Nell'attuazione dei programmi di formazione continua in medicina di cui all'articolo 16-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la Commissione nazionale per la formazione continua, di cui all'articolo 16-ter del medesimo decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, provvede affinché il personale medico e sanitario impegnato nei programmi di cure palliative domiciliari o impegnato nell'assistenza ai malati terminali consegua crediti formativi in terapia del dolore severo.

2. Le regioni, nell'ambito della loro competenza in materia di istruzione e formazione professionale, valutano l'opportunità di procedere all'istituzione di scuole di formazione professionale per la preparazione

del personale da destinare alla realizzazione del programma di cure palliative domiciliari integrate».

8.0.6

POLLEDRI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Lo Stato e le Regioni, negli ambiti di rispettiva competenza, promuovono la realizzazione di campagne istituzionali di comunicazione destinate ad informare i cittadini sulle modalità ed i criteri di accesso alle prestazioni e ai programmi di assistenza in materia di trattamento del dolore severo nelle patologie neoplastiche o degenerative progressive. Nelle campagne di cui al periodo precedente è inclusa una specifica comunicazione sull'importanza di un corretto utilizzo dei farmaci impiegati nelle terapie del dolore e sui rischi connessi ad un abuso o ad un uso non appropriato delle sostanze in essi contenuti.

2. Le regioni, le aziende sanitarie ed ospedaliere e le altre strutture sanitarie di ricovero e cura garantiscono massima pubblicità agli utenti del servizio sui processi applicativi adottati in attuazione delle linee guida «Ospedale senza dolore» di cui all'Accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome in data 24 maggio 2001, attivando specifici meccanismi di misurazione del livello di soddisfazione del paziente e registrazione di eventuali disservizi».

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Confisca delle attrezzature utilizzate per l'esercizio abusivo di professione sanitaria)

1. In caso di condanna per violazione dell'articolo 348 del codice penale, il giudice ordina la confisca delle attrezzature utilizzate, appartenenti ai soggetti che abusivamente esercitato la professione sanitaria o agli esercenti la professione sanitaria concorrenti nel reato.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.1

POLLEDRI

Ritirato

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

(Norme sulla sicurezza dei locali)

1. La polizia stradale compie controlli mirati sulle strade nei giorni di maggiore afflusso ai locali ove si svolgono, con qualsiasi modalità e in qualsiasi tempo, trattenimenti danzanti, al fine di garantire prevenzione e sicurezza, e compie adeguati controlli sul tasso alcolico dei guidatori, e in particolare durante il deflusso dei frequentatori negli orari di chiusura dei medesimi locali.

2. Se il tasso alcolemico controllato ai sensi del comma 1 risulta superiore alla soglia di tolleranza consentita, è predisposto un sistema di accompagnamento coatto al domicilio o in altre strutture idonee all'accogliimento organizzato dal responsabile del locale o del circolo privato, coadiuvato dagli organi di sicurezza, i cui costi sono a carico del guidatore risultato non idoneo alla guida.

3. I responsabili dei locali di cui alla presente legge offrono la massima collaborazione alle eventuali campagne di informazione e di prevenzione per la sicurezza promosse dai Ministeri competenti con i modi e con i tempi dagli stessi stabiliti, anche attraverso la previsione di incentivi a favore dei clienti che astenendosi dall'assunzione di bevande alcoliche prestano la loro opera per riaccompagnare le persone il cui tasso alcolemico risulta superiore alla soglia di tolleranza consentita.

4. I titolari dei locali di cui al presente articolo sono tenuti a richiedere l'intervento delle Forze dell'ordine e a collaborare con le stesse in caso di gravi episodi avvenuti nel locale in materia di ordine e di sicurezza pubblici o di spaccio di sostanze stupefacenti.

5. In caso di violazione della disposizione di cui al comma 4, il questore può adottare a carico del titolare le misure previste dall'articolo 100 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

9.0.200

POLLEDRI

V. testo corretto

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

(Divieti di somministrazione e di vendita di bevande alcoliche)

1. Il primo comma dell'articolo 689 del codice penale è sostituito dal seguente:

"1. Chiunque vende per asporto o somministra bevande alcoliche di qualsiasi gradazione ai minori di anni diciotto o a persona che appaia in stato di coscienza alterato od obnubilato, o che si trovi in manifeste condizioni di deficienza psichica a causa di un'altra infermità, è punito con l'arresto fino a un anno».

2. I titolari dei pubblici esercizi, delle attività commerciali e dei circoli privati ove si vendono per asporto o si somministrano alimenti e bevande sono tenuti ad esporre in luogo visibile cartelli recanti l'indicazione del divieto di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche ai sensi dell'articolo 689 del codice penale.

3. È punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 6.000 euro e con il sequestro della merce chi vende o somministra alcolici in spazi e in aree pubblici, indipendentemente dall'età o da particolari condizioni psicofisiche degli avventori».

9.0.200 (testo corretto)

POLLEDRI

Approvato

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

(Divieti di somministrazione e di vendita di bevande alcoliche)

1. Il primo comma dell'articolo 689 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Chiunque vende per asporto o somministra bevande alcoliche di qualsiasi gradazione a un minore di anni diciotto o a persona che appaia in stato di coscienza alterato od obnubilato, o che si trovi in manifeste condizioni di deficienza psichica a causa di un'altra infermità, è punito con l'arresto fino a un anno».

2. I titolari dei pubblici esercizi, delle attività commerciali e dei circoli privati ove si vendono per asporto o si somministrano alimenti e bevande sono tenuti ad esporre in luogo visibile cartelli recanti l'indicazione del divieto di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche ai sensi dell'articolo 689 del codice penale.

3. Dopo l'articolo 13 della legge 30 marzo 2001, n. 125, è inserito il seguente:

«Art. 13-bis

(Divieto di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche in spazi e aree pubblici)

1. È punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 6.000 euro e con il sequestro della merce chi vende o somministra alcolici in spazi e in aree pubblici, indipendentemente dall'età o da particolari condizioni psicofisiche degli avventori».

Conseguentemente, nel titolo, dopo le parole: «in materia sanitaria» inserire le seguenti: «, di divieto di vendita o somministrazione di bevande alcoliche,».

9.0.201

POLLEDRI

Respinti i capoversi 1 e 2 dell'art. 9-bis. Ritirato il terzo capoverso. Respinta la restante parte dell'emendamento

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Dopo l'articolo 14 della legge 30 marzo 2001, n. 125, è inserito il seguente:

"Art. 14-bis. - *(Disposizioni sulla distribuzione di bevande alcoliche).*

- 1. Chiunque somministra bevande alcoliche dopo le ore 02.00 è tenuto ad inserire nella propria struttura uno strumento di rilevamento del tasso alcolemico per permettere ai frequentatori che lo richiedono di sottoporsi volontariamente al test.

2. I titolari dei luoghi di cui al comma 1 devono esporre all'entrata, all'interno ed all'uscita apposite tabelle che riproducano:

a) la descrizione dei sintomi correlati ai diversi livelli di concentrazione alcolemica nell'aria alveolare espirata;

b) le quantità, espresse in centimetri cubici, delle bevande alcoliche più comuni che determinano il superamento del tasso alcolemico

per la guida in stato di ebbrezza, pari a 0,5 grammi per litro, da determinare anche sulla base del peso corporeo;

c) le sanzioni previste dall'articolo 186 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 125, e successive modificazioni.

3. I titolari dei luoghi di cui al comma 1 promuovono, tramite le categorie di rappresentanza, d'intesa con le regioni e gli enti locali, coerentemente con le disposizioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, specifici programmi anche finanziari per incentivare il "guidatore designato", il trasporto degli utenti di locali di trattenimento e spettacolo attraverso servizi di taxi e di trasporto pubblico locale. Agli oneri di cui al presente comma si provvede con il fondo di cui all'articolo 6-bis del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117 convertito con legge 2 ottobre 2007, n. 160.

4. All'articolo 689 del codice penale, comma primo, le parole: "L'esercente un'osteria o un altro pubblico spaccio di cibi o bevande il quale somministra in luogo pubblico o aperto al pubblico, bevande alcoliche a un minore degli anni sedici" sono sostituite dalle seguenti: "chiunque vende o somministra, in luogo pubblico o aperto al pubblico bevande alcoliche ad un minore degli anni diciotto".

5. Chiunque vende o somministra alcolici su spazi od aree pubbliche diverse dalle pertinenze degli esercizi di cui al comma successivo, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro e la confisca della merce e delle attrezzature utilizzate.

6. La somministrazione di alcolici ed il loro consumo sul posto può essere effettuata esclusivamente negli esercizi muniti della licenza prevista dal comma 1 dell'articolo 86 del regio-decreto 18 giugno 1931, n. 773.

7. Dalle ore 22.00 alle ore 07.00 la vendita di alcolici può essere effettuata esclusivamente negli esercizi di cui al comma precedente. Le violazioni sono punite con la sanzione amministrativa da 2.000 a 12.000 euro e con la confisca della merce.

8. Chiunque effettua promozioni per favorire la vendita o somministrazione di bevande alcoliche è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 a 12.000 Euro.

9. In tutti i locali nei quali l'ingresso è consentito dietro pagamento di un biglietto comprensivo di consumazione, quest'ultima, dopo, le 02.00, deve essere esclusivamente analcolica.

10. Nei locali di spettacolo ed intrattenimento il costo delle consumazioni analcoliche deve essere inferiore a quello delle consumazioni alcoliche.

11. Le violazioni delle disposizioni di cui ai commi 1, 9 e 10 sono punite con la sanzione amministrativa da 1.000 a 6.000 euro.

12. Sono soppressi i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 del decreto legge 3 agosto 2007, n. 117 convertito con legge 2 ottobre 2007, n. 160".

2. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della salute con proprio decreto, di concerto con i Ministri del-

l'interno, dello sviluppo economico e dei trasporti adotta il regolamento di attuazione del primo comma dell'articolo 14-*bis* della legge 30 marzo 2001, n. 125, introdotto dal comma 1 del presente articolo».

9.0.202

POLLEDRI

Respinto

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-*bis*.

1. Al comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge 3 agosto 2007, n.117, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 ottobre 2007, n.160, sono soppresse le parole da: «devono interrompere la somministrazione di bevande alcoliche» fino alla parola: «inoltre».

9.0.4

TOMASSINI, BIANCONI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO

Approvati i commi 1 e 2; restante parte ritirata e trasformata nell'odg G9.0.4

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-*bis*.

(Obiettivi del Dipartimento di Prevenzione della Azienda USL)

1. L'attività e gli interventi del Dipartimento di Prevenzione delle Aziende USL per la promozione della salute, la prevenzione e la sicurezza, l'informazione e l'educazione sanitaria a tutela dei singoli e delle collettività, sono improntate ai principi dell'evidenza scientifica e della efficacia sanitaria.

2. Gli obiettivi uniformi e omogenei dei Dipartimenti di Prevenzione dell'Aziende USL sono quelli riconducibili a quanto previsto dalla programmazione nazionale e regionale e devono essere coerenti con i principali problemi di salute della popolazione e con i principali rischi sanitari presenti nei territori di competenza, individuati dalle informazioni epidemiologiche nazionali, regionali e locali.

3. L'attività del Dipartimento di Prevenzione delle Aziende USL è improntata a un forte coordinamento e integrazione sia con le altre strutture del Servizio sanitario, sia con gli altri soggetti pubblici e privati inclusi gli istituti scolastici di ogni ordine e grado che operano per la pro-

mozione della salute e la prevenzione, favorendo e incentivando la responsabilizzazione dei singoli e delle collettività, le loro rappresentanze e i loro titolari. Rimane invariata la funzione di vigilanza e controllo come competenza esclusiva del Dipartimento di Prevenzione.

4. La spesa complessiva per le attività di prevenzione è fissata in misura non inferiore al 5 per cento di ciascun Fondo Sanitario Regionale.

5. Sono previste facilitazioni, promosse dal Servizio sanitario nazionale, al fine di favorire l'accesso alle pratiche sportive da parte di larghe fasce della popolazione con l'obiettivo di migliorare la salute psico-fisica della popolazione».

9.0.500

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Divieto di atti di pignoramento presso terzi a valere sui fondi destinati al finanziamento della ricerca sanitaria)

1. Le somme inserite ed utilizzate negli specifici capitoli di previsione del Ministero della salute per il finanziamento dei soggetti e delle attività di ricerca indicati dagli articoli 12 e 12-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, non sono soggette ad esecuzione forzata».

ORDINE DEL GIORNO

G9.0.4 (già c. 3, 4 e 5 em. 9.0.4)

TOMASSINI, BIANCONI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1249,

impegna il Governo:

a promuovere il più ampio coordinamento e l'integrazione dell'attività del Dipartimento di prevenzione delle Aziende USL con le altre strutture del Servizio sanitario e con gli altri soggetti pubblici e privati, inclusi gli istituti scolastici di ogni ordine e grado che operano per la pro-

mozione della salute e la prevenzione, favorendo e incentivando la responsabilizzazione dei singoli e delle collettività, le loro rappresentanze ed i loro titolari, nel rispetto delle competenze del Dipartimento di prevenzione in materia di vigilanza e controllo;

a individuare misure atte a fissare la spesa complessiva per le attività di prevenzione in misura non inferiore al 5 per cento di ciascun Fondo sanitario regionale;

a prevedere facilitazioni, promosse dal S.S.N, al fine di favorire l'accesso alle pratiche sportive da parte di larghe fasce della popolazione, con l'obiettivo di migliorarne la salute psico-fisica.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 10, 11 E 12 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Modifica alla disciplina sulla prescrizione dei farmaci off label)

1. All'articolo 1, comma 796, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la lettera z) è abrogata. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 25 milioni di euro annui, si provvede mediante incremento, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio.

Art. 11.

Approvato

(Disposizioni in materia di scuole di specializzazione di area sanitaria)

1. Il percorso formativo delle scuole di specializzazione di area sanitaria può prevedere percorsi differenziati per sub-specialità, di durata non eccedente i due anni.

2. Il Comitato di scienze mediche del Consiglio universitario nazionale provvede entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ad apportare le opportune modifiche agli ordinamenti didattici, anche riaccorpando specializzazioni esistenti.

3. Per la programmazione, l'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica si avvale anche della consulenza delle società scientifiche.

Art. 12.

Non posto in votazione (*)

(Accordo collettivo nazionale per le farmacie pubbliche e private)

1. Il rinnovo dell'accordo nazionale triennale fra il Servizio sanitario nazionale e le farmacie pubbliche e private avviene con le modalità previste dall'articolo 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e successive modificazioni.

(*) Approvato l'emendamento 12.200, interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTO

12.200

IL GOVERNO

Approvato

Sostituire l'articolo 12 con il seguente:

«Art. 12.

(Accordo collettivo nazionale per le farmacie pubbliche e private)

1. All'articolo 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, come modificato dall'articolo 52, comma 27, della legge 27 dicembre 2002, n.289, dopo le parole: "per il rinnovo degli accordi riguardanti il personale sanitario a rapporto convenzionale" sono inserite le seguenti: "e di quelli inerenti alle convenzioni con le farmacie pubbliche e private"».

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato

(Concorso straordinario per il conferimento delle farmacie)

1. Al fine di assicurare la piena funzionalità della rete delle farmacie sull'intero territorio regionale, ciascuna regione e provincia autonoma bandisce, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un concorso straordinario per titoli di studio e professionali per la copertura delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione, disponibili per l'esercizio da parte di privati, alla data di entrata in vigore della presente legge, nel territorio della regione o della provincia. Sono incluse nel bando anche le farmacie già oggetto di precedenti procedure concorsuali, nei casi in cui la commissione di valutazione per l'espletamento del concorso non abbia approvato la graduatoria alla data di entrata in vigore della presente legge. Sono incluse nel bando, altresì, le farmacie per le quali i comuni non abbiano deliberato, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 9, primo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 475.

2. Possono partecipare ai concorsi di cui al comma 1 i farmacisti aventi i requisiti di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 8 novembre 1991, n. 362. Non sono ammessi al concorso o, se già ammessi, sono esclusi dallo stesso, i farmacisti già titolari, che abbiano trasferito la titolarità o abbiano comunque perso la titolarità individuale, anche mediante conferimento della stessa a società, da meno di dieci anni.

3. È vietata la partecipazione contemporanea a più di tre concorsi banditi ai sensi del comma 1. In caso di violazione del disposto del precedente periodo, il candidato è escluso da tutte le procedure concorsuali.

4. Le sedi farmaceutiche rurali sussidiate, anche rese disponibili ai sensi del comma 5, sono riservate ai farmacisti di età non superiore a quaranta anni.

5. Nel bando di concorso deve essere specificato che la graduatoria è utilizzata anche per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche rese disponibili nel corso dell'espletamento della procedura concorsuale.

6. La commissione di concorso, nominata dalla Giunta regionale o provinciale contestualmente all'indizione del bando di concorso, compila la graduatoria entro il termine fissato dalla Giunta, comunque non superiore a novanta giorni dalla scadenza del bando.

7. Ai fini della valutazione dei titoli, sono assegnati, per un massimo di quindici anni di attività professionale, individuati dal candidato, i seguenti punteggi:

a) per l'attività di titolare, di direttore di farmacia di cui all'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni, di socio direttore di farmacia di cui all'articolo 7, comma 3, della legge 8 novembre 1991, n. 362, e per l'attività svolta come gestore provvisorio di una farmacia urbana o rurale: punti 1 per anno;

b) per l'attività di collaboratore di farmacia aperta al pubblico: punti 0,90 per anno;

c) per l'attività di farmacista dirigente di struttura complessa delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere o di farmacia militare: punti 0,80 per anno;

d) per l'attività di professore ordinario di ruolo della facoltà di farmacia, per l'attività di persona qualificata di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, di responsabile del servizio scientifico di cui all'articolo 126 e di responsabile della farmacovigilanza di cui all'articolo 130, comma 4, dello stesso decreto legislativo n. 219 del 2006, di direttore di aziende farmaceutiche municipalizzate, per l'attività di informatore scientifico, di farmacista dirigente delle aziende sanitarie locali e ospedaliere, di farmacista militare, di direttore tecnico di officine di produzione di prodotti cosmetici, di responsabile del controllo di qualità del processo produttivo presso gli stabilimenti di produzione e di confezionamento di prodotti alimentari destinati ad una alimentazione particolare, per l'attività professionale svolta in qualità di farmacista responsabile negli esercizi commerciali di cui all'articolo 5 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248: punti 0,70 per anno;

e) per l'attività di professore associato della facoltà di farmacia: punti 0,60 per anno; per l'attività di ricercatore presso la facoltà di farmacia: punti 0,50 per anno; per l'attività di persona qualificata responsabile di deposito o di magazzino all'ingrosso medicinali, di farmacista o chimico e tecnologo farmaceutico dipendente o con lavoro di collaborazione continuativa presso il soppresso Ministero della sanità, il Ministero della salute, l'Istituto superiore di sanità, l'Agenzia italiana del farmaco o presso le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché per l'attività professionale negli esercizi commerciali di cui all'articolo 5 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248: punti 0,60 per anno.

8. Ai fini del calcolo del punteggio, a ciascun mese di attività professionale rilevante ai sensi del comma 7 è attribuito un dodicesimo del relativo punteggio annuale.

9. In caso di attività lavorativa a tempo parziale, il punteggio per l'attività professionale è rapportato alla quota percentuale dell'orario di lavoro previsto dal contratto collettivo effettivamente svolta.

10. Per l'attività di titolare o di direttore o di collaboratore di farmacia rurale sussidiata ubicata in località con popolazione fino a 1.000 abitanti è riconosciuta una maggiorazione dell'80 per cento sul punteggio concernente tali attività per i primi cinque anni, una maggiorazione del

60 per cento per i secondi cinque anni e una maggiorazione del 40 per cento per i successivi cinque anni. In luogo delle maggiorazioni previste dal precedente periodo, per l'attività di titolare o di direttore o di collaboratore di farmacia rurale sussidiata ubicata in località con popolazione da 1.001 a 2.000 abitanti sono riconosciute, rispettivamente, maggiorazioni del 75, del 55 e del 35 per cento; per l'attività di titolare o di direttore o di collaboratore di farmacia rurale sussidiata ubicata in località con popolazione da 2.001 a 3.000 abitanti sono riconosciute, rispettivamente, maggiorazioni del 70, del 50 e del 30 per cento. Per l'attività di collaboratore di farmacia rurale non sussidiata è riconosciuta una maggiorazione del 35 per cento sul punteggio concernente tale attività per i primi cinque anni, una maggiorazione del 25 per cento per i secondi cinque anni e una maggiorazione del 15 per cento per i successivi cinque anni.

11. Si applica il punteggio di 0,20 per ogni punto della votazione di laurea superiore al 102. Ai fini di tale calcolo, la dichiarazione di lode vale come centoundicesimo punto di laurea.

12. Per i seguenti titoli si applica il punteggio rispettivamente specificato:

a) altra laurea in una delle lauree specialistiche afferenti alle classi di laurea 6/S, 9/S, 14/S, 46/S, 47/S, 62/S e 68/S, di cui al decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 28 novembre 2000, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 18 del 23 gennaio 2001, ovvero diploma di laurea (DL) conseguito secondo il precedente ordinamento, equiparato alle predette lauree specialistiche (LS) ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici, ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 5 maggio 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 21 agosto 2004, ovvero altra laurea riconosciuta equipollente dalla normativa vigente: punti 0,50 per ciascuna laurea o diploma, fino a un massimo di punti 1;

b) diploma universitario di durata triennale, istituito ai sensi del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 30 giugno 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 15 aprile 1994, in informazione scientifica sul farmaco, in controllo di qualità nel settore industriale farmaceutico e in tecnologie farmaceutiche: punti 0,15 per ciascun diploma, fino a un massimo di punti 0,30;

c) specializzazione universitaria nel settore farmaceutico, di cui all'articolo 3, comma 7, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270: punti 0,50 per ciascuna specializzazione, fino a un massimo di punti 1;

d) dottorato di ricerca nel settore farmaceutico, di cui all'articolo 3, comma 8, del citato regolamento di cui al decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270: punti 0,25;

e) *master* universitario di secondo livello nel settore farmaceutico, di cui all'articolo 3, comma 9, del citato regolamento di cui al decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270: punti 0,10.

13. La mancata iscrizione all'albo professionale non preclude la valutazione del titolo, quando l'iscrizione stessa non sia obbligatoria per l'esercizio dell'attività espletata.

14. I diplomi di laurea conseguiti all'estero sono considerati utili ai fini del punteggio, purché riconosciuti equipollenti ad uno dei diplomi di laurea italiani di cui al comma 12, lettera *a*); a tal fine nella domanda di concorso devono essere indicati gli estremi del provvedimento di riconoscimento dell'equipollenza al corrispondente titolo di studio italiano in base alla normativa vigente; le equipollenze devono sussistere alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande.

15. L'attività professionale dei candidati appartenenti alla Unione europea è valutata secondo quanto di seguito stabilito:

a) l'attività di titolare o di direttore di farmacia aperta al pubblico svolta in uno Stato membro dell'Unione europea è equiparata a quella del titolare o del direttore di farmacia italiana;

b) l'attività di ogni altro farmacista che lavori in farmacia aperta al pubblico in uno Stato membro dell'Unione europea è equiparata a quella di collaboratore di farmacia italiana;

c) l'attività di direttore di farmacia ospedaliera svolta in uno Stato membro dell'Unione europea è equiparata a quella di farmacista dirigente di struttura complessa delle aziende sanitarie locali e ospedaliere italiane;

d) l'attività espletata in farmacia ospedaliera a diverso titolo svolta in uno Stato membro dell'Unione europea è equiparata all'attività di farmacista dirigente di aziende sanitarie locali e ospedaliere italiane.

16. A parità di punteggio è preferito il candidato con minore età anagrafica.

17. Il candidato deve indicare l'ordine decrescente di preferenza di tutte le sedi farmaceutiche messe a concorso. La mancata o incompleta indicazione delle preferenze comporta l'esclusione dal concorso.

18. Entro quindici giorni dalla compilazione, la graduatoria unica è pubblicata sul Bollettino ufficiale e sul sito *internet* della regione o provincia autonoma. Per ogni candidato utilmente collocato in graduatoria è indicata la sede farmaceutica assegnata. Ai candidati in possesso del requisito di cui al comma 4, che non risultano vincitori di sedi diverse da quelle sussidiate, sono assegnate, nell'ordine di graduatoria, le sedi sussidiate. Nel caso in cui i candidati in possesso del requisito di cui al comma 4 non siano in numero sufficiente a coprire le sedi sussidiate, queste ultime sono assegnate secondo l'ordine generale di graduatoria.

19. Il concorrente vincitore deve inviare, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria, la dichiarazione di accettazione. Con la medesima comunicazione il vincitore deve altresì indicare, pena l'estromissione definitiva dalla graduatoria, i dati identificativi della farmacia di cui eventualmente è titolare, specificando se si tratti di farmacia rurale sussidiata unica.

20. In caso di mancato invio della dichiarazione di accettazione, nel termine e con le modalità di cui al comma 19, il concorrente è estromesso in via definitiva dalla graduatoria.

21. Il vincitore del concorso deve aprire la farmacia entro il termine di centottanta giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria. La regione o provincia autonoma può stabilire i casi in cui consente, se giustificata, l'apertura tardiva della farmacia senza che ciò comporti le conseguenze previste al comma 22.

22. La mancata apertura della farmacia entro il termine di cui al comma 21, fatto salvo quanto previsto dal comma 23, costituisce causa di esclusione per la partecipazione al concorso successivo indetto nella stessa regione.

23. Il vincitore già titolare di una farmacia rurale sussidiata unica non può aprire la nuova farmacia, finché quella di cui era titolare non sia stata aperta dal nuovo assegnatario ai sensi dei commi da 24 a 27 o rifiutata da tutti i concorrenti in graduatoria.

24. Decorsi trenta giorni dal termine di cui al comma 21, la commissione procede all'assegnazione, nell'ordine, delle sedi farmaceutiche rifiutate, delle farmacie non aperte e delle sedi rese disponibili a seguito della vincita del concorso da parte del titolare. Le sedi farmaceutiche rifiutate e le farmacie non aperte sono assegnate, secondo l'ordine di graduatoria, agli altri candidati cui non è stata assegnata una delle farmacie messe a concorso, sulla base delle preferenze espresse al momento della domanda. Le sedi farmaceutiche rese disponibili a seguito della vincita del concorso da parte del titolare sono assegnate mediante interpello secondo l'ordine di graduatoria degli altri candidati cui non è stata assegnata una delle farmacie messe a concorso.

25. Nell'attuazione delle disposizioni previste dal comma 24 si applicano le disposizioni di cui ai commi da 19 a 23.

26. Entro i dieci giorni successivi alla conclusione delle assegnazioni ai sensi del comma 24, le assegnazioni effettuate ai sensi del presente articolo sono pubblicate sul Bollettino ufficiale e sul sito *internet* della regione o della provincia autonoma.

27. Le sedi farmaceutiche rimaste vacanti al termine dell'espletamento della procedura di cui al comma 24 sono assegnate, nei successivi trenta giorni, mediante interpello dei concorrenti, sulla base della residua graduatoria e con l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 19 a 23. Entro i dieci giorni successivi, anche queste ulteriori assegnazioni sono pubblicate sul Bollettino ufficiale e sul sito *internet* della regione o della provincia autonoma.

28. La partecipazione al concorso straordinario disciplinato dal presente articolo non conferisce idoneità ai fini dell'acquisto di una farmacia o per ricoprire l'incarico di direttore di farmacia o per acquisire la gestione provvisoria di una farmacia.

29. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo le amministrazioni interessate provvedono con le dotazioni umane, strumentali e

finanziarie disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

13.200

POLLEDRI

Respinto

Al comma 2 sostituire il primo periodo con il seguente: «Sono ammessi al concorso di cui al comma 1 i cittadini di uno Stato membro dell'Unione Europea maggiori di età, in possesso dei diritti civili e politici ed iscritti all'albo professionale dei farmacisti, che non abbiano compiuto i sessantacinque anni di età alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande».

13.201

POLLEDRI

Respinto

Al comma 4 sostituire le parole: «quaranta anni» con le seguenti: «quarantacinque anni».

13.202

POLLEDRI

Respinto

Al comma 7 sostituire le parole: «quindici anni» con le seguenti: «venti anni».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.200

POLLEDRI

Improcedibile

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-bis.

1. Alle farmacie con fatturato annuo in regime di Servizio Sanitario Nazionale non superiore ad Euro 260.000 al netto dell'IVA non si applica la percentuale di sconto prevista dall'articolo 1, comma 40, legge 23 dicembre 1996 n. 662 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica).

2. Alle farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'articolo 2, legge 8 marzo 1968, n. 221 con fatturato annuo in regime di Servizio Sanitario Nazionale non superiore ad euro 390.000 al netto dell'IVA, non si applica la percentuale di sconto prevista dall'articolo 1 comma 40 legge 23 dicembre 1996 n. 662.

3. Alle farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'articolo 2 legge 8 marzo 1968 n. 221, con fatturato annuo in regime di Servizio Sanitario Nazionale compreso tra euro 390.000 al netto dell'IVA e 750.000, si applica la percentuale di sconto ex articolo 1 comma 40 legge 23 dicembre 1996 n. 662, pari al 2 per cento.

4. Alle farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'articolo 2 legge 8 marzo 1968 n. 221, con fatturato annuo in regime di Servizio Sanitario Nazionale compreso fra euro 750.000 superiore al netto dell'IVA ed euro 1.000.000, si applica la percentuale di sconto ex articolo 1 comma 40, legge 23 dicembre 1996 n. 662, pari al 4 per cento.

5. Al comma 40 dell'articolo 1 legge 662 del 1996 è abrogato il seguente periodo: "Per le farmacie rurali che godono dell'indennità di residenza ai sensi dell'articolo 2 legge 8 marzo 1968 n. 221 e successive modificazioni, con fatturato annuo in regime di Servizio sanitario nazionale al netto dell'IVA non superiore a lire 750.000.000, restano in vigore le quote di sconto di cui all'articolo 2, comma 1 della legge 28 dicembre 1995 n. 549".

6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 100.000 euro in ragione d'anno a decorrere dall'anno 2008, il provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente denominata "Fondo speciale", dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Mi-

nistro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.».

13.0.201

POLLEDRI

Improcedibile

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

«Art. 13-bis.

1. Per le farmacie rurali l'IVA su tutti i farmaci vendibili senza obbligo di presentare ricetta medica è ridotta al 4 per cento. Il relativo minor costo va automaticamente a ridurre il prezzo indicato sulla confezione.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in 100.000 euro in ragione d'anno a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente denominata "Fondo speciale", dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.».

ARTICOLI 14 E 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Dalla attuazione delle disposizioni contenute nella presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 15.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Contributo straordinario in favore dello *Staff College* delle Nazioni Unite, con sede in Torino (1790)

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. È autorizzata la concessione di un contributo volontario pari a euro 500.000 annui per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 in favore dello *Staff College* con sede in Torino, istituito quale organismo internazionale dalla risoluzione n. 55/278 del 12 luglio 2001 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e finalizzato a sostenere le attività rivolte alla formazione e all'aggiornamento del personale che presta servizio, ovvero da inserire, presso gli organismi internazionali dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE

Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese per il funzionamento della sede in Italia (1830)

ORDINI DEL GIORNO

G100

POLLEDRI

Respinto

Il Senato,

esprimendo apprezzamento per il rilancio del processo di Pace in Medio Oriente, frutto delle iniziative assunte dalla diplomazia statunitense che sono sfociate recentemente nella convocazione della Conferenza internazionale di Annapolis;

per la disponibilità dimostrata dalla Presidenza dell'Autorità Nazionale Palestinese a riannodare i fili del dialogo con lo Stato d'Israele; stigmatizzando l'atteggiamento intransigente dimostrato tuttora da Hamas e dai suoi simpatizzanti, che non accennano a modificare la loro posizione in merito al diritto all'esistenza dello Stato d'Israele ed all'uso di metodi terroristici contro la popolazione ed il territorio israeliano e persino contro i palestinesi che si riconoscono invece in Fatah,

impegna il Governo ad introdurre dei meccanismi di controllo sull'impiego dei fondi concessi alla Delegazione generale palestinese in Italia, con l'obiettivo di verificarne l'effettivo utilizzo a sostegno delle spese di funzionamento della sede diplomatica e soprattutto di escludere che possano essere in alcun modo destinati ad attività intraprese o partecipate da Hamas.

G101

FRUSCIO

V. testo 2

Il Senato,

preso atto dell'intervento a sostegno finanziario del Movimento della Palestina proposto dal Governo, oggi all'esame dell'Aula del Senato, quale concorso agli oneri e ai costi afferente la presenza nel nostro Paese della Delegazione del Movimento della Palestina,

impegna il Governo a presentare al Parlamento, partendo dal Senato, entro il 15 febbraio 2008, analoga richiesta in favore di ogni altro movimento autonomista non in armi, così in linea di generalità e di principio. In via particolare che tale impegno venga esplicitato in modo concreto e quantitativamente determinato a favore del Fronte Polisario, sempre entro la data del 15 febbraio 2008.

G101 (testo 2)

FRUSCIO

Approvato

Il Senato,

impegna il Governo in via particolare affinché l'impegno assunto nel disegno di legge Atto Senato n. 1830 sia esplicitato in modo concreto e quantitativamente determinato anche a favore del Fronte Polisario.

**ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI**

Art. 1.

Approvato

1. È autorizzata la concessione alla Delegazione generale palestinese, per il triennio 2007-2009, di un contributo annuo pari a 309.875 euro destinato alle spese di funzionamento della sua sede in Italia. Tale contributo ha carattere forfetario e non è soggetto a rendicontazione.

Art. 2.

Approvato

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, pari a 309.875 euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1249 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo del provvedimento, ad eccezione che sull'articolo 2, comma 1, capoverso art. 303, punto 1, sul quale il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che dopo le parole: «ai trenta giorni la certificazione» siano aggiunte le altre: «, la cui quota di partecipazione al costo è a carico del richiedente,». Esprime altresì parere di semplice contrarietà sull'articolo 10 del testo.

In ordine agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.200, 7.201, 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.6, 9.0.1, limitatamente al comma 2, 9.0.4, con riferimento ai commi 3, 4 e 5, 13.0.200 e 13.0.201. Esprime parere di semplice contrarietà in ordine alla proposta 9.0.201, comma 3. Esprime parere non ostativo sulle restanti proposte emendative, ad eccezione che sulla proposta 1.0.200, relativamente alla lettera *d*), capoverso 2-*bis*, sulla quale il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole da: «Le cure apprestate», a: «*screening* e controlli».

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.0.200 (testo 2), 2.200 (testo 2) e 8.300, trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, sull'emendamento 8.300 (testo 3) parere non ostativo, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia premessa, alla lettera *b*) la seguente lettera *0b*). Ai commi 7 e 8 premettere le seguenti parole: «Nell'ambito delle risorse umane strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente,». Il parere è di nulla osta sull'emendamento 9.0.500.

Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 1249

Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge al nostro esame contiene una serie di misure finalizzate a garantire l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, riducendo in modo significativo e concreto procedure burocratiche ormai ritenute obsolete.

Tali procedure, allo stato attuale, incidono negativamente sugli obblighi a carico dei cittadini e degli operatori sanitari, come pure sui costi sostenuti dalle stesse amministrazioni coinvolte.

Pertanto, i risparmi che porterà l'approvazione della presente proposta di legge coinvolgeranno una vasta platea di soggetti.

È indubbio il beneficio che deriva dallo snellimento della burocrazia se verranno abolite vecchie pratiche quali le visite periodiche per gli alimentaristi, il certificato di sana e robusta costituzione e i certificati medici comprovanti la sana costituzione fisica e l'esenzione da difetti e imperfezioni sia per i farmacisti che partecipano a concorsi per il conferimento di sedi farmaceutiche sia per i farmacisti dipendenti.

Da ricordare poi, che verrà demandata ad un'apposita Conferenza unificata la possibilità di individuare ulteriori certificazioni sanitarie da eliminare.

Di particolare interesse è, ancora, la norma che istituisce un registro per tutte quelle malattie di rilevante interesse sanitario nazionale, affinché le stesse possano essere monitorate sia a livello nazionale sia regionale ai fini di studio e di ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico.

Vorrei, infine, mettere in evidenza per rilevanza la norma che stabilisce che ciascuna regione e provincia autonoma debbano provvedere all'emanazione di un concorso straordinario finalizzato alla copertura delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione nei territori di rispettiva competenza. La stessa norma individua espressamente regole dettagliate anche per la valutazione dei titoli presentati dai candidati e i rispettivi punteggi.

Attestata la bontà di questo provvedimento, annuncio a nome dei Popolari-Udeur il voto favorevole.

Sen. BARBATO

Dichiarazione di voto del senatore Marino sul disegno di legge n. 1249

Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, è etico non fare nulla per alleviare il dolore dei malati quando esistono i mezzi e le risorse per farlo? È etico non proporre al paziente la migliore terapia per la sua malattia? La risposta che tutti noi daremmo a rigor di logica è no. Eppure questo avviene ogni giorno: i farmaci contro il dolore esistono, sono in commercio, sono efficaci, alleviano le sofferenze dovute a malattie come il cancro e sollevano non solo il dolore del corpo, ma anche lo spirito di persone provate dalla malattia. Eppure questi farmaci nel nostro Paese non vengono utilizzati come dovrebbero e non vengono prescritti dai medici. Basti pensare che l'Italia vanta l'ultimo posto in Europa nell'utilizzo e nel consumo di farmaci oppiacei.

A fronte dei tre euro di spesa media *pro capite* annua a livello europeo per i maggiori oppioidi utilizzati nella terapia del dolore, l'Italia spende 0,52 euro. (La Germania spende 7,25 euro, la Danimarca 7,14 euro).

L'Organizzazione mondiale della sanità ci dice che nel 2004 l'uso della morfina utilizzata per alleviare la sofferenza in Italia era pari a 5,32 milligrammi *pro capite*, in Austria 115,71 milligrammi.

Rispetto ad una situazione che non possiamo che definire inaccettabile, qualche significativo passo avanti si sta facendo e la legge che stiamo per votare va nella direzione giusta. Il provvedimento, infatti, rende possibile la prescrizione dei farmaci per la terapia del dolore attraverso il normale ricettario e modificando le modalità per la compilazione della ricetta e, uniformando la prescrizione dei farmaci per il dolore a quella di un medicinale non sottoposto alle norme sugli stupefacenti, facilita il lavoro dei medici e migliora la qualità di vita dei pazienti.

È un provvedimento dovuto e atteso che adatta il nostro Paese ai progressi scientifici raggiunti nella terapia del dolore e che, andando incontro alle esigenze legittime di tanti malati, rappresenta anche un segno di civiltà e di doveroso rispetto verso chi soffre.

Questa legge è un primo passo e per questo ne auspico l'approvazione; un intervento più organico in questa materia sarebbe utile per prendere in considerazione anche gli aspetti culturali legati all'utilizzo dei farmaci contro il dolore, la cui prescrizione incontra ancora molte resistenze da parte dei medici.

Ma questa legge introduce anche altre due importanti novità. Prevede infatti la possibilità di creare degli indirizzi di super-specializzazione in medicina negli ultimi due anni di corso delle scuole. Oggi come oggi la scienza medica è davvero una disciplina super-specialistica, chi studia per diventare chirurgo alla fine della specializzazione non potrà dedicarsi alla chirurgia del cuore come a quella del fegato o a quella vascolare. Chi si occupa di trapianti non avrà le competenze anche per la neurochirurgia e questo vale per ogni branca della medicina.

Del resto, la quantità di scoperte, innovazioni, studi scientifici pubblicati sulle riviste internazionali è tanta e tale da rendere necessaria una formazione davvero specifica per i nostri giovani medici.

Per questo una super-specializzazione può essere uno strumento utile per rendere più moderno il percorso di studi in medicina e certamente più aderente alle esigenze di una professione, quella del medico, in costante evoluzione.

Infine, la legge fornisce una risposta importante a molti specialisti, come gli oncologi, i pediatri o altri medici, con la norma *off label*.

La semplificazione in questo senso significa che i medici potranno prescrivere alcuni farmaci che ritengono utili per la terapia di un paziente anche discostandosi, se necessario, dalle indicazioni previste nel cosiddetto bugiardino.

Per fare un esempio, se le conoscenze scientifiche dimostrassero che un farmaco utilizzato fino ad oggi per la cura del diabete è efficace anche per la terapia per l'ipertensione, il medico avrà la possibilità di prescriberlo senza problemi, rendendo più efficace il suo intervento nei confronti del suo paziente. Questa possibilità significa anche responsabilizzare i medici rispetto al loro ruolo, che non è solo quello di seguire le linee guida previste per una determinata terapia, ma anche di studiare e soprattutto aggiornarsi su tutte le novità in relazione all'utilizzo dei farmaci. Tutto questo al fine di aiutare nel modo più efficace possibile chi soffre per una malattia.

Sen. MARINO

Relazione orale del senatore Cossutta sul disegno di legge n. 1790

Il disegno di legge in esame prevede l'erogazione di un contributo straordinario in favore dallo *Staff College*. Tale organismo, dapprima nato nell'ambito dell'Organizzazione internazionale del lavoro con compiti di formazione di funzionari che operano nell'ambito di organismi multilaterali, a partire dalla risoluzione n. 55/207 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 2000, svolge funzioni inerenti all'attività di formazione del personale ONU. In particolare, tale organismo si colloca nel quadro di un'iniziativa – di cui si dibatteva già a partire dagli anni settanta – volta ad unificare in un'unica struttura le diverse entità del sistema ONU che si occupano di formazione del personale, nell'ottica anche di ridurre i costi, di standardizzare i moduli formativi e di migliorare la qualità dell'offerta didattica.

In proposito segnalo che con la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU n. 55/278, del 12 luglio 2001, lo *Staff College* di Torino è stato configurato come organismo autonomo del sistema ONU, dotato di un proprio Statuto che ne regola il funzionamento. Lo Statuto dello *Staff College*, invero, chiarisce come obiettivo dell'Istituto sia quello di promuovere l'apprendimento, ed in particolare una cultura di tipo manageriale, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite. Attraverso lo *Staff College* si intende rafforzare la collaborazione all'interno dell'ONU nelle aree di comune responsabilità organizzativa e aumentare l'efficacia delle diverse attività, nonché sviluppare la cooperazione con gli Stati membri e gli osservatori delle Nazioni Unite, le agenzie specializzate, le organizzazioni regionali, le organizzazioni non governative e la società civile. L'istituto svolge inoltre la sua attività sulla base delle esigenze espresse dalle agenzie specializzate delle Nazioni Unite ed in stretta cooperazione con gli altri organismi operanti nel suo ambito.

Grazie all'attività finora condotta a Torino, vi sono state in questi anni ricadute molto positive sul tessuto economico e occupazionale locale, creando altresì sinergie importanti con omologhe istituzioni italiane dei settori della formazione, dell'università e di realtà imprenditoriali dell'area di Torino. In questo quadro ricordo che il 3 luglio scorso presso lo *Staff College* si è svolto il cosiddetto Retreat 2007 che, alla presenza del Segretario generale Ban ki-Moon, ha visto riuniti i massimi vertici delle Nazioni Unite, responsabili dei programmi più importanti correlati ai compiti delle Agenzie delle Nazioni Unite.

Dal punto di vista finanziario, è previsto il raggiungimento nel 2009 della piena autosufficienza finanziaria basata sul corrispettivo ricevuto dalle Agenzie e dagli organi dell'ONU per l'organizzazione di nuovi corsi di formazione (in particolare nei settori dei diritti umani, delle attività di mantenimento della pace e dell'approccio integrato alle problematiche dello sviluppo). In questo quadro, per il triennio 2004-2006 del periodo transitorio, l'Italia aveva già disposto l'erogazione di un contributo straordinario, ai sensi della legge 30 dicembre 2004, n. 317, per consentire l'av-

vio delle attività, in relazione al mandato conferitogli dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Non essendo al momento ancora pervenuti gli attesi contributi da parte delle Agenzie e degli organismi dell'ONU necessari allo svolgimento dei compiti di formazione dell'Istituto in questione, non è stata ancora raggiunta la piena autonomia finanziaria. È quindi necessario l'intervento finanziario pubblico per il periodo transitorio che terminerà nel 2009 al fine di consolidarne l'attività istituzionale: per il triennio 2007-2009, in attesa del raggiungimento nel 2009 della piena autonomia finanziaria, è pertanto previsto un contributo straordinario che consenta al centro di continuare a svolgere le proprie attività. In proposito, l'articolo unico della proposta di legge in esame autorizza, al comma 1, la concessione di un contributo annuo volontario a favore dello *Staff College*, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Il comma 2 reca la clausola di copertura finanziaria, rinvenendo tali somme mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nella unità previsionale di base – «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con parziale utilizzazione dell'accantonamento di pertinenza del Ministero degli affari esteri.

In conclusione segnalo che presso l'altro ramo del Parlamento il provvedimento in esame è stato approvato all'unanimità.

Alla luce delle suddette considerazioni propongo di accogliere favorevolmente il disegno di legge n. 1790, approvato dalla Commissione Esteri, alla quale erano pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 1ª, 5ª, 11ª.

Sen. COSSUTTA

Relazione orale del senatore Martone sul disegno di legge n. 1830

Il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, prevede la concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese in Italia per sostenere le spese di funzionamento della relativa sede. Al riguardo si ricorda che la Delegazione palestinese opera a Roma dal 1974, inizialmente come Ufficio di informazione e collegamento, godendo poi del riconoscimento diplomatico a partire dal 1999. Già dal 1996 l'Italia finanzia il funzionamento della Delegazione generale palestinese sulla base di tre successivi interventi normativi (legge n. 558 del 1996, legge n. 147 del 2000 e legge n. 145 del 2003). Per il triennio 2007-2009 si è reso necessario rinnovare la concessione del contributo, posta l'esigenza di fondo – nel quadro delle relazioni bilaterali italo-palestinesi – di offrire un sostegno al rafforzamento delle istituzioni dell'Autorità nazionale palestinese (ANP).

In particolare, con riferimento a quanto affermato nell'ambito della relazione governativa che accompagna il provvedimento, tale intervento si è reso necessario in quanto funzionale al mantenimento di una sede di rappresentanza dell'ANP in Italia, non potendo l'Autorità medesima provvedere al funzionamento delle sedi all'estero con le sue proprie finanze. Quanto alle ragioni di fondo, nella relazione si afferma che tale contributo si colloca nel solco della politica estera italiana volta al sostegno dei territori palestinesi, soprattutto in considerazione della delicata fase del conflitto in Medio Oriente e della crisi economica che investe l'ANP, nonché con riguardo alla preoccupante situazione a Gaza. In questo quadro la comunità internazionale, in ragione dell'adesione manifestata al processo di pace e di convivenza con Israele, conviene sulla necessità di sostenere il presidente Abu Mazen e di rafforzare l'apparato statale che questi tenta di riformare. Si ricorda infatti che le Delegazioni palestinesi dipendono direttamente dal Presidente dell'Autorità e possono rappresentare un canale di dialogo politico diretto al riguardo.

Giova segnalare, inoltre, che alla Camera si è svolto un ampio dibattito in cui, nel sottolineare l'esigenza di accompagnare il sostegno alla rappresentanza diplomatica palestinese con la promozione di fattive iniziative in favore della popolazione palestinese attraverso misure di carattere umanitario, è emersa una sostanziale condivisione in ordine al peculiare ruolo politico svolto dalla Delegazione palestinese, quale interlocutore diretto a fronte della crisi mediorientale. L'esame si è quindi concluso registrando una larga convergenza tra le posizioni espresse dai Gruppi parlamentari.

Nel merito, il contributo viene mantenuto inalterato rispetto al precedente triennio 2002-2004 ed è pari a 309.875 euro l'anno, a valere dei fondi disponibili nell'accantonamento della Tabella A della legge finanziaria relativo al Ministero degli affari esteri.

Si precisa infine che il disegno di legge in esame riprende l'iniziativa legislativa avviata presso il Senato nell'ultima parte della scorsa legisla-

tura, il cui esame si era concluso con il conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea.

Alla luce delle suddette considerazioni si propone di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1830 in esame.

Sen. MARTONE

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bordon, Ciampi, Levi Montalcini, Paravia, Pininfarina, Pinzger, Pisanu e Scalfaro.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Silvestri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Burani e Serafini, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia; Sodano, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Sodano Tommaso, De Petris Loredana, Mele Giorgio, Capelli Giovanna, Gagliardi Rina, Pellegatta Maria Agostina, Confalonieri Giovanni

Disposizioni per la crescita e la diffusione nelle istituzioni scolastiche della cultura del rispetto dell'ambiente (1921)

(presentato in data 11/12/2007);

senatori Allegrini Laura, Maccanico Antonio, Mantica Alfredo

Disposizioni per il consolidamento della rupe di Civita di Bagnoregio (1922)

(presentato in data 11/12/2007);

senatore Papania Antonino

Norme relative alla valutazione del dottorato di ricerca nel settore scolastico e universitario (1923)

(presentato in data 12/12/2007);

senatore Papania Antonino

Norme per il coordinamento e il sostegno delle attività a favore dei giovani (1924)

(presentato in data 12/12/2007);

senatore Papania Antonino

Istituzione dei comitati didattico-scientifici all'estero (1925)

(presentato in data 12/12/2007);

senatore Papania Antonino

Riordino delle norme in materia di formazione musicale e coreutica (1926)

(presentato in data 12/12/2007);

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del Tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 (1927)

(presentato in data 12/12/2007);

senatori Matteoli Altero, Mantica Alfredo, Nania Domenico, Tofani Oreste, Baldassarri Mario, Caruso Antonino, Allegrini Laura, Augello Andrea, Balboni Alberto, Battaglia Antonio, Berselli Filippo, Bornacin Giorgio, Buccico Emilio Nicola, Butti Alessio, Collino Giovanni, Coronella Gennaro, Corsi Cesare, Curto Euprepio, De Angelis Marcello, Delogu Mariano, Divella Francesco, Fluttero Andrea, Gramazio Domenico, Mantovano Alfredo, Martinat Ugo, Menardi Giuseppe, Mugnai Franco, Paravia Antonio, Pontone Francesco, Ramponi Luigi, Saia Maurizio, Saporito Learco, Strano Nino, Totaro Achille, Valditara Giuseppe, Valentino Giuseppe, Viespoli Pasquale

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e altre disposizioni in materia di tutela della maternità e per il sostegno della natalità (1928)

(presentato in data 12/12/2007);

senatori Curto Euprepio, Matteoli Altero, Allegrini Laura, Augello Andrea, Balboni Alberto, Baldassarri Mario, Battaglia Antonio, Berselli Filippo, Bornacin Giorgio, Buccico Emilio Nicola, Butti Alessio, Caruso Antonino, Collino Giovanni, Coronella Gennaro, Corsi Cesare, De Angelis Marcello, Delogu Mariano, Divella Francesco, Fluttero Andrea, Gramazio Domenico, Mantica Alfredo, Mantovano Alfredo, Martinat Ugo, Menardi Giuseppe, Mugnai Franco, Nania Domenico, Paravia Antonio, Pontone Francesco, Ramponi Luigi, Saia Maurizio, Saporito Learco, Strano Nino, Tofani Oreste, Totaro Achille, Valditara Giuseppe, Valentino Giuseppe, Viespoli Pasquale

Riforma del processo tributario (1929)

(presentato in data 12/12/2007);

senatore Manzione Roberto

Disposizioni in materia di riconoscimento e decorrenza dello stato di disoccupazione dei soggetti più deboli per la prevenzione del lavoro nero e della precarietà (1930)

(presentato in data 12/12/2007).

Disegni di legge, nuova assegnazione

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

in sede deliberante

Sen. Saia Maurizio, Sen. Butti Alessio

Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli di foche e loro derivati (852)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

Già assegnato, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Ambiente); precedentemente deferito in sede referente, alla 10ª Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data 12/12/2007);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

in sede deliberante

Sen. Sodano Tommaso ed altri

Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di protezione delle foche (1511)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

Già assegnato, in sede referente, alla 13ª Commissione permanente (Ambiente); precedentemente deferito in sede referente, alla 10ª Commissione permanente (Industria)

(assegnato in data 12/12/2007).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 29 novembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa ai decreti legislativi 9 luglio 1997, n. 241, e 28 dicembre 1998, n. 490, e alla legge 2 dicembre 2005, n. 248 (Centri di assistenza fiscale) (Atto n. 252).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Ciccanti, Ruggeri, Pionati, Naro, Maffioli, Libè, Monacelli e Forte hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01084 dei senatori Centaro ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NANIA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'assoluta indifferenza manifestata dal Governo nei confronti delle Istituzioni appartenenti al comparto A.F.A.M. (Alta formazione artistico musicale) ne pone in serio pericolo la sopravvivenza;

nonostante le reiterate sollecitazioni avanzate dall'intero comparto agli organi competenti, ad oggi si registra l'inspiegabile volontà di non porre in essere soluzioni operative volte al miglioramento e definizione delle problematiche di settore;

in particolare appaiono ingiustificabili:

la mancata erogazione dei risparmi sul Contratto, che dal 1999 risultano non essere stati ripristinati e assegnati per un importo pari a venti milioni di euro;

il reiterato taglio operato dal Governo sulle spese di funzionamento che ammonta a quindici milioni di euro;

il mancato rinnovo contrattuale che, a differenza di altri comparti, risulta non essere menzionato tra le priorità che il Governo in carica intende perseguire;

la continua ed inaccettabile discriminazione operata nei confronti del comparto A.F.A.M. rispetto all'Università sia a livello contrattuale che di riconoscimento dei titoli rilasciati e spendibili sul mercato del lavoro comunitario;

la mancata riqualificazione del personale tecnico-amministrativo sia sotto il profilo giuridico che economico;

il mancato riconoscimento al personale apicale (Direttori e Direttori amministrativi EP2) delle funzioni dirigenziali,

il non aver ancora completato le nomine dei presidenti di tutti i Consigli di Amministrazione di altrettante istituzioni del comparto, a quasi un anno dalla designazione degli Organi competenti (Consigli accademici);

la mancata attuazione dell'autonomia statutaria in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 508/99 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 132/2003;

il fatto che, ad oggi, questo comparto debba reggersi quasi esclusivamente sulle contribuzioni degli studenti, con ulteriore aggravio a carico delle famiglie già pesantemente vessate dalla tassazione generale;

nonostante le dichiarazioni di disponibilità da parte del Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca, on. Nando Dalla Chiesa, ad oggi il Ministro dell'università e ricerca, onorevole Fabio Mussi, palesa assoluta indifferenza nei confronti della categoria, evidenziando solo disattenzione e scarso impegno a porre in essere iniziative necessarie e indispensabili per la sopravvivenza di questo comparto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare provvedimenti urgenti di competenza e nella direzione auspicata nella premessa al fine di evitare ulteriori gravi disagi per il settore.

(4-03203)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'andamento dinamico del sistema degli scambi mondiali, la ripresa della produzione industriale italiana e la crescita nelle esportazioni, la continua crescita dei traffici marittimi, in particolare delle *short sea shipping*, la progressiva crescita economica della Cina, ma anche dell'India e di alcune aree dell'America Latina, avranno per effetto un incremento dei traffici marittimi italiani, da cui una rilevanza del ruolo dei porti per il sistema Italia ancora maggiore di quella attuale;

la velocità delle attività e operazioni di sdoganamento delle merci sono fattore fondamentale per attirare il traffico di merci e per rendere i porti italiani competitivi nei confronti degli altri porti europei;

in Italia la materia doganale è disciplinata da leggi vetuste e anteriori al 1970. Il decreto del Presidente della Repubblica del 23 gennaio 1973, n. 43, all'art 21 (servizio di riscontro), impone una serie di doppi controlli da parte della Dogana e della Guardia di finanza, che incidono notevolmente sulla tempistica e sulla burocratizzazione delle procedure di sdoganamento delle merci;

esistono problemi di sovrapposizione di compiti fra Dogana e Guardia di finanza, che creano di fatto sia duplicazioni nei controlli sia prolungamenti nell'attività di sdoganamento;

il regolamento CE n. 2913/92 non prevede minimamente il «servizio di riscontro», ma, all'art. 4, punto 20, prevede che «lo svincolo della merce» (che viene dato dalla Dogana) «è il provvedimento con il quale l'Autorità Doganale mette a disposizione (...)»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario far prevalere un regolamento comunitario su una legge statale del 1973, nelle procedure di sdoganamento delle merci;

se non sia più utile e favorevole per la competitività evitare il doppio controllo delle merci, ed impiegare il personale della Guardia di finanza in altre attività più utili per la comunità tutta.

(4-03204)

NOVI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno, dei trasporti e della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Calvi Risorta (Caserta), relativamente al bilancio di previsione 2007, ha determinato per l'anno 2007, con la deliberazione di Giunta municipale n. 64 del 19/04, le tariffe della TARSU, ed ha stimato in euro 650.000,00 il relativo gettito d'entrata, a fronte di un'entrata certa e documentata di appena 415.218,06 euro, con uno squilibrio di bilancio di ben 234.781,94 euro;

vi è stato il mancato rispetto dei vincoli previsti dall'art. 208, comma 4, del C.d.s. (sono state vincolate solo il 28,62% delle entrate da violazioni e non il 50%) e ciò ha determinato, tra l'altro, uno squilibrio del bilancio 2007 assestato di ulteriori 128.109,99 euro;

le spese postali previste in bilancio sono sufficienti per l'invio di verbali per violazioni al C.d.s. per un controvalore di 154.000,00 euro, a fronte di una previsione di entrata di 600.000,00 euro, con un ulteriore squilibrio di 446.000,00 euro;

vi sono debiti fuori bilancio, liquidati da tempo con svariate sentenze, non ancora riconosciuti dal Comune e che stanno per giungere al pignoramento presso il tesoriere, con spese duplicate e danni erariali per l'ente;

non è stato ripianato, in fase di salvaguardia degli equilibri, un consistente disavanzo di amministrazione reale di oltre 400.000,00 euro, e sono stati utilizzati fondi destinati al completamento delle opere pubbliche per la copertura di spese correnti;

anche in considerazione dell'avvenuto accumulo di fatture inevase per spese correnti per quasi 3 milioni di euro, «accantonate» da oltre 3 anni e foriere di una notevole mole di interessi moratori ed atti esecutivi, il Comune (che non ha rispettato il Patto di stabilità interno per l'anno 2006) è ormai in uno stato di dissesto finanziario;

a fronte di questi dati inoppugnabili, che non richiedono alcuna elaborata attività di verifica (pur richiesta dai consiglieri comunali nelle sedute consiliari del 30 aprile 2007, del 12 ottobre 2007 e del 30 novembre 2007, durante le quali sono state lette ed allegate agli atti delle corpose relazioni tecniche che dimostravano nel dettaglio quanto sopra riferito), il Consiglio comunale continua ad approvare bilanci che presentano evidenti squilibri, aggravando colpevolmente la voragine finanziaria esistente;

il Revisore unico dei conti (nominato con i soli voti della maggioranza), nonostante innumerevoli richieste, solleciti e diffide ad adempiere rivoltegli dai consiglieri non si è ancora espresso su queste situazioni, rilasciando sempre pareri pienamente favorevoli (anche se è arrivato ad ammettere, dietro continue istanze, di avere «segnalato» che il bilancio non rispettava il pareggio finanziario complessivo);

l'organo di controllo interno non ha pertanto, ad evidenza, la necessaria autonomia ed imparzialità per verificare le gravi situazioni esposte;

per quanto riguarda le gare d'appalto:

vi è una documentata e certificata illegittimità dell'appalto per il noleggio di due autovelox fissi (gara comunitaria pubblicizzata con la sola affissione all'Albo pretorio per 15 giorni, ed aggiudicata all'unico partecipante, nemmeno abilitato all'attività oggetto di gara, ad un aggio pari al 42,75% delle somme riscosse), che determina un esoso arricchimento del fornitore, un depauperamento delle casse comunali (in 5 anni di attività saranno corrisposti al noleggiatore oltre 54.000.000,00 di euro per apparecchiature che costano 50.000,00 euro cadauna) e la violazione dei vincoli dell'art. 208, comma 4, del C.d.s.; e ciò avviene benché il Ministero dei trasporti, con la risoluzione 0076108 del 3 agosto 2007, abbia giudicato proprio tale contratto «illogico», «paradossale», «ingiustificato» ed immotivato, e l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici abbia dato precise disposizioni al Sindaco di attenersi alle indicazioni in essa contenute (puntuale disattese dal primo cittadino);

con l'ordinanza sindacale n. 63 del 23 ottobre 2006 « senza che ricorressero i presupposti previsti dall'art. 191 del decreto legislativo n. 152/2006 » si è provveduto ad affidare in via diretta il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani alla «G.M.C. Multiservizi s.p.a.», società mista pubblico-privata nella quale il comune di Calvi Risorta non detiene alcuna partecipazione e sul cui socio privato ruotano tutte le maggiori inchieste riguardanti camorra ed emergenza rifiuti in Campania. La società (il cui Consiglio di amministrazione è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche) non è nemmeno iscritta al Registro delle imprese e all'Albo nazionale dei gestori ambientali: tale iscrizione è obbligatoria e costituisce autorizzazione all'esercizio delle attività medesime. Il servizio è stato dunque affidato, *contra legem*, e con ordinanza sindacale ad una ditta non autorizzata all'esercizio e coinvolta, per di più, in inchieste di camorra;

l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con deliberazione n. 50 del 20 febbraio 2007, ha sancito l'illegittimità della gara di appalto del servizio di efficientizzazione energetica pubblica, aggiudicata in favore del «Consorzio GEA»; la gara, però, non è stata annullata, pur in presenza di tale deliberazione e di pareri legali, illegittimamente richiesti, nei quali si confermavano le gravi violazioni commesse. Sono stati inoltre pagati al Consorzio oltre 94.000,00 euro di manutenzioni straordinarie all'impianto di pubblica illuminazione mai effettuate (come attestato dagli stessi funzionari);

è stata aperta al pubblico, il 1° settembre 2006, una piscina comunale, frequentata da oltre 800 utenti, benché mancassero: il contratto di concessione dell'impianto al gestore; il certificato di agibilità della struttura; una valida verifica di agibilità da parte della commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo; l'autorizzazione igienico-sanitaria dell'Azienda sanitaria locale; l'autorizzazione al pubblico esercizio. Tutte queste situazioni sono state colpevolmente ignorate dal Sindaco « destinatario di decine di segnalazioni scritte da parte dei Consiglieri », che ha così deliberatamente esposto centinaia di utenti a gravi rischi per la propria incolumità fisica, apparentemente per futili motivi clientelari. I lavori

di messi a norma ed il rilascio della certificazione sono avvenuti dopo un anno dall'apertura, a seguito di un'ordinanza di chiusura richiesta dall'Azienda sanitaria locale.;

è stata effettuata una gara illegittima per l'acquisto di un parco gioco, sulla quale la magistratura, a seguito di un esposto dei consiglieri, ha scoperto una giro di falsi preventivi e fatturazioni che hanno visto l'emissione di un provvedimento restrittivo nei confronti del funzionario dell'Ufficio tecnico comunale e del titolare della ditta fornitrice (unica partecipante alla gara) per gravi ipotesi di reato che vanno dalla truffa aggravata alla turbativa d'asta, passando per il falso ideologico;

sono state commesse gravi violazioni degli strumenti urbanistici vigenti, approvando con delibere di giunta dei Piani Urbanistici Attuativi (P.U.A.) ad iniziativa privata che vedono l'inserimento nel piano di lottizzazione di aree con prescrizioni urbanistiche diverse da quelle dichiarate (Zone residenziali di tipo C su aree destinate a verde attrezzato). Sono state inoltre approvate, con semplice delibera di giunta, dei Piani urbanistici attuativi che comportavano modifiche al P.U.C., per i quali era competente il Consiglio comunale;

sono state tumulate svariate salme nell'edificanda ala del cimitero comunale, autorizzandone la sepoltura in una struttura non ancora completata, senza collaudo strutturale, senza autorizzazione sanitaria, senza energia elettrica, senza recinzione e senza sorveglianza, esponendo le stesse salme ad un potenziale trafugamento;

si omette il rilascio ai consiglieri degli atti e delle informazioni richieste agli uffici comunali « in violazione dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 267/2000 e della giurisprudenza consolidata » benché vi siano solleciti, diffide ad adempiere, denunce penali per rifiuto di atti d'ufficio e ricorsi amministrativi accolti dai difensori civici provinciale e regionale;

vi è un'illecita gestione del personale ed una persistente condotta antisindacale che vede, ad esempio: nominare dei lavoratori socialmente utili ausiliari del traffico; la mancata convocazione della delegazione trattante (nonostante le diffide delle organizzazioni sindacali); il trasferimento di dipendenti per la copertura di posti vacanti di categoria superiore, in violazione dell'art. 8, comma 2, lettera a) del contratti collettivi nazionali di lavoro 14 settembre 2000; la mancata timbratura del cartellino marca-tempo da parte dei funzionari e del segretario comunale; l'anomala sostituzione di 25 professionisti, in tre anni di amministrazione, tra segretari e funzionari comunali, una persistente attività di *mobbing* perpetrata dal Sindaco nei confronti della comandante della Polizia municipale (accertata anche dal Giudice del Lavoro con sentenza del 14 luglio 2006), per la quale lo stesso Sindaco ed il funzionario dell'Ufficio tecnico comunale sono stati raggiunti da un avviso di garanzia per « concorso in abuso d'ufficio », mentre il Comune dovrà affrontare un giudizio *ex art.* 414 del Codice di procedura civile per una richiesta di risarcimento di danni morali, economici e biologici arrecati alla comandante per 300.000,00 euro;

non si è ancora provveduto alla riqualificazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune nell'anno 2001, per i quali la precedente Amministrazione aveva predisposto apposito progetto di riqualificazione ed ottenuto i necessari finanziamenti;

l'Autorità di vigilanza « che ha più volte richiesto, e mai ottenuto, documentazione tecnica al Comune per la verifica di tali situazioni » ha comunicato di voler espletare un controllo a tappeto su tutti gli appalti del triennio 2005/2007, connotati da una sicura condotta anti-giuridica quando non penalmente rilevante;

vi è un numero ormai infinito di inchieste, aperte dalla magistratura sull'Amministrazione comunale di Calvi Risorta, retta da un Sindaco che « come affermato dallo scrivente nelle interrogazioni con richiesta di risposta scritta 4-01962 del 16 maggio 2007 e 4-02322 del 4 luglio 2007, nonché, nella XIV Legislatura, dal senatore Michele Florino nell'interrogazione 4-10241 del 28 febbraio 2006 » « è stato sostenuto da settori della società notoriamente infiltrati dal sistema camorristico », e per la cui verifica è stata nominata apposita Commissione d'accesso prefettizia, insediata nel mese di agosto 2007;

considerato che le gravi e persistenti violazioni di legge documentate « sopra esposte in maniera esemplificativa e non certo esaustiva » evidenziano una condotta deliberatamente contraria ai principi di legalità, e lo stesso Sindaco non ottempera neanche a sentenze di organi giurisdizionali ed ignora totalmente i tanti richiami, pareri e diffide che promanano da organi amministrativi ed autorità indipendenti di controllo,

si chiede di conoscere quali siano le ragioni per cui:

il Ministro dei trasporti non abbia ancora sospeso il contratto di noleggio degli autoveicoli, già censurato dallo stesso Ministero e dall'Autorità di Vigilanza;

i Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia, viste le omissioni del Revisore unico dei conti, non abbiano ancora provveduto ad inviare ispettori per la verifica di situazioni già segnalate con voluminosi dossier alla Corte dei conti;

il Ministro dell'interno non abbia ancora provveduto ad adottare un provvedimento di rimozione *ad personam*, ai sensi dell'art. 142, comma 1, del TUEL (Testo unico degli enti locali), nei confronti di un sindaco che, nell'esercizio delle pubbliche funzioni, dimostra quotidianamente scarso senso delle istituzioni e idiosincrasia per le leggi, e che con la sua « arroganza » rappresenta addirittura un potenziale pericolo per la comunità amministrata.

(4-03205)

SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la situazione del Linificio Canapificio Nazionale, stabilimento di Fossalta di Portogruaro (Venezia), continua a restare preoccupante e con forti tensioni occupazionali, nonostante la lunga vertenza della fine del-

l'anno scorso conclusasi con un accordo sindacale che avrebbe dovuto gettare le basi per un rilancio industriale dell'azienda, ma che nei fatti è stato disatteso;

la nuova apertura di una procedura di riduzione del personale avvenuta il 12 ottobre 2007 (circa 100 unità su 300 dipendenti) appare connessa alla delocalizzazione di produzioni;

le lavoratrici e i lavoratori del Linificio per tutto il 2007 sono stati collocati in contratto di solidarietà e hanno subito due periodi di cassa integrazione con conseguente riduzione di un salario già basso nel settore tessile e che l'unica prospettiva per il 2008 consiste in un altro anno di contratto di solidarietà che vedrebbe un ulteriore impoverimento di molte famiglie residenti in questo territorio;

nei confronti della Zignago Vetro Spa e della Cantine S. Margherita, presenti nel medesimo sito produttivo, affinché si possa dare attuazione al punto 4 – sezione organici – dell'Accordo sindacale del 21 novembre 2006 che così recitava: «L'Azienda verificherà anche la possibilità di ricollocazione del personale sul territorio, in particolare all'interno di altre società del gruppo Zignago», con la previsione, nei momenti di punta di lavoro o stagionalità di vetreria e cantina, del ricorso a prestiti di Personale tra le tre aziende con l'obiettivo di scaricare di ore di lavoro il Linificio e rendere meno pesante il ricorso agli ammortizzatori sociali,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti della Marzotto SpA, se vi siano prospettive industriali per continuare a produrre filato di lino nello stabilimento di Fossalta di Portogruaro, e con quante persone si intenda farlo.

(4-03206)

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture, della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti della Regione Campania ha pubblicato in data 21 novembre 2007 sulla *Gazzetta ufficiale* 5ª Serie speciale, n. 136, il bando di gara per l'affidamento della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della provincia di Napoli;

che il termine per la presentazione delle domande è il 7 dicembre 2007, cioè soli 16 giorni compreso i festivi; l'ammontare dei canoni per gli anni di affidamento del servizio è pari a 800.000.000,00 euro;

è prevista la cessione di energia a tariffa agevolata, la qual cosa è stata invece cancellata dalla legge finanziaria approvata lo scorso anno e quindi si ipotizza, in maniera del tutto arbitraria, per compensare questo mancato incasso, un allungamento del periodo di gestione da 15 a 25 anni;

gli eventuali partecipanti alla gara, ove mai fossero stati in grado di essere a conoscenza della pubblicazione di detto bando dal primo giorno di evidenza sulla *Gazzetta Ufficiale*, hanno avuto a disposizione solo 16 giorni comprensivo di festivi, per una valutazione dei costi necessari per: l'adeguamento dei tre CDR esistenti nella provincia di Napoli, - completare la costruzione del termovalorizzatore di Acerra e la realizza-

zione *ex novo* dell'impianto di trattamento e ricondizionamento delle balle da rifiuto;

il tipo di procedura di appalto scelta è stata, come si legge nel bando, «ristretta accelerata» per il «superamento della situazione di emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella Provincia di Napoli»;

come se 15 o 30 giorni in più avrebbero causato meno danni ad una provincia e ad una regione che vive da 14 anni nell'emergenza rifiuti;

il bando di gara in questione non è stato pubblicato sul sito del Commissariato di Governo e, che richiedi alcuni documenti di evidenza pubblica agli uffici, di detto Commissariato, si è assistito ad un palleggiamento tra i vari uffici salvo poi un rimando alla Protezione civile nazionale, che puntualmente ha rimandato al Commissariato di Governo; che dalla lettura dei giornali si viene a sapere che sarebbero solo due le cordate in campo, la prima con capofila la ASM di Brescia che ha come *partner* il Presidente degli Industriali di Napoli, Gianni Lettieri, mentre la seconda fa capo alla Hera la società dell'Emilia Romagna espressione delle Coop rosse,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano assumere prendere il Governo nonché le Autorità preposte, per riportare maggiore trasparenza ad una procedura che, se fosse stata utilizzata dalla più piccola amministrazione comunale per l'acquisto di risme di carta, avrebbe comportato l'apertura di una indagine da parte della magistratura inquirente.

(4-03207)

BIANCONI, POLLEDRI. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

nella regione Emilia Romagna è noto il caso del sig. G.P. Steccato, affetto dal 1999 da una malattia rara denominata LIS (*locked-in syndrome*) che lo ha reso completamente paralizzato, impossibilitato a comunicare verbalmente e cieco;

sino all'autunno 2006 il signor Steccato è stato ricoverato presso un reparto di lungodegenza, e ha potuto fare ritorno alla propria abitazione in virtù di un programma di assistenza personalizzato richiesto dai suoi familiari;

tale programma di assistenza personalizzato, pur riconoscendo l'impegno della ASL di Piacenza e della Regione, non è comunque adeguato alla gravità e alla rarità della situazione in cui si trova a vivere il sig. Steccato, soprattutto per quanto riguarda la mancanza di: 1) un comunicatore verbale adattato per non vedenti (attualmente il sig. Steccato comunica attraverso un sistema di movimenti labiali messo a punto con l'aiuto dei suoi familiari); 2) una carrozzina elettrica; 3) un montascale fisso con pedana (attualmente è in uso un cingolino montascale per il cui utilizzo sono necessarie due persone);

l'assistenza sanitaria di base (36 ore settimanali) viene fornita dalla moglie del sig. Steccato, OTA (operatore tecnico addetto all'assistenza) dell'ASL di Piacenza assegnata a questo incarico, per la quale però non sono previste sostituzioni in caso di ferie e malattia;

l'assistenza di sollievo (3 ore al giorno) viene fornita da un operatore sanitario che, non essendo abilitato alla broncoaspirazione e alla somministrazione di farmaci, di fatto necessita sempre della presenza di un familiare;

per quanto riguarda il sostegno finanziario si evidenzia come le provvidenze aggiuntive stabilite dalla Regione Emilia-Romagna in 23 euro giornalieri siano assolutamente insufficienti per far fronte alla gestione di una patologia di tale gravità,

si chiede di sapere:

se il Ministro della salute intenda predisporre un programma, integrato e modulato secondo le singole necessità, per la cura e l'assistenza di persone affette da particolari patologie croniche che lasciano intatte le capacità cognitive,

se non si ritenga che, in riferimento al provvedimento con il quale il Ministro ha destinato 10 milioni di euro per l'acquisto di comunicatori vocali (ratificato dalla Conferenza Stato-Regioni il 1° agosto 2007), la Regione Emilia-Romagna debba essere sollecitata e provvedere quanto prima in tal senso,

se, in considerazione dell'eccezionalità del caso, non si ritenga di dover sollecitare la Regione e la ASL di Piacenza a rivedere il piano di assistenza previsto in termini di strumentazioni, persone dedicate e sostegno finanziario.

(4-03208)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il tonno rosso (*Thynnus thynnus*) è una risorsa ittica gravemente sovrasfruttata ed oggetto di uno specifico «Piano di recupero» adottato dalla Commissione internazionale per la conservazione dei tinnidi dell'Oceano Atlantico (ICCAT) con la raccomandazione [06-05]€, implementata nel diritto comunitario dal regolamento (CE) 643/2007;

a dispetto del citato «Piano di recupero», la Libia e la Turchia hanno unilateralmente definito quote di pesca al tonno rosso che superano i livelli stabiliti dal Piano stesso. Tali decisioni unilaterali, insieme ad atti di pesca illegale più volte denunciati, rischiano di rendere inefficaci le misure di tutela per la specie;

a seguito del «Piano di recupero» è prevista una progressiva riduzione delle quote di cattura dei tonni anche per i pescherecci italiani e se tale piano dovesse fallire le quote di pesca saranno ulteriormente ridotte, con i relativi problemi socio-economici per le marinerie nazionali;

la dichiarazione congiunta italo-libica, diffusa il 23 aprile 2007, afferma un impegno dell'Italia per la «modernizzazione della flotta di pesca» della Libia e «per migliorare la gestione della pesca al tonno»;

circolano informazioni non ufficiali relative al raggiungimento di un accordo tra Italia e Libia che prevedrebbe la cessione di un numero imprecisato di imbarcazioni per la pesca a circuizione del tonno rosso (cosiddetto «tonnare volanti») alla Libia, sia con un cambio di bandiera di

pescherecci italiani, sia con la costruzione *ex novo* in Italia di tali pescherecci,

si chiede di sapere:

se l'Italia abbia realizzato accordi con Paesi quali la Turchia e la Libia per il trasferimento o la costruzione di pescherecci destinati alla pesca del tonno rosso;

se non si ritenga opportuno impedire in ogni modo che altri Paesi del Mediterraneo, ed in particolare quelli che violano il «Piano di recupero» del tonno rosso, accrescano la loro capacità di pesca mirata a questa specie in stato critico, vietando tra l'altro in modo esplicito sia la vendita che il trasferimento a tali Paesi di pescherecci per la cattura del tonno rosso.

(4-03209)

PALERMI, TIBALDI, PELLEGATTA. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la nota interna redatta dalla sede provinciale INPS di Bolzano D.C. SGRU n. 34248 del 26 settembre 2007, autorizzativo della procedura che riguarda 24 lavoratori assunti da anni a tempo determinato senza prova di concorso, conferma come l'accesso alla stabilizzazione rimanga subordinato ai requisiti previsti dal comma 519 della legge 296/2006 che ha destinato il 20% delle risorse disponibili per le nuove assunzioni alla stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato presso amministrazioni pubbliche, che abbiano maturato complessivamente tre anni di servizio anche non continuativo, al quale comma 519 si richiamano ai fini dell'attuazione in successione la direttiva n. 7 del Ministro per le riforme e innovazioni nella pubblica amministrazione del 30 aprile 2007 e la circolare n. 10/07 del 20 luglio 2007 della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica U.P.P.A – Servizi programmazione assunzione e reclutamento;

la delibera n. 6 del 23 ottobre 2007 del Presidente del Comitato provinciale INPS di Bolzano pubblicata sul BUR n. 44/IV del 12 novembre 2007, nell'attivare le procedure di stabilizzazione giustamente individua all'art. 2 i requisiti per l'accesso alla procedura di stabilizzazione in conformità a quanto statuito dal comma 519 e dalla direttiva n. 7;

l'art. 6 della stessa delibera, nell'enunciare l'ordine di priorità delle stabilizzazioni, introduce, alla lettera C) un criterio in aperta contraddizione rispetto a quanto precedentemente statuito dall'art. 2 della delibera in questione creando una fattispecie non contemplata nella normativa di riferimento consistente nell'aver cumulato tre anni di servizio a tempo determinato al 1° gennaio 2007, con almeno un rapporto di lavoro (un semestre) prestato presso l'INPS senza peraltro circoscriverne il periodo di riferimento; la delibera in argomento non tiene conto di quanto previsto dalla direttiva n. 7 relativo alle prove selettive già espletate presso altre pubbliche amministrazioni; la stessa delibera dà preminenza all'esito della prova selettiva senza prevedere alcun meccanismo per la ponderazione della professionalità cumulata, sebbene a tempo determinato, presso l'isti-

tuto e introduce il riferimento normativo al decreto del Presidente della Repubblica 487/1994 che regola le modalità di accesso dall'esterno all'impiego nella P.A. e di svolgimento dei pubblici concorsi, non menzionato dalle fonti che regolano le procedure di stabilizzazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga, che la delibera n. 6 del Comitato provinciale INPS di Bolzano, in particolare al punto C) dell'art. 6 ma anche nella prevalenza delle sue parti non rappresenti un atto amministrativo viziato ed annullabile o quantomeno revocabile, in aperto contrasto con lo spirito della norma che dovrebbe tutelare *in primis* la stabilizzazione dei 24 lavoratori precari presenti all'INPS da tanti anni e, conseguentemente, se non si ritenga che tale delibera nella forma e nel merito non rappresenti un vero e proprio bando di concorso pubblico volto ad assumere chiunque faccia domanda a partire dalla data della pubblicazione senza una deroga specifica per pubblico concorso, utilizzando i fondi ed i posti per la stabilizzazione che il Governo dovrebbe mettere a disposizione per sanare la situazione dei precari storici in servizio all'INPS di Bolzano con interruzioni da 10 anni per assumere persone che in tutta la loro vita hanno lavorato magari un solo semestre all'INPS di Bolzano;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di sanare una situazione effettivamente poco chiara, e che mette a rischio un corretto *iter* del processo di stabilizzazione di lavoratori precari da molti anni.

(4-03210)

CICCANTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con una recente pronuncia, la Corte di cassazione ha stabilito la possibilità di risarcimento di danni a favore degli eredi di persone per le quali sia stata accertata la morte da cancro per fumo;

la notizia, pubblicata sui giornali, ha consentito la mobilitazione delle associazioni dei consumatori per il riconoscimento dell'estensione di tale diritto ad una platea più ampia di situazioni soggettive;

tra le associazioni, quella del Codacons ha pubblicamente appalesato l'intenzione di promuovere centinaia di cause (si veda «il Messaggero» del 6 novembre 2007);

i bellicosi propositi di azioni giudiziarie, destinate a chiamare in causa numerose aziende, potrebbero essere rafforzati dalla legge in corso di approvazione circa la *class action*, che darà la possibilità alle associazioni di consumatori di attivare una serie di azioni collettive di tutela dei consumatori;

lo Stato agevola e favorisce la formazione delle associazioni di consumatori, elargendo notevoli contributi finanziari;

le associazioni, le quali fruiscono dei contributi statali, pur proclamando la tutela dei diritti del consumatore ottengono, dalle aziende giudiziariamente perseguite, risarcimenti per miliardi di cui è dato ignorare la destinazione, che non torna ai consumatori, posto che le associazioni si definiscono Onlus e non dovrebbero avere scopo di lucro;

è opportuno evitare incontrollate elargizioni di danaro pubblico da parte dello Stato e della Comunità europea e non procurare strumentalmente nocimento all'economia nazionale,

si chiede di sapere:

se le associazioni abbiano titolo ad essere riconosciute anche quando rilasciano interviste come quella del Presidente del Codacons al settimanale «l'Espresso» del 15 aprile 2004, nel corso della quale faceva esplicita ammissione di avere intimorito la SIP, conseguendo centinaia di milioni a copertura della parcella dei legali ed altri miliardi in titoli di borsa (non è precisato a favore di chi), nulla potendo rivendicare i consumatori essendo i loro diritti prescritti;

se siano consone, allo spirito informatore della tutela dei consumatori, le affermazioni rese nell'intervista, quali: «io faccio un esposto, il magistrato apre un'inchiesta, i giornali lo scrivono e il gioco è fatto» nonché l'altra «noi dichiariamo 32.000 soci perché ce li impone la legge per stare nel Consiglio Nazionale del Ministero (...) che il CNCU è una scatola per dare soldi (...) e che i soci sono tutti fasulli, ma non solo i nostri, lo abbiamo scritto al Ministro»;

perché le dette associazioni di consumatori – che per loro stessa ammissione non hanno titolo – vengano ammesse alle elargizioni loro fatte;

perché il Ministro competente, che ha perfino fatto un'ispezione, come si legge nell'intervista, non abbia adottato alcuna iniziativa ed abbia sorvolato sulla denunciata carenza dei presupposti (numero dei soci, mancanza di sedi, mancanza di democraticità);

perché il Ministro in indirizzo, alle richieste di un cittadino per l'accesso alla documentazione giustificativa della legittimazione delle associazioni, abbia opposto ogni tipo di rifiuto, in palese violazione della legge sulla trasparenza amministrativa, creando il sospetto di indulgenze o coperture verso qualcuna di queste associazioni finanziate con contributi pubblici;

se non ritenga di dare la massima pubblicità e trasparenza dei finanziamenti pubblici, ovvero altre agevolazioni pubbliche in natura alle associazioni di consumatori, agli stessi consumatori e cittadini, non solo quando essi lo richiedono esplicitamente, ma anche di spontanea iniziativa, attraverso il sito *web* del Ministero, oppure subordinando l'erogazione dei contributi pubblici all'obbligo di trasparenza dei bilanci e delle attività svolte sul medesimo sito *web*, con opportune precisazioni.

(4-03211)

Interpellanze, ritiro di firme

Il senatore Marconi ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interpellanza 2-00269 dei senatori Polledri ed altri.

